



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTI i Decreti Legislativi 20 ottobre 1998, n. 368 e 8 gennaio 2004 n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 costituente il "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

VISTO il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 con il quale è stato emanato il Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la delega rilasciata il 5 agosto 2004 dal Direttore Generale per i Beni Architettonici e per il Paesaggio;

VISTA la nota prot. n° 674 del 13/01/2005 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per il Piemonte ha proposto a questa Direzione Regionale l'emanazione di un provvedimento di tutela vincolistica ai sensi della Parte II, Titolo I del citato Decreto Legislativo n. 42/2004 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato "**Badia di Dulzago e Chiesa di San Giulio**" sito in provincia di Novara, Comune di Bellinzago Novarese, Fraz. Badia di Dulzago, distinto al N.C.E.U. al Foglio n. 48, particelle nn. 68-67-66-65-62-60-89-58-14-95-37-40-41-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-70-72-157-39-71-38-31-32-33-53-52-55-57-94-54-50-48-96-46-47-44-30-43-29-28-26-27 e particella lettera B, confinante con le particelle nn. 45-49-51-56, con la strada comunale Dulzago-Cavagliano, con le particelle nn. 88-74-73-75-24 e con la strada del cimitero; e distinto al N.C.E.U. Foglio n. 48 particelle nn. 63-64-69, confinante con le particelle nn. 4-61 e con la strada comunale Dulzago-Cavagliano; e distinto al N.C.T. al Foglio n. 48 particelle nn. 68-67-66-65-109-108-107-105-62-60-89-162-95-161-14-37-40-41-80-81-82-78-79-126-112-83-84-85-86-87-127-128-125-71-70-38-160-159-157-72-130-134-135-136-138-133-124-123-131-33-132-149-148-53-137-57-55-158-94-54-50-139-150-140-141-145-151-51-146-48-52-46-47-30-44-43-27-26-28-29-114-115-116-117-32-129-31-122 e particella lettera B, confinante con le particelle nn. 45-49-142-56, con la strada comunale Dulzago-Cavagliano, con le particelle nn. 88-74-156-75-24 e con la strada del cimitero della Badia, e al N.C.T. al Foglio n. 48 particelle nn. 63-106-64-104-69, confinante con le particelle nn. 121- 61 e con la strada comunale Dulzago-Cavagliano, come dalle unite planimetrie catastali, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 del citato Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

## DECRETA:

ai sensi dell'art. 10 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 l'immobile denominato "Badia di Dulzago e Chiesa di San Giulio", meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004.



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

---

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Bellinzago Novarese.

A cura del competente Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte il provvedimento verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari competente per territorio ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso al Ministero, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica della dichiarazione ai sensi dell'art. 16 del Decreto Legislativo n. 42/2004.

TORINO, *8 luglio 2005*

IL DIRETTORE REGIONALE  
Dr. Mario TURETTA





## *Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte*

### RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

#### “BADIA DI DULZAGO ”

#### BELLINZAGO NOVARESE (NO)

La Badia di Dulzago, uno dei più famosi insediamenti ecclusiastico-produttivi del novarese, sorse nel XII secolo su un lieve corrugamento della piana del Terdoppio, in un bacino che, originariamente paludoso, è stato in seguito progressivamente bonificato per mezzo di efficaci sistemi idraulici, grazie al lavoro dei monaci e degli altri abitanti che nella Badia trovarono ospitalità. Il territorio della Pieve di Dulzago comprendeva, oltre al centro omonimo, gli abitati di Linduno, Alzate, Sologno, Cavagliano, Morghengo e Caltignaga.

Questa antica abbazia, che è rimasta isolata dagli abitati circostanti, conserva ancora il senso di raccoglimento dei tempi antichi e da essa si gode di un vasto panorama, pressoché incontaminato, e pertanto di notevole suggestione, sulla pianura coltivata circostante.

Il complesso della Badia di Dulzago, cui si accede ancora, come una volta, tramite due portali posti alle estremità nord e sud dell'insediamento, si organizza attorno a quattro grandi cortili interni ed è parzialmente cinto da mura.

Esso si sviluppò attorno alla Chiesa di San Giulio ed a quello che era l'antico convento, o “Edificio della Comunità” nel quale, secondo fonti storiche, risulterebbe documentata nel XII secolo la presenza dei Canonici Regolari di S. Agostino, cui si dovrebbe l'ampliamento degli edifici monastici e la costruzione del tiburio nella chiesa. Successivamente, a partire dalla metà del XV secolo, S. Giulio divenne invece con i Canonici Regolari Lateranensi commenda di chierici secolari.

La chiesa, originariamente in stile romanico, risulta essere stata costruita negli anni tra il 1116 ed il 1133, e si sviluppa planimetricamente con tre navate voltate, terminanti in un'abside centrale e due absidiole laterali, ornate dal caratteristico motivo degli archetti pensili. L'abside mediana è spartita, da cinque snelle lesene a sezione rettangolare, in sei campi, in due dei quali si aprono ancora le originarie monofore a doppio strombo.

Tali absidi risultano nel complesso ben conservate nonostante quella centrale sia stata tagliata, in epoca barocca, da una ampia finestra a mezzaluna, e risultano esternamente ben visibili dal cortiletto della casa parrocchiale.

In alcuni punti risulta visibile anche la tessitura muraria con mattoni in corrispondenza del basamento, e ciottoli a spina di pesce, alternati a corsi orizzontali di mattoni, superiormente, secondo una tipologia costruttiva che si ritrova spesso anche nelle altre costruzioni della Badia.

La chiesa comunicava anticamente direttamente, per mezzo di una porta, con la vicina “Casa dell'abbazia”.



## *Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte*

Attorno al 1132 dovette cominciare una ristrutturazione della chiesa che fu pertanto successivamente riconsacrata nel 1157.

All'interno la navata principale, separata dalle navatelle laterali per mezzo di pilastri a fascio alternati a colonne sormontate da capitelli cubici schiacciati, è stata pesantemente rimaneggiata in età barocca, negli anni Sessanta e Settanta del XVIII secolo, come risulta evidente dalle decorazioni pittoriche oggi esistenti, dalla profusione di stucchi e dalle finestre di nuova apertura in sostituzione di parte di quelle antiche, talvolta tamponate. Da citare come risalenti a questa fase stilistica sono le cappelle di S. Antonio da Padova, in corrispondenza della navatella settentrionale, e del SS. Rosario, presso la navatella meridionale.

In corrispondenza del tiburio quadrato sul presbiterio, realizzato nell'ambito della terza fase della trasformazione architettonica della chiesa, con materiali di ottima qualità, è presente una volta gotica a crociera, con nervature "a toro", forse uno dei più antichi esempi di crociera nervata. Da segnalare in proposito i resti di affreschi databili tra la seconda metà del XII secolo ed i primi anni del XIII secolo, e raffiguranti le figure degli Apostoli incorniciati da motivi decorativi a tralci vegetali. Anche le finestre romboidali esterne sarebbero databili ai primi anni del Duecento. La sacrestia è invece più tarda, edificata nel XV secolo, in occasione di un nuovo ciclo di decorazioni della chiesa.

L'antico campanile, posto in corrispondenza del tiburio, non esiste oggi più e l'attuale (del XVIII secolo) è stato edificato in un'altra posizione, adiacente alla facciata, anch'essa rifatta nella seconda metà del Settecento. Sono inoltre settecenteschi sia l'altare maggiore che la relativa balaustrata marmorea.

Proveniendo da Cavagliano si accede al complesso attraverso un arco che si apre sulla sinistra della manica del borgo affacciandosi sulla strada comunale, a sud, per mezzo del quale si entra in uno dei cortili, detto anche "Cortile delle Scuderie" in cui si conserva, già usato come abbeveratoio per gli animali, un sarcofago di età romana.

Nel 1699 le famiglie residenti nel territorio di Dulzago erano 24, di cui 15 insediate nella Badia e 9 nell'antichissimo villaggio presso l'Oratorio di San Pietro sulla collina. Si trattava di massari impegnati a lavorare sui beni della Commenda

Nel cortile successivo, detto anche "Corte del Pozzo" è presente l'edificio, a tre piani fuori terra, e dotato di cortile interno, detto "Palazzo dell'Abate". Sugli altri lati si organizzano invece le case coloniche.

Nonostante i purtroppo diffusi rappezzi e rifacimenti di intonaci eseguiti con malte cementizie, risulta ancora visibile in alcuni punti l'antica muratura, in mattoni e ciottoli di fiume, gli intonaci di calce originari e talvolta addirittura le stilature dei giunti sottolineate da incisioni in corrispondenza della malta d'allettamento. La pavimentazione della corte è ad acciottolato.

Tenendosi a destra, attraverso un altro varco, si accede al terzo cortile, detto anche "Corte dei Pigionanti" nella quale uno dei lati lunghi è occupato dalla "Casa dei Canonici" mentre l'altro dalle case coloniche poste a schiera, aventi due piani fuori terra, di cui quello superiore accessibile dal cortile per mezzo di scale e ballatoi esterni.



## *Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte*

Sono ancora visibili le arcate del “Chiostro dei Conversi”.

L'edificio adiacente alla chiesa è riconoscibile come quello costituente la prima forma di insediamento di carattere conventuale nel cui cortile sono visibili gli stemmi gentilizi degli abati commendatari. Da citare sono poi la Sala Capitolare al primo piano, coperta con capriate lignee, e gli affreschi di età tardo romanica, che Giancarlo Andenna segnala essere presenti in quella che era forse la biblioteca del cenobio, sala quadrata posta a meridione del dormitorio comune canonica.

Passando dietro alla zona absidale della chiesa, attraverso un delicatissimo portale settecentesco ad arco con sovrapposta cornice mistilinea, si accede al sagrato della chiesa di San Giulio e da qui, tenendosi a destra, ad un'ultima ampia corte sulla quale si affacciano edifici vari, alcuni a destinazione residenziale, altri adibiti a porcilaia fino ad arrivare al forno per il pane ed al secondo portale d'accesso al complesso, l'ingresso collocato a nord, sulla strada per Bellinzago, al di fuori del quale si scorgono i resti del cimitero napoleonico, con piccola cappella, ormai in stato di completo abbandono.

Gli edifici destinati alle residenze delle famiglie che abitavano, e lavoravano, presso la Badia, risultano avere solai lignei e tipologia semplice. Tuttavia è sempre di grande interesse la tessitura muraria a ciottoli e mattoni ed è possibile rinvenire anche elementi di maggior pregio quali caminetti in pietra e colonne.

A seguito della soppressione napoleonica della Abbazia di San Giulio in Dulzago, tutto il complesso venne confiscato nel 1801 e venduto a privati. L'archivio, la biblioteca e gli arredi furono dispersi. Nel 1847 la Badia fu acquistata dal Conte Vitaliano Borromeo Arese e comprendeva, tra l'altro, i fabbricati ancora oggi esistenti e così denominati: *Casa rustiche, Casa civile, altre case rustiche, Caseggiato detto della Chiesa, Case della Corte del Pozzo, Caseggiato della Corte del Fattore, Case del Forno, Abitazioni della Schiavenza, Fabbricato delle Stalle, Magazzino della Legna, Fabbricato del Mulino, Pila ed annessi, Luoghi cinti da muri*, etc. Su uno storico portale del complesso è ancora ben leggibile la sigla “CB”: Casa Borromeo

Attualmente la chiesa ha funzione parrocchiale mentre la gran parte degli edifici del complesso sono tuttora privati, spesso utilizzati a fini agricoli quando non abbandonati. Soppressa la Commenda, il nuovo padrone potenziò, nel XIX secolo, la produzione del riso, la cui introduzione risale al XVII secolo grazie alla ricchezza di acque del territorio di Dulzago.

A sud del complesso, fuori dalla porta meridionale, sono poi ancora presenti i fabbricati della antica “Latteria” e, ancora più a sud, il fabbricato del Mulino, ancora perfettamente funzionante ed attivo fino a pochi mesi fa, a mezzogiorno del quale esisteva, fino ad un recente crollo, il fabbricato del “Macchinone”, un tempo contenente un grosso macchinario per la trebbiatura.

Per quanto concerne invece il Mulino, fortunatamente ancora esistente ed in buono stato conservativo, è interessante leggerne la descrizione contenuta in un documento del 1847:



## *Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte*

*Primo. Atrio, ossia locale ad uso degli uomini lavoranti il riso, con il soffitto. Secondo. Sito dell'opificio della pila da riso a sei pistoni, pure a soffitto. Terzo. Magazzino del riso bianco con soffitto a grosse travi. Quarto. Sito dell'edificio esterno a tre rodigini costruito in vivo e cotto, e quest'ultima parte rivestita di assi sotto volto a botte. Di detti tre rodigini l'uno ed il sinistro per ruotare la pila e gli altri per le macine da grano. Quinto. Locale successivo ove esistono gli opifici di macina pure a soffitti. Sesto. Simile inserviente d'abitazione del Mugnaio, con soffitto...*

Dietro al Mulino, presso il quale scorre la roggia la cui acqua corrente consente alla ruote di far funzionare i macchinari del mulino, per mezzo di un ingegnoso sistema di trasmissione dell'energia prodotta a mezzo di cinghie, sono presenti una ampia aia, ancora in parte pavimentata in mattoni, ed i portici di servizio all'attività agricola del complesso.

I macchinari del mulino di Dulzago, ancora perfettamente funzionanti, di cui all'allegato elenco, costituiscono un insieme storicamente e funzionalmente inscindibile dall'edificio stesso, da tutelare pertanto unitamente a quest'ultimo.

### Bibliografia:

G.M. Gavinelli, *Dulzago e la Badia di San Giulio*, Ente Provinciale per il Turismo di Novara (a cura di), Novara, 1980

*Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia documenti architettura*, Silvana Editoriale, Milano, 1980

*Badia di Dulzago. Contadini, signori e Santi: storia di un'abbazia*, Badia di Dulzago, 1991

*Problemi di conservazione e tutela nel novarese*, Fondazione Achille Marazza, Borgomanero, 1984

Torino, 18 ottobre 2004

Arch. Ilaria IVALDI



Visto. IL SOPRENTENDENTE

9. 10. 2005

SEGRETERIA REGIONALE

Novara



agenzia del  
Territorio

Ufficio Provinciale di Novara  
CATASTO TERRENI

PROT. 108349

COMUNE DI BELLINZAGO N

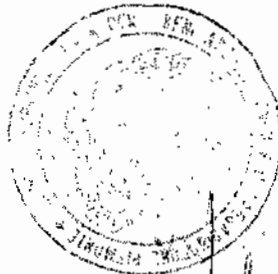
PARTICELLE 83 - 84 - 125 - 127

FOGLIO N. 48... SCALA 1: 1000

Si rilascia in esenzione di bollo e tributi ai sensi dell'art. 91 R.D. 2153/38

NOVARA

PER IL DIRETTORE  
(Dott. Ing. Salvatore CALABRÀSE)  
IL RESPONSABILE DEL REPARTO II°  
(Geom. Chiara POLLINA)



IL CALENDRIERANTE  
Francesco Pernice

28/06/2005

DIREZIONE REGIONALE  
CATASTO TERRENI

Mario Juretti



PLAN  
 (58)

N





agenzia del  
Territorio

PROT. 108348

Ufficio Provinciale di Novara  
CATASTO FABBRICATI

COMUNE DI PIELLINZAGO N.

PARTICELLE 83 - 84 - 125 - 126

FOGLIO N. 48 ... SCALA 1: 1500

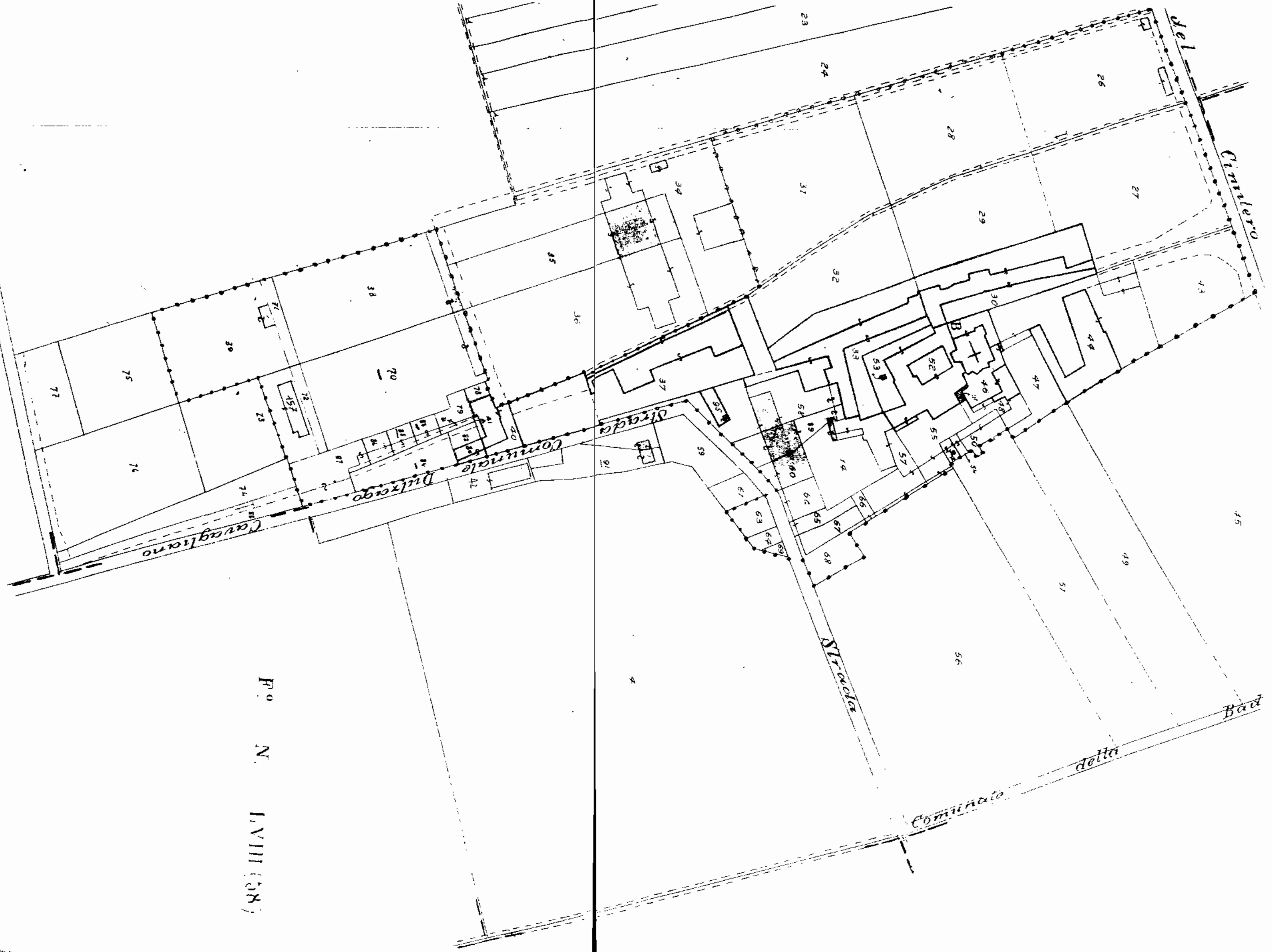
Si rilascia in esenzione di bollo e tributi ai sensi dell'art. 91 R.D. 2102/38

NOVARA

PER IL DIRETTORE  
(Dott. Ing. Salvatore CALABRESE)  
IL RESPONSABILE DEL REPARTO II°  
(Geom. Chiara POLI)



08/05/2005



F.º N. LVIII (58)



*Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte*

**BELLINZAGO NOVARESE  
(NO)**

**“La Badia di Dulzago”**

**Relazione descrittiva sul funzionamento del mulino**

Torino 18/10/2004

Arch. Ilaria IVALDI

REGIONE PIEMONTE  
COMITATO REGIONALE  
BELLINZAGO NOVARESE  
*Maria Pirella*



Visto, *[Signature]* IL SOPRINTENDENTE

## LAVORAZIONE DEL RISO

Il risone viene acquistato già essiccato dagli agricoltori; giunto in riseria viene convogliato all'interno e versato in una apposita buca dove pesca un elevatore che lo porta in alto a piovere nella spietratrice e da questa nel cassone apposito. Da questo scende nel primo sbramino dove due rulli rivestiti di gomma girando in senso contrario a stretto contatto, liberano il chicco dalla lolla (scorza). Da qui la lavorazione prosegue nel paddy che separa il riso sgusciato dall'eventuale risone rimasto e rimanda quest'ultimo nel secondo sbramino mentre il semilavorato passa nel separatore a setacci che toglie la grana verde (riso non maturo); e poi nell'apposito cassone. Da questo cade nella prima sbiancatrice nella quale operano due tronchi di cono concentrici, quello interno rotante e con superficie abrasiva e quello esterno formato da telaini metallici forati e fasce di gomma, fisso. Il riso passa nell'interstizio tra i due coni che per sfregamento ne asportano la gemma e la pula (farina di colore scuro). Per mezzo degli elevatori il riso ora semintegrale subisce un analogo trattamento nelle altre due sbiancatrici che eliminano una il farinaccio (farina di colore biancastro) e l'altra darà l'esatto grado di lavorazione a seconda della varietà e del tipo di partita. Con un altro elevatore prosegue nel separatore delle rotture dove appositi alveoli consentiranno di togliere i grani spezzati e di calibrarli in corpetto e risina. Il prodotto ormai finito passa ancora nell'ultimo trabatto per togliere eventuali grani di frumento o altri semi di eguale misura del riso. Per mezzo di un elevatore e di una coclea orizzontale finisce nel cassone (del riso bianco) dal quale tramite una bocchetta verrà insaccato per la vendita.



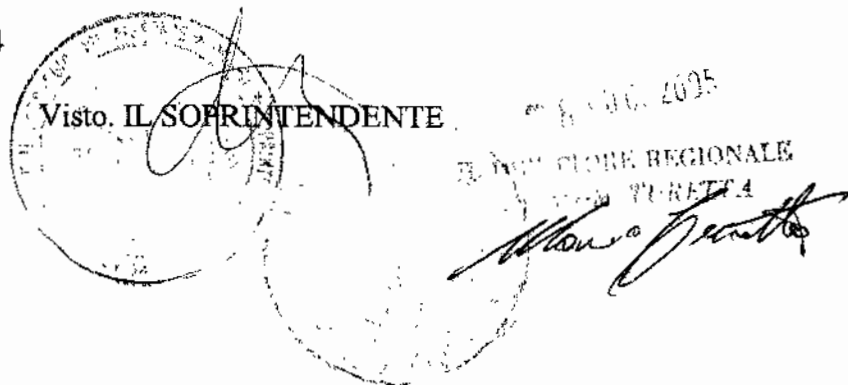
*Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del  
Piemonte*

ELENCO MACCHINARI PER LA LAVORAZIONE DEL RISO SITUATI NEL MULINO DI DULZAGO

- n° 1 ruota idraulica
  - n° 1 trabatto per risone (spietratrice)
  - n° 1 buratto per risone (separatore di impurità leggere)
  - n° 2 sgusciatrici risone o sbramino
  - n° 1 paddy (separatore risone/semigreggio)
  - n° 2 separatori di grana verde
  - n° 3 sbiancatrici a cono
  - n° 2 separatori riso (grani gessati e rotture)
  - n° 1 trabatto per riso
  - n° 4 cassoni in legno (risone, integrale, semintegrale, riso)
  - n° 10 elevatori in legno con relative cinghie telate e tazze)
  - n° 7 trasmissioni con puleggie e relative cinghie piane e trapezoidali
  - n° 1 coclea con cassa in legno per riso lavorato
  - n° 3 motori elettrici per integrare o sostituire la forza idraulica
- =====
- n° 1 macina a un palmento per mais o frumento
  - n° 1 molazza (per macinare la lolla di riso)

Torino, 18 ottobre 2004

Arch. Ilaria IVALDI





*Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte*

**BELLINZAGO NOVARESE  
(NO)**

**“La Badia di Dulzago”**

**Documentazione fotografica storica**

**Torino 18/10/2004**

**Arch. Ilaria IVALDI**



**Visto. IL SOPRINTENDENTE**

8 LUG. 2005  
SOPRINTENDENZA REGIONALE  
PER I BENI ARCHITETTONICI  
E IL PAESAGGIO DEL PIEMONTE  
*Mario Juretta*



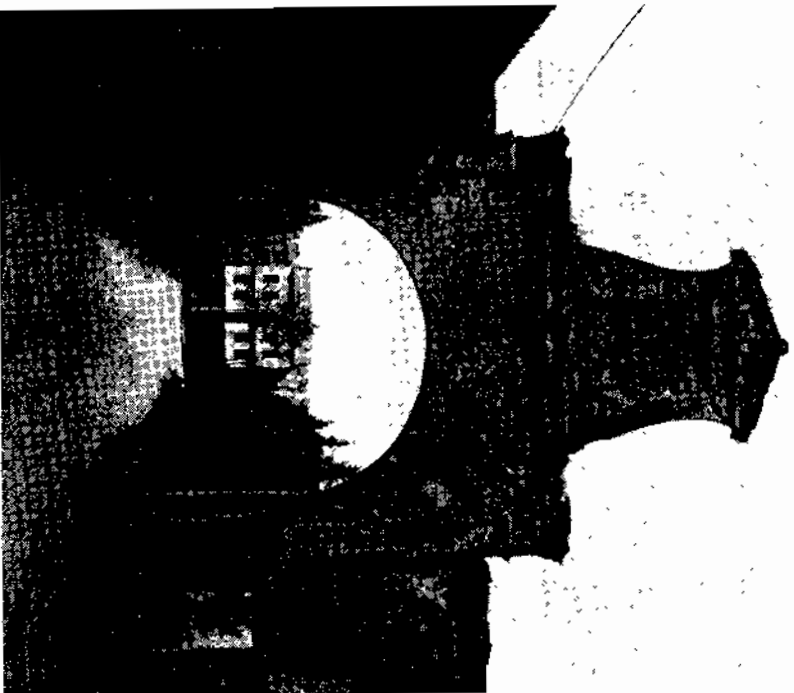
*La Badia di Dulzago vista dalla pianura del Terdoppio.*

cato a San Giovanni Battista, purtroppo già cadente nel secolo XVI (<sup>6</sup>); attorno e nell'interno crescevano le spine.

Il battistero di Dulzago forse era simile a quelli di Novara, Agrate e Cureggio ancora oggi esistenti.

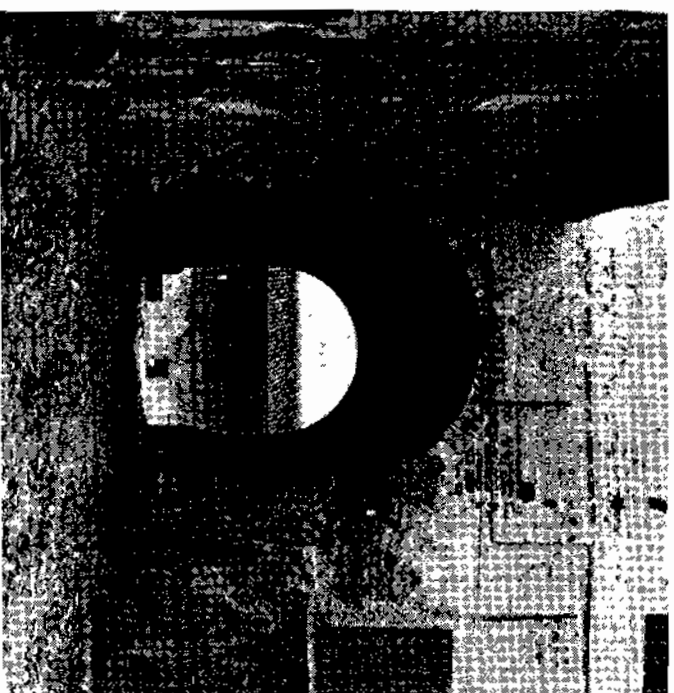
## **LA BADIA**

A poca distanza da Dulzago, in un territorio inferto, sorse nel XII secolo la Badia (dei Benedettini?) (<sup>7</sup>), una delle più gloriose abbazie-fattorie del novarese. Naturalmente all'inizio l'attività principale dei monaci fu spesa nella costruzione degli edifici e della chiesa, in seguito il territorio fu rapidamente bonificato, reso fecondo dal lavoro dei monaci e degli uomini che trovarono nell'abbazia ospitalità e cibo mentre la popolazione della zona poté contare su di un perno attorno al quale accentrare la propria attività.



*Il portale verso Bellinzago (prima del restauro del 1979).*

L'elogio dell'opera benedettina al servizio della chiesa e della società lo esternò Papa Pio XI: «...i discepoli di San Benedetto non portarono ai popoli solo i benefici della Fede e dell'antica sapienza, ma anche in terre boscosche, per l'Europa tutta essi portarono la fecondità smovendo le zolle con l'aratro; aperte nuove vie riunirono le città coi vincoli di commercio, ed educarono i cittadini, che spesso fra loro eran discordi a più umano



*Poesia di un antico portale.*

*sensu della vita, dopo averli riappacificati con Cristo*  
 Il paese, costituito da poche vecchie case abbracciate le une alle altre all'ombra della millenaria chiesa di San Giulio — di *Dolce Acqua cioè di Dalzago di San Benedetto* — (Bolla di infeudazione 10 giugno 1752), dal complesso abbaziale, è in bella posizione, e chi arrivi prova la strana sensazione di trovarsi in un luogo molto elevato rispetto alla circostante valle del Terdoppio tempo malsana palude, dai monaci e dagli abati bonificata con abili sistemi idraulici.

Qui ancora oggi spira un'aria da Medioevo. Il frangere del mondo sembra morire in quella stessa dimora





*Il primo cortile entrando da Cavagliano.*

I canonici lateranensi eressero più tardi l'oratorio dedicato alla B. Vergine e S. Ubaldo a Codemonte, località vicina alla Badia, come si ricava dall'iscrizione posta sopra la porta della chiesetta:

*D.O.M. Deiparae V. Immaculatae Sacellum hoc a fundamentis erectum anno MDCCXXII Canonici Regulares Lat. DD.*

Nel 1517 vi era un prevosto ed un capitolo, pare addirittura che il prevosto dell'abbazia di Dulzago (Bolla di Papa Leone X del 19 aprile 1517) avesse giurisdizione sulla chiesa di S. Andrea di Novara e i diritti della « collatio » e della « prouisio » (A. Leone, L'antica parrocchia di S. Andrea di Novara, B.S.P.N. 1919).

Benché le circostanze in cui i religiosi della Badia



*Il cortile del convento e stemmi degli abati.*

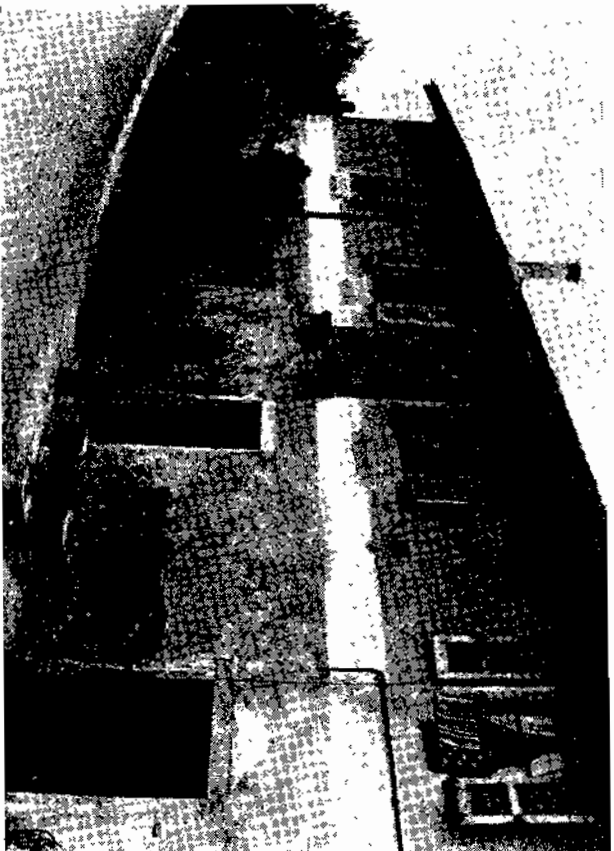
privata del cittadino francese Pierre Saint Prix Rejner (1801) e quindi per acquisto al conte Vitaliano Borromeo Arese di Milano (1845).

Il tenimento « dell'Abadia di Dulzago » comprendeva:

*il cascinale della Badia* (« chiuso da muraglie da fabbriche, talché chiuse le due porte d'ingresso l'una a mezzodì ed in linea alla strada per Cavagliano e l'altra a tramontana per portarsi sulla strada diretta a Bellinzago rimane impedita la sua entrata »);

*la cascina Ballarate* (« sui confini di tramontana »);

*il cascinale del Dulzago* (« lateralmente alla strada comunale che dalla Badia tende a Cavagliano »);



*Il pittoresco storico mulino.*

*il cascinale Berinella* (« verso il confine meridionale della possessione »);

*il fabbricato del mulino* pila (« fuori ed a pochissima distanza dal perimetro dei caseggiati della Badia e lungo la strada per Cavagliano »). Il contratto d'affitto del mulino era stipulato in buona fede fra il mugnaio e il proprietario del tenimento. In corrispettivo dell'affitto era stabilito il pagamento dei seguenti generi annualmente, cioè:

« melica sacchi settanta

un maiale di libbre grosse 150

otto capponi, otto pollastre e sei dozzine di uova

la metà del concime producendo dalle sue bestie »



*L'edificio medioevale del convento.*

(notizie ricavate dall'Atto del deliberamento 31 marzo 1845).

Il successore di don Vitaliano, conte Guido Borromeo, vende la Badia (1919) al commendator Alessandro Majno di Gallarate, il quale nel 1920 spezzetta la proprietà in tanti lotti venduti poi a piccoli possidenti locali.

## **L'EDIFICIO DEL CONVENTO**

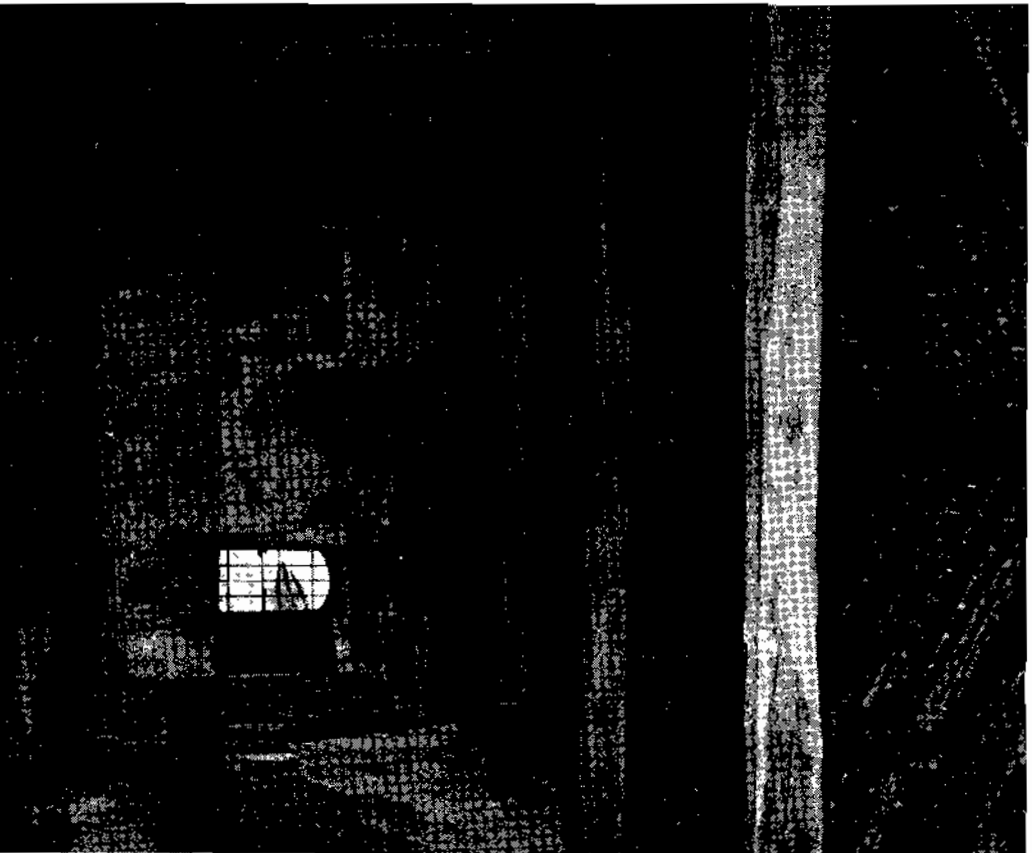
L'edificio di forma rettangolare unito alla chiesa dalla parte destra (di chi guarda) è riconoscibile come quello costituente la prima forma di insediamento di



*Il convento (lato est).*



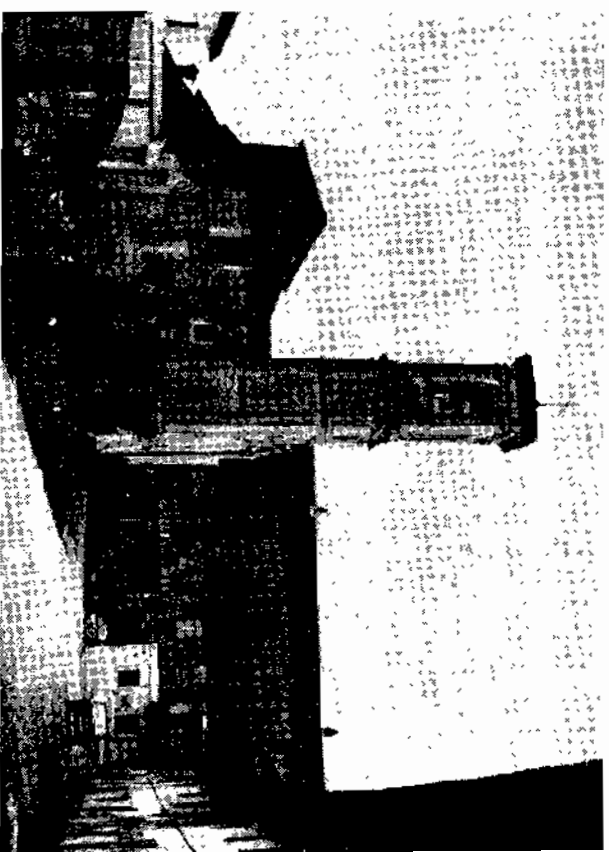
*Dove il convento si unisce alla chiesa.*



*L'aula capitolare.*

*stile caratteristico del tempo, e chiaramente riconoscibile anche all'esterno ».*

La chiesa è di struttura basilicale a tre navi: la centrale con volta a crociera costolata, le due laterali



*La chiesa di S. Giulio nel suo suggestivo ambiente paesistico.*

con volte a botte. Queste navatelle terminano con piccole absidi ricavate nello spessore del muro di fondo le finestrelle sono molto strette e lunghe, simili a feritoie.

La parte posteriore della chiesa, quella occupata dalle absidi, è la più integra e meno manomessa (vedere l'abside nel cortiletto della casa parrocchiale). Le tre absidi semicircolari sono coronate da archetti pensili che terminano, alternativamente, con un motivo o una rozza testina in cotto: (questa parte mostra anche la composizione della muratura, formata da ciottoli disposti a spina di pesce alternati a linee orizzontali di mattoni). Ad esse si è sovrapposto l'alto tiburio su cui poggiava



*Chiesa di San Giulio: particolare dell'abside.*

il piccolo campanile rettangolare, demolito, (osservare sopra l'altare maggiore i fori da dove pendevano le corde delle campane) (<sup>10</sup>).

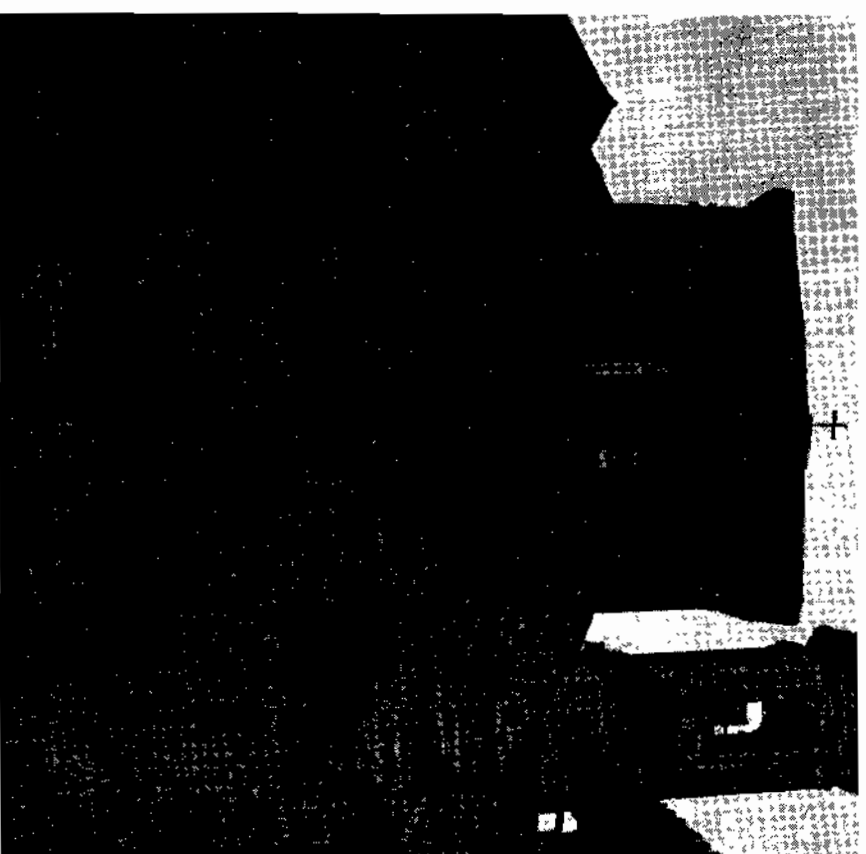
Dalla chiesa, una porta comunicava con la casa dell'abbazia; fu chiusa nel XVII secolo.

Il cimitero era davanti alla chiesa, cinto da muri, con la croce di legno, alta e antica (1661, Visita Pastorale).

Esternamente la facciata, anch'essa rifatta nel XVII secolo, è sormontata da un frontone.

Sopra la porta è una lunetta ad affresco raffigurante S. Giulio. E' opera del pittore bellinzaghese Clemente Salsa.

Sul lato sinistro sorge il campanile (sec. XVIII). Fu costruito a spese dell'Abate commendatario conte don Lorenzo Cristiani.



*Chiesa di San Giulio: la parte absidale (sec. XII).*

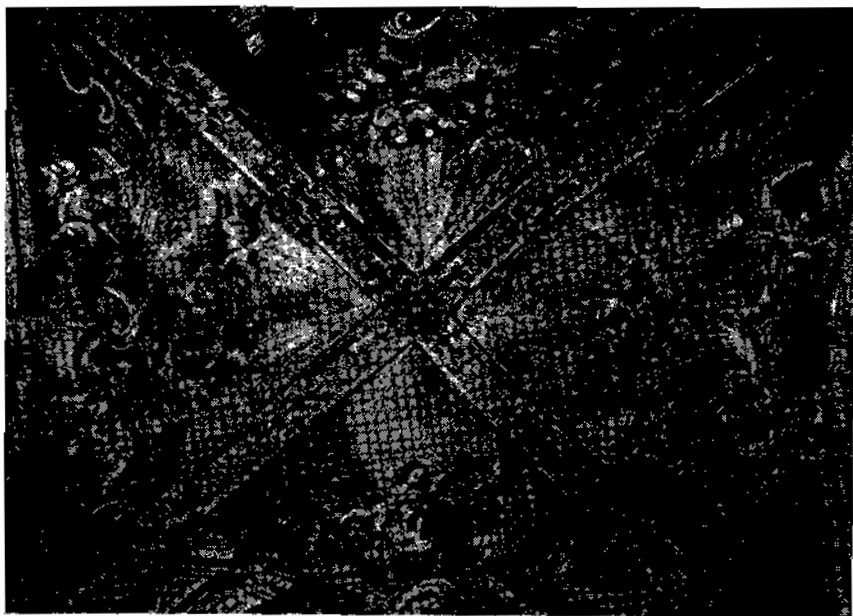
## L'INTERNO

Oltre agli affreschi del secolo XV sulla parete a destra, entrando, altri affreschi riscoperti sotto uno spesso strato di calce nell'alto tiburio (1971) e nel coro (1976) attendono il doveroso intervento di restauro.

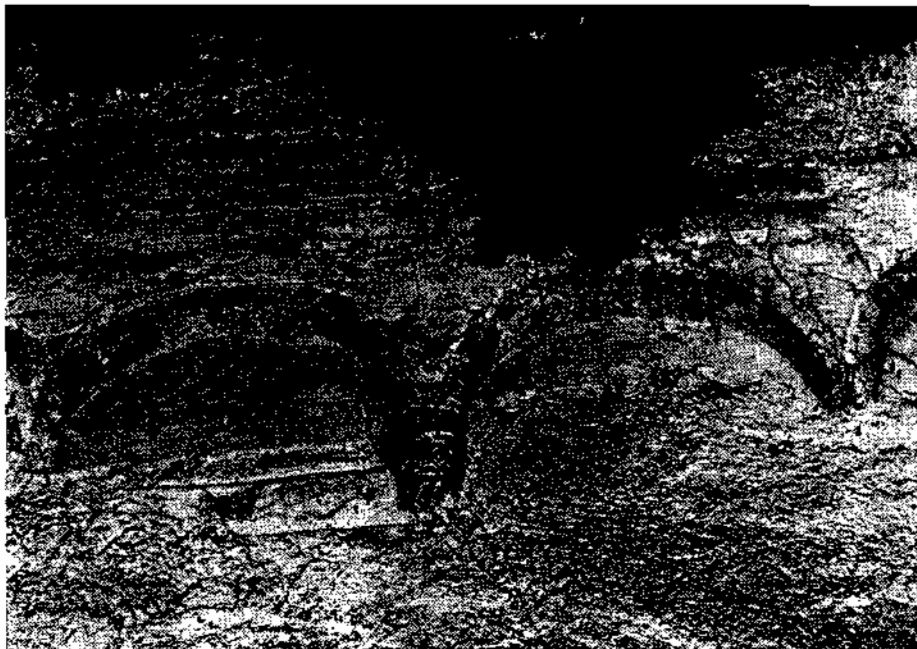
Tra la nave centrale e le navatelle laterali pilastri a fascio alternati a colonne, eseguiti con laterizi striati



*Chiesa di San Giulio: antica colonna e affreschi.*



*Chiesa di San Giulio: particolare delle volte della navata maggiore.*



*Antichi motivi.*



*Il Sarcofago Romano.*



## LA CASA DELL'ABATE

In aderenza al lato meridionale della chiesa si articola su tre lati l'edificio che nelle carte delle visite pastorali è menzionato come "Casa dell'Abate Commendatario". Questa struttura realizzata prima dell'avvento degli abati Commendatari (inizio Seicento) diventa in seguito la loro residenza, utilizzata però per procura e cioè dal Vicario perpetuo che oltre ad esercitare il ministero religioso, amministrava anche i beni della Badia. Infatti nell'inventario dei beni della Badia redatto nel 1617 dal prete Giorgio Paracino si legge: *...dalla parte verso mezzodì vi è la casa di abitazione del detto rettore attigua alla detta chiesa murata et cappata de corpi quattro de casa d'abbasso et doi di*

Cortile interno



corazioni nella  
a «capitolare»



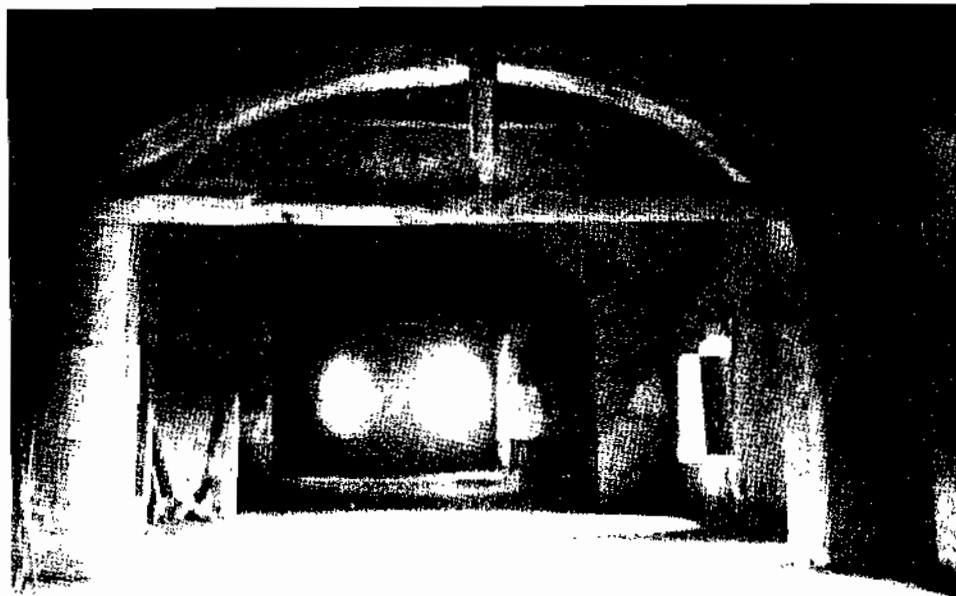
*Affreschi con decorazioni nella sala «capitolare»*

fa pensare che questa parete costituisse il fronte terminale dell'edificio.

Il corpo centrale dell'edificio a levante si presenta al piano terreno suddiviso in tre locali, di cui quello centrale conserva ancora sul lato est evidenti tracce della porta di accesso all'edificio ora murata. Del resto la forma (architrave di scizzo con sovrastante volta in mattoni) e le dimensioni (172 x 218 cm) confermerebbero tali ipotesi. Al primo piano un unico grande locale probabilmente costituiva i dormitori anche se attualmente da molti viene indicato come la "sala capitolare": ipotesi assai dubbia in quanto in genere la "sala capitolare" era disposta al piano terreno. Sulla parete ovest verso il fianco della chiesa è visibile un'apertura con arco a tutto sesto, fatta con mattoni di accurata fattura che immetteva nel locale soprastante il portico. Al piano superiore si conservano anche parti della decorazione interna ad affresco consistente in una doppia cornice con raffinate esili volute e fogliami, un poco al di sotto delle travi che reggono le capriate del tetto.

La parete sottostante sembra giocata invece su grandi motivi geometrici di forma esagonale trattati con effetto di finto marmo. Solo in un secondo tempo, probabilmente in epoca quattrocentesca, gli è stato addossato sulla fronte est un altro corpo di fabbrica.

colonne ed archetti



Interno al primo piano  
(sala detta «capitolare»)

Le tozze colonne presentano una dimensione un poco inconsueta e i capitelli cubici in pietra sono simili a quello posto sulla colonna del lato sinistro della prima campata centrale della chiesa. Gli archetti in cotto sono a tutto sesto con mattoni squadri ben disposti e presentano tracce di intonaco rosso<sup>81</sup>. Purtroppo alcune campate sono state distrutte probabilmente in epoca settecentesca per ricavare tre campate di un portico più ampio le cui architravi in legno poggiano su pilastri a sezione quadrata. In questi pilastri sono ancora visibili i capitelli di recupero dalla demolizione degli archetti esistenti. Ipotizzando una misura costante delle campate del portico e la possibilità che esso corrispondesse a tutta l'estensione del fabbricato (cosa che sembra provata da qualche interessante indizio), si può presumere che il portico originario fosse costituito da dieci campate. Questo portico si concludeva nella testata nord con un piccolo locale che si suppone fosse la prima sacrestia, esso era comunicante con la chiesa mediante una porta successivamente murata, ma ancora ben visibile e reca sulla parete destra resti di un affresco con tracce del volto di una grande figura (forse il volto del Redentore). Sul lato breve meridionale, una finestrella a doppio strombo, simile a quelle poste sulle absidi,

81. Per dare colore al mattone, uno strato di intonaco non era sempre necessario e gli esemi di coloritura fatta direttamente su mattone sono frequenti. L'interno del Battistero di Cremona, nelle pareti fino alla cupola, presenta cortine di mattoni dipinte in rosso e con giunti bianchi. A Monza l'esterno dell'Arengario era decorato così: le connesure erano riempite di una malta rossiccia, poi venne dipinta tutta la superficie con un'unica tinta rossa e finalmente si ha il sistema dei mattoni con una rete dipinta di linee bianche (HANS PLEH AUTENRIETH *Aspetti della policromia romanica in Lombardia e a Pavia*, in *Annali di Storia Pavese*, n. 14, pag. 7, 1987).

### LA CASA DEI CANONICI REGOLARI

Addossato al fianco sud della chiesa sorge l'edificio che si ritiene un tempo occupato dai Canonici regolari. Si sviluppa secondo l'asse longitudinale nord-sud ed è costituito da un triplice corpo di fabbrica, ma in origine era sicuramente composto da un solo corpo (quello intermedio), con il portico antistante.

Il lato est era completato da un portico poi murato: a seguito di un recente distacco di intonaco infatti sono venute alla luce alcune arcatelle in cotto sorrette da tozze colonne in mattone intonacate poggianti su un muretto, secondo una tipologia diffusa nei chiostri monastici fino a tutto il Quattrocento.

*Cortile con colonne ed archetti*





*Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte*

**BELLINZAGO NOVARESE  
(NO)**

**“La Badia di Dulzago”**

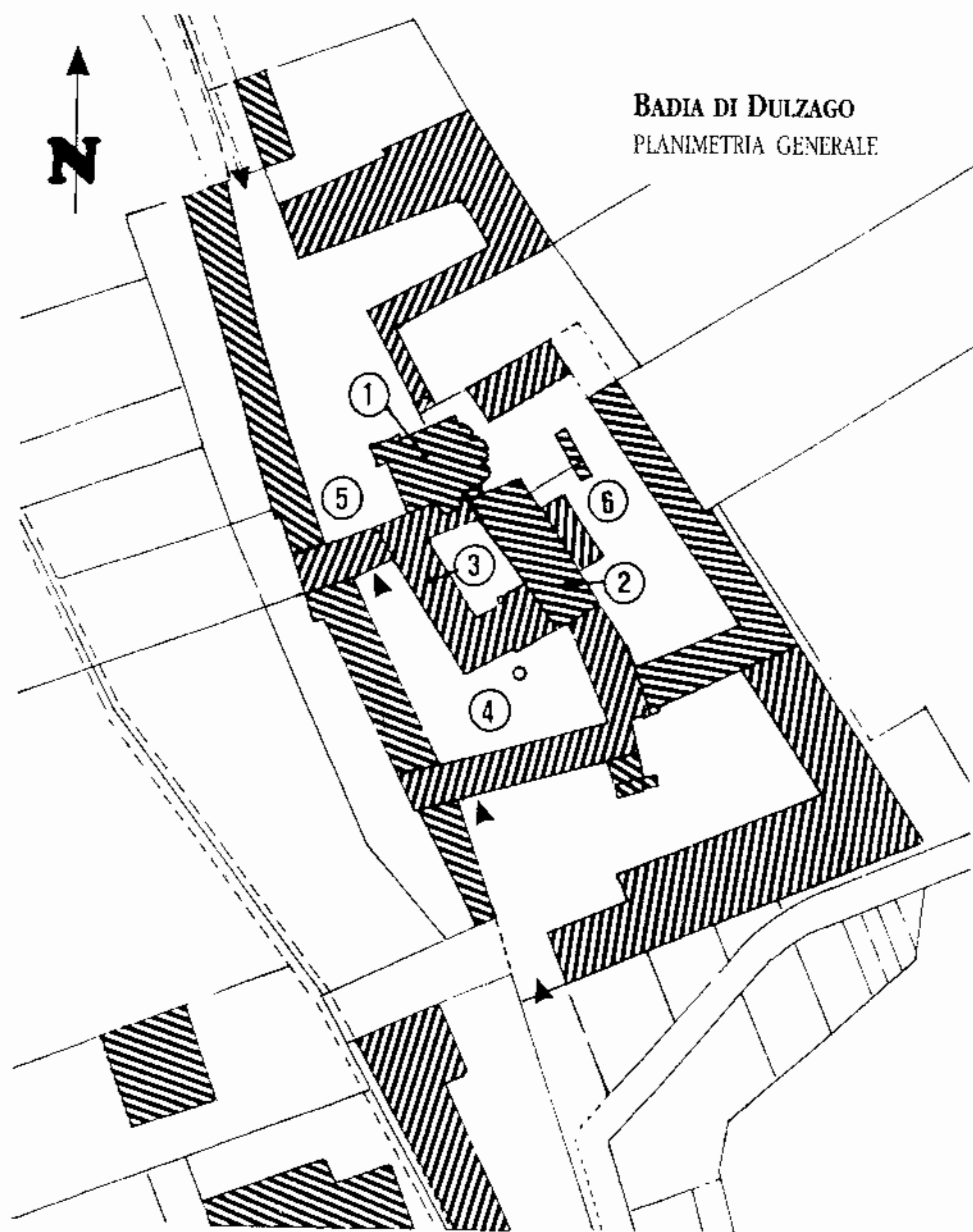
**Documentazione grafica**

**Torino 18/10/2004**

**Arch. Ilaria VALDI**



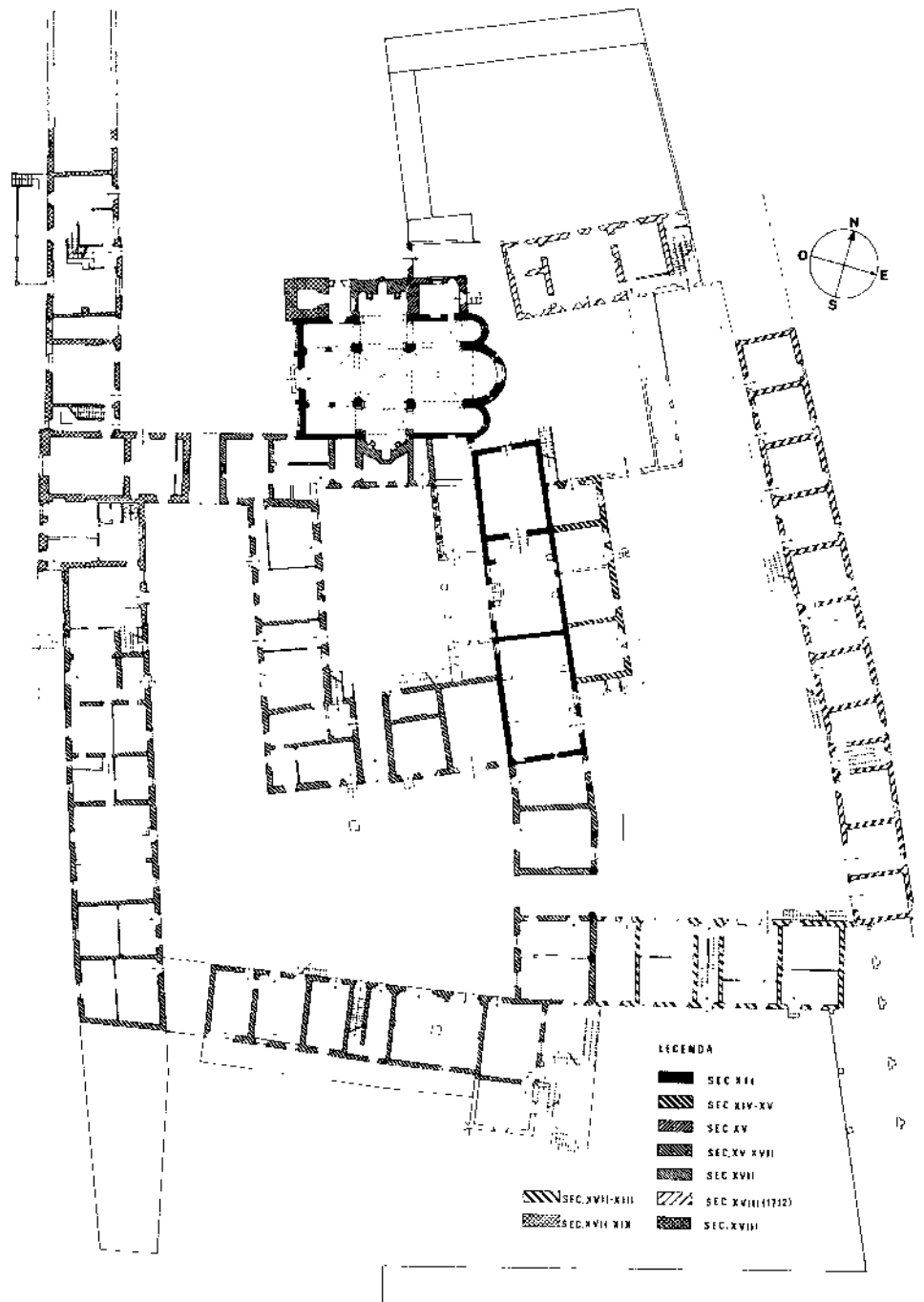
**Visto. IL SOPRINTENDENTE**

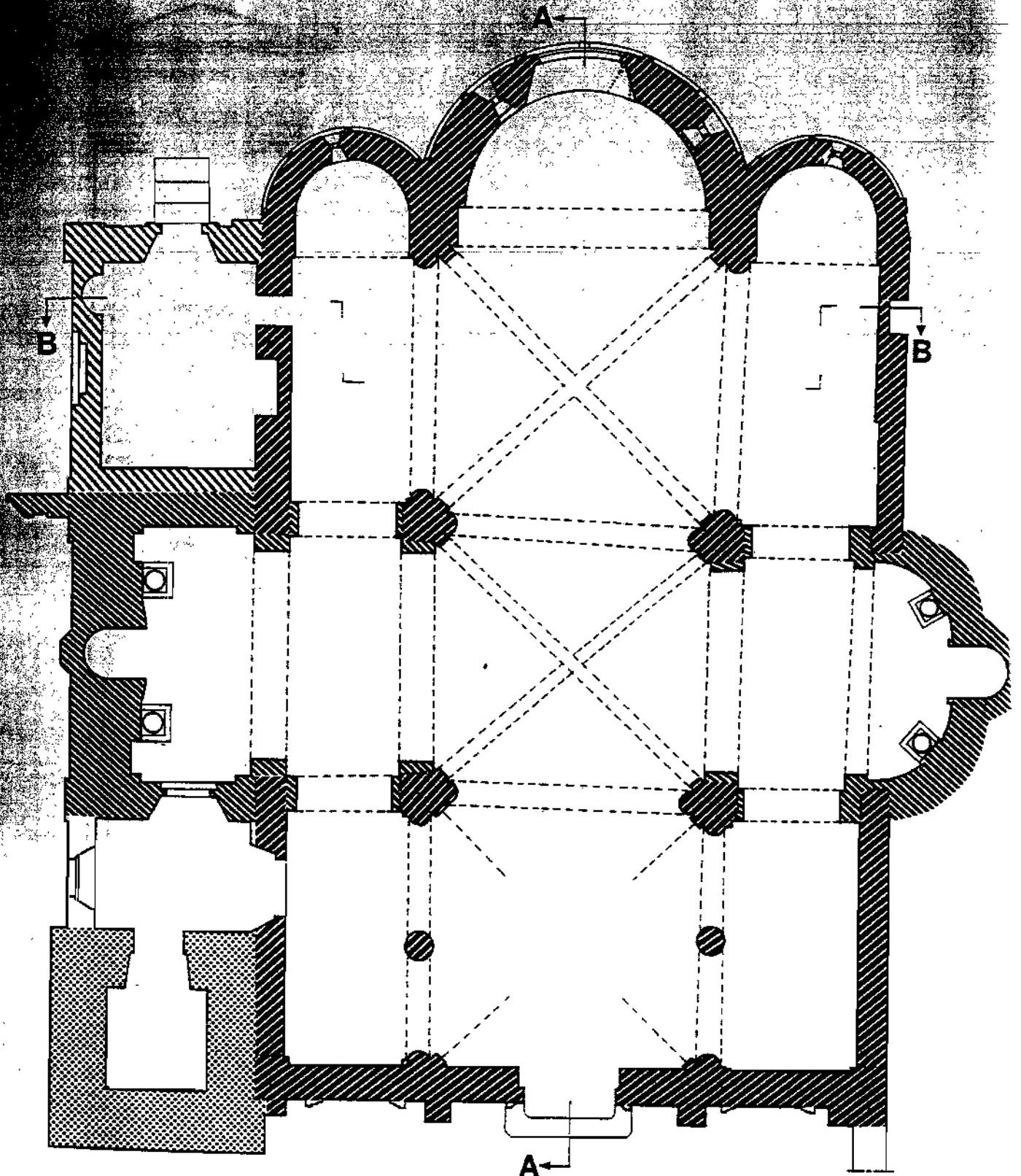


BADIA DI DULZAGO  
PLANIMETRIA GENERALE

- 1 CHIESA DI SAN GIULIO
- 2 CASA DEI CANONICI
- 3 CASA DELL'ABATE

- 4 CORTE DEI POZZO
- 5 LA PIAZZETTA
- 6 CORTE DEI PIGIONANTI





CHIESA DI SAN GIULIO · LA PIANTA

0 1 2 3 4 5m



SEC. XII



SEC. XV

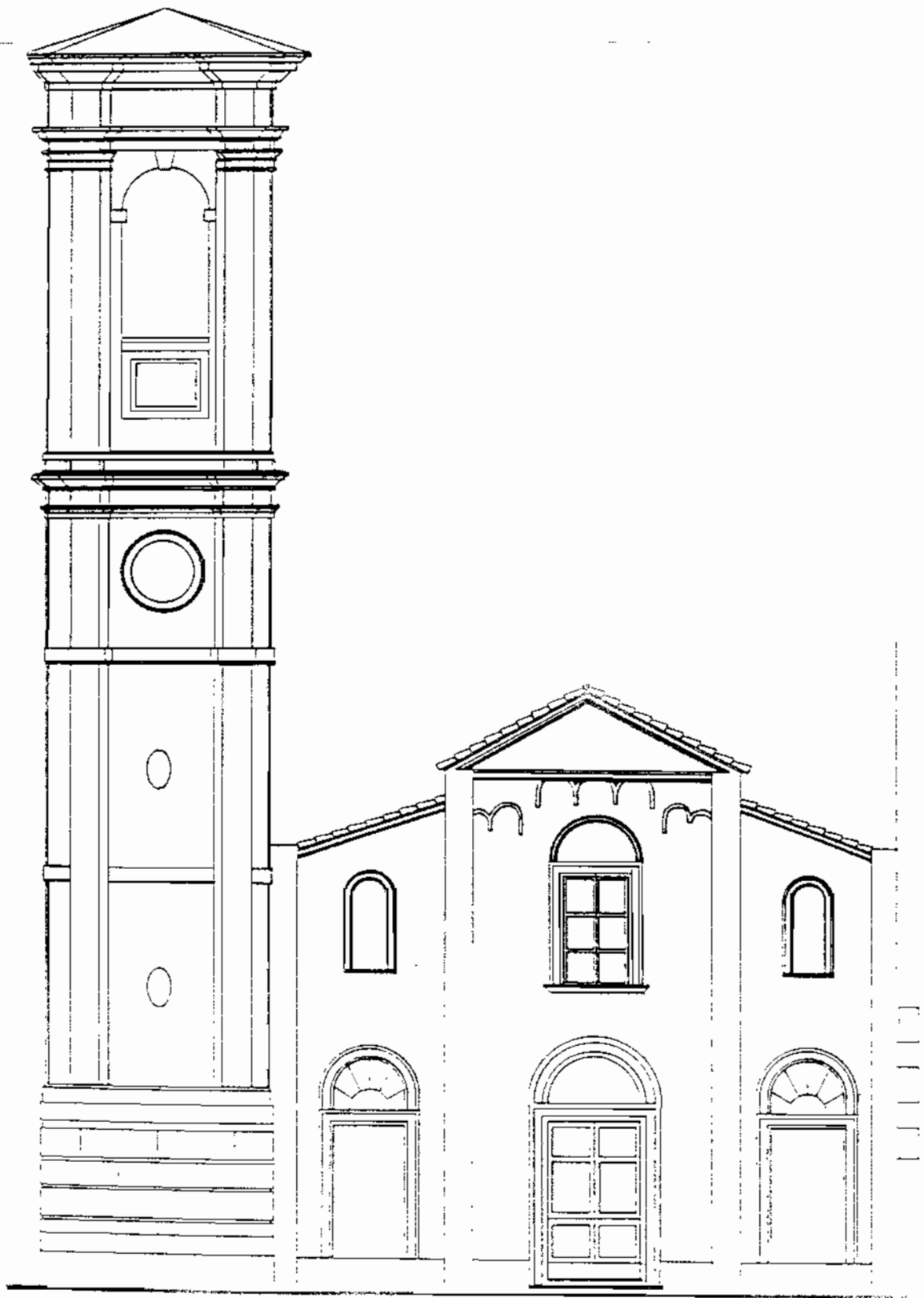


SEC. XVII-XVIII



SEC. XVIII





CHIESA DEL

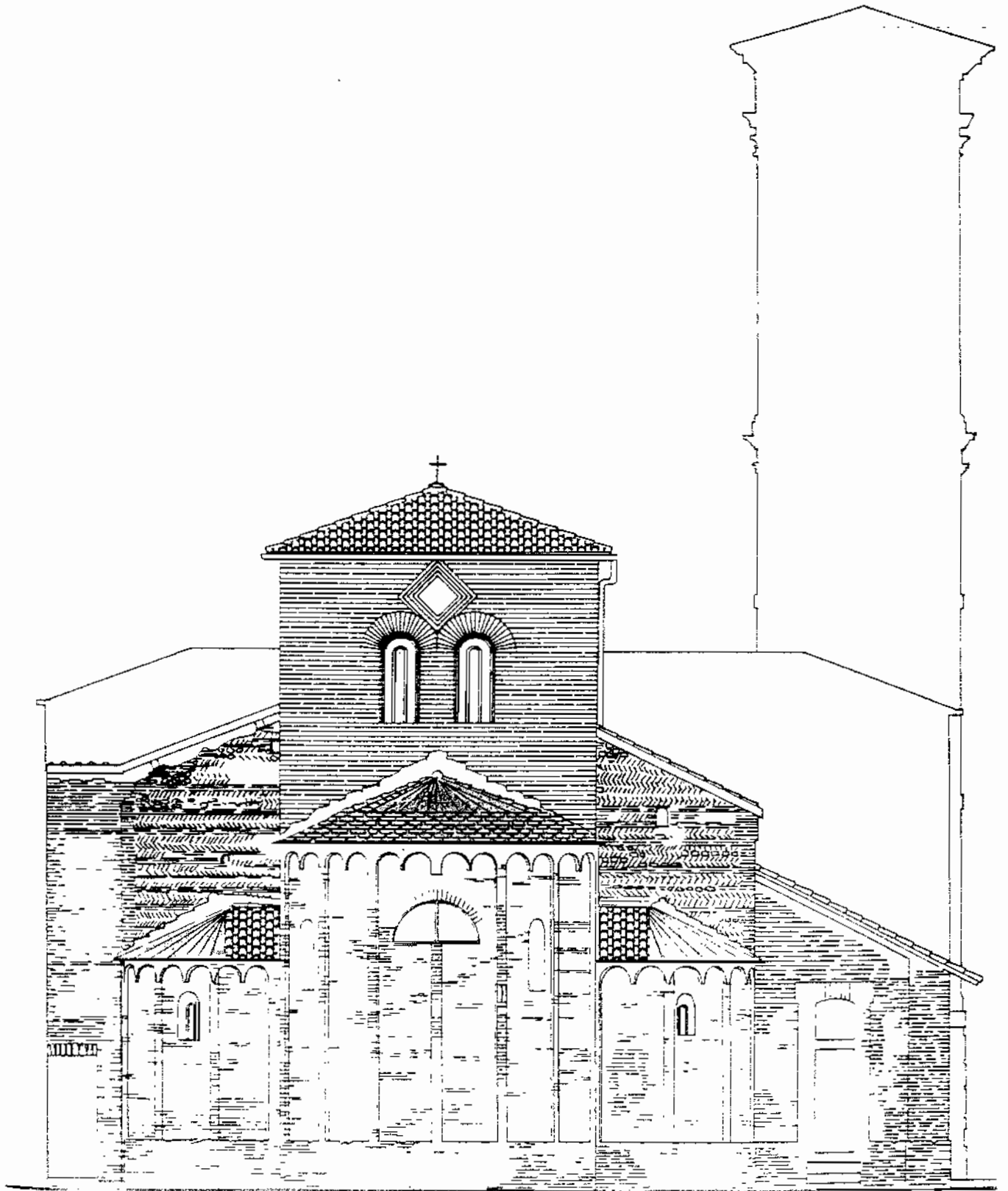
... ..

0 1 2 3 4 5m



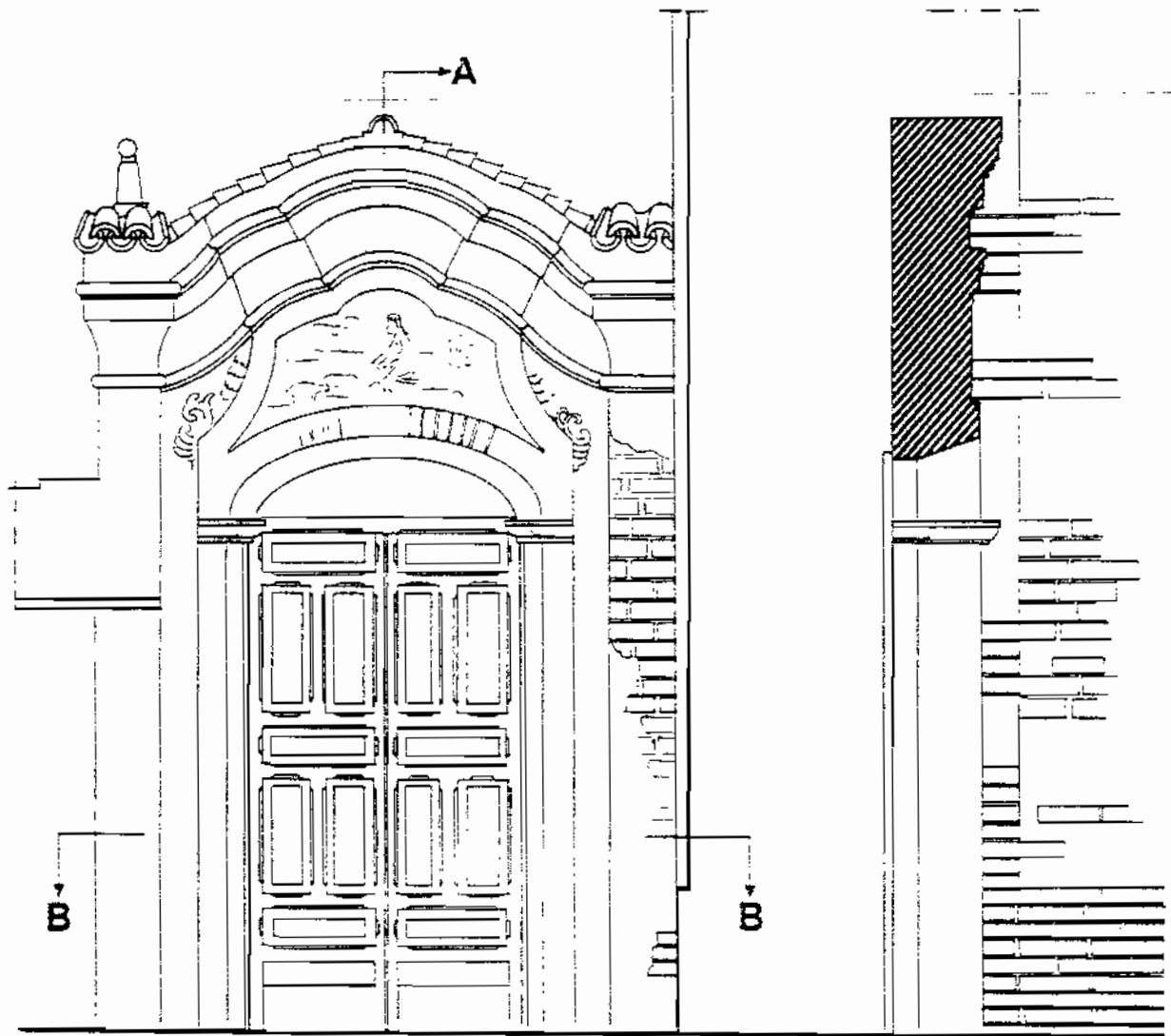
Zona colpita dal fulmine con caduta della cornice





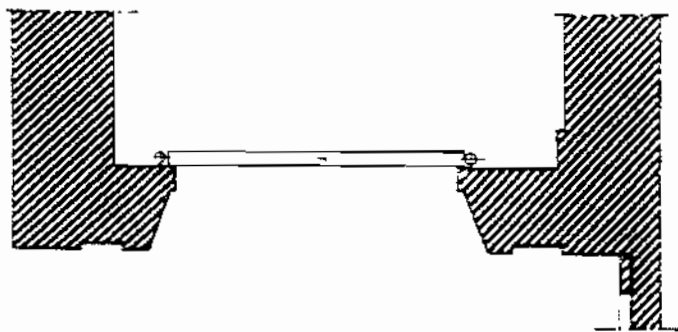
CHIESA DI SAN GIULIANO (C)

0 2 3 4 5m



PROSPETTO


SEZIONE AA



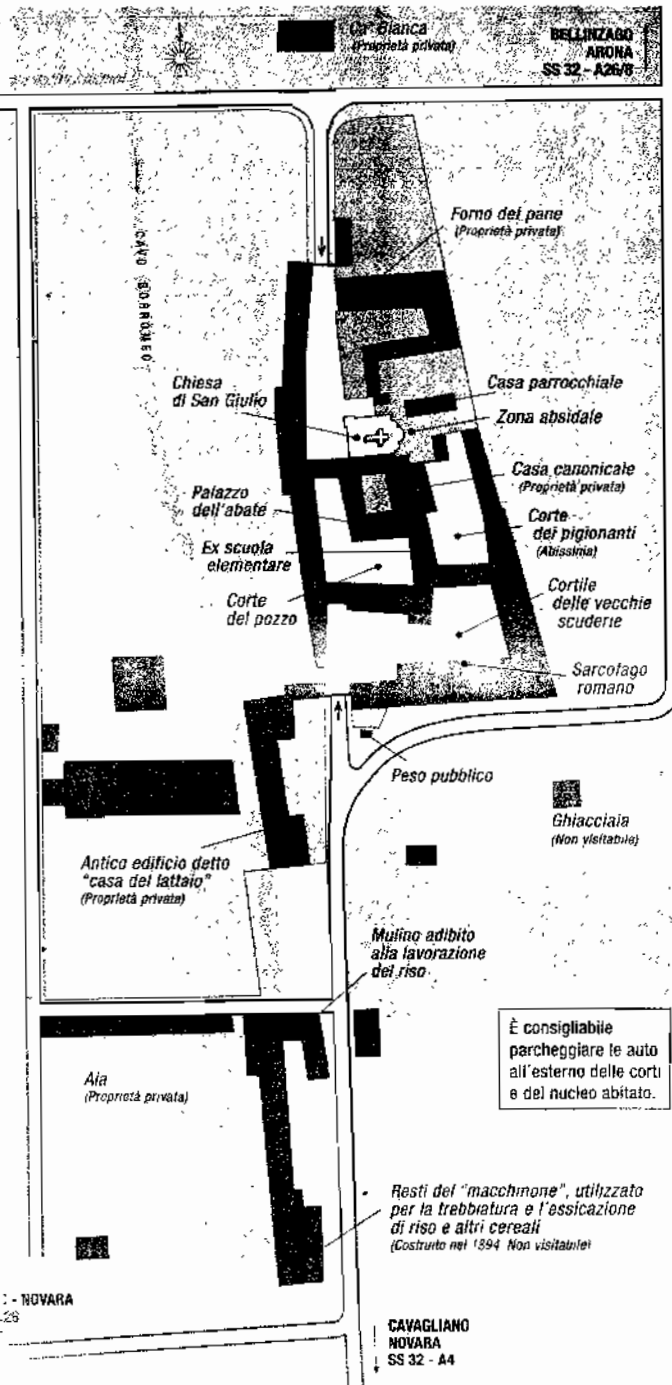
SEZIONE BB

0 20 100  
Scala in metri

PROSPETTO E ACCESSO ALLA CANTINA

 Rinzaffi cementizi

## VISITA ALLA BADIA



3. Scorcio dell'ingresso da sud

Si entra nel complesso badiale da mezzogiorno e una leggera salita sul fondo acciottolato conduce, attraverso una successione di archi e di cortili rustici, alla chiesa di San Giulio e al monastero dei canonici regolari.

Sul lato settentrionale della basilica un breve sentiero porta all'ingresso della casa parrocchiale; varcata la soglia, si giunge in un erboso cortiletto con stupenda vista sul tiburio, sul retro delle absidi romaniche dell'edificio religioso e sulla testata settentrionale della primitiva casa dei canonici, ove al piano su-



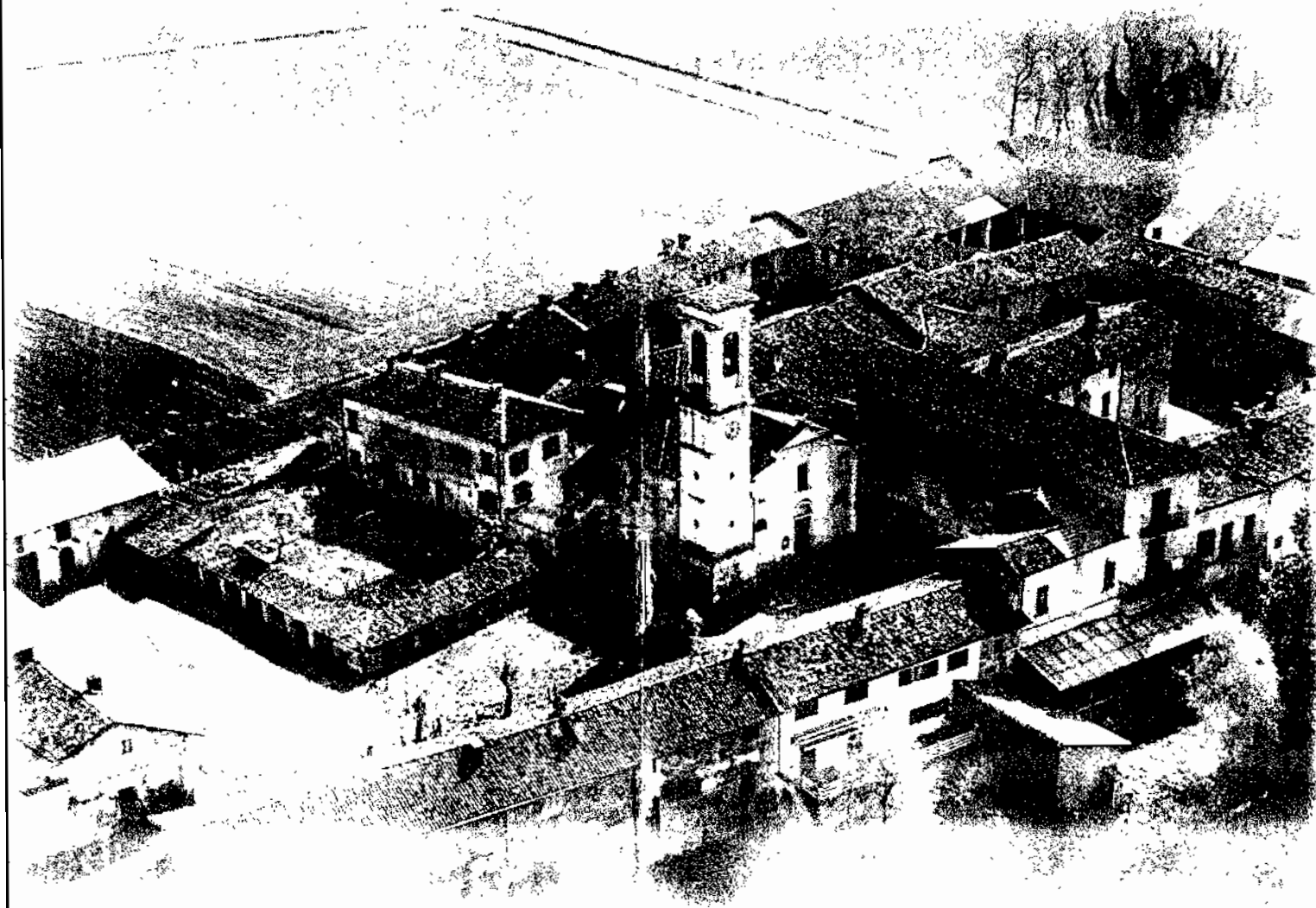
4. La corte del pozzo

È consigliabile  
parcheggiare le auto  
all'esterno delle corti  
e del nucleo abitato.



# BADIA di DULZAGO

**GUIDA ALLA VISITA**



...collocazione realizz...  
Ditta FRATTINI ROBERTO & F...  
...CANTIERI e cave - Bellinzago (NO)

**COMUNE DI BELLINZAGO NOVARESE**  
COMUNE DI BELLINZAGO NOVARESE



*Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte*

**BELLINZAGO NOVARESE (NO)**

**“La Badia di Dulzago”**

**Documentazione fotografica**

Torino, 23 giugno 2004

**Arch. Ilaria IVALDI**



**Visto: IL SOPRINTENDENTE**

## BADIA DI DULZAGO

### Elenco Fotografie con riferimento alla planimetria allegata

- 1-2. Viste dell'entrata al Borgo dalla strada comunale Dulzago-Cavagliano
3. Manica del Borgo prospiciente la strada comunale a sud
4. Interno del primo cortile lato ovest
- 5-6. Viste dall'interno del primo cortile dei fabbricati subito esterni al Borgo
- 7-8-9. Fronte nord del primo cortile
10. Vista dell'angolo nord-est del secondo cortile
11. Vista dell'angolo nord-ovest del secondo cortile
12. Fronte nord del secondo cortile
13. Fronte sud del primo cortile
14. Fronte sud del secondo cortile
15. Porticato del fronte sud del secondo cortile
16. Sarcofago romano
17. Fronte est del secondo cortile
- 18-19. Particolare capriata, fronte est del secondo cortile
20. Particolare capriata
21. Numero civico all'entrata della corte del pozzo
22. Palazzo dell'Abate e passaggio a nord per la corte davanti alla chiesa
23. Manica ovest del palazzo dell'Abate
24. Passaggio dalla corte del pozzo alla piazza della chiesa
25. Fronte ovest della corte del pozzo
26. Palazzo dell'Abate
- 27-28-29. Fronte sud della corte del pozzo
30. Fronte est della corte del pozzo
31. Particolare trama muraria del fronte nord della corte del pozzo
32. Particolare balcone della corte del pozzo
33. Fronte nord della corte del pozzo
- 34-35. Fronte ovest e passaggio della corte dei Pigionati
- 36-37. Fronte est della corte dei Pigionati
38. Fronte sud della corte dei Pigionati
- 39-40. Casa canonica
41. Casa canonica con casa parrocchiale sullo sfondo
42. Parte crollata di un edificio accanto alla casa parrocchiale
- 43-44-45. Prospetto est della chiesa di San Giulio
- 46-47. Particolare del retro della chiesa di Sna Giulio
- 48-49-50. Particolari della pavimentazione all'interno della chiesa
51. Interno del campanile
52. Pavimentazione interno del campanile
53. Passaggio per accedere alla zona absidale della chiesa
54. Porcilaia ed edifici retrostanti, nord della chiesa
55. Particolare porcilaia
56. Particolare casa del forno



57. Prospetto ovest della casa del forno
58. Entrata nord al Borgo
59. Fronte nord della piazza/via della chiesa ed entrata
- 60-61. Interni casa di proprietà del Comune
- 62-63. Interni casa di proprietà del Comune (camino)
- 64-65. Interni casa di proprietà del Comune
66. Interni casa di proprietà del Comune (scala)
67. Entrata nord al Borgo
- 68-69. Fronte sud della piazza/via della chiesa
- 70-71. Le mura a nord-est
72. Le mura est
- 73-74. Le mura a nord-ovest
- 75-76. Le mura a ovest .
77. Cimitero
- 78-79-80. Viste del mulino dalla strada comunale Dulzago-Cavagliano
- 81-82-83. Viste del mulino dalla strada comunale Dulzago-Cavagliano
- 84-85. Viste dell'entrata alla casa del lattaio dall'interno del mulino
- 86-87. Porticato a nord dell'aia
- 88-89. Particolare pavimentazione dell'aia
90. Stemma sopra l'arco d'entrata a nord dell'aia
- 91-92-93. Fronte est dell'aia e resti dell'antico macchinone
- 94-95-96. Interni del mulino e macchinari
- 97-98-99. Interni del mulino e macchinari
- 100-101. Interni del mulino e macchinari
- 102-103. Interni del mulino e macchinari
- 104-105. Interni del mulino e macchinari
- 106-107. Interni del mulino e macchinari
- 108-109. Interni del mulino e macchinari
- 110-111. Interni del mulino e macchinari
112. Interni del mulino e macchinari
113. Vista a sud dall'interno del mulino
114. Vista a nord dall'interno del mulino
- 115-116. Casa del lattaio con annessa porcilaia a laboratorio
- 117-118. Casa del lattaio con annessa porcilaia a laboratorio
- 119-120. Casa del lattaio con annessa porcilaia a laboratorio
- 121-122. Casa del lattaio con annessa porcilaia a laboratorio
123. Casa del lattaio con annessa porcilaia a laboratorio
- 124-125. Salita che dalla casa del lattaio portava al Borgo.

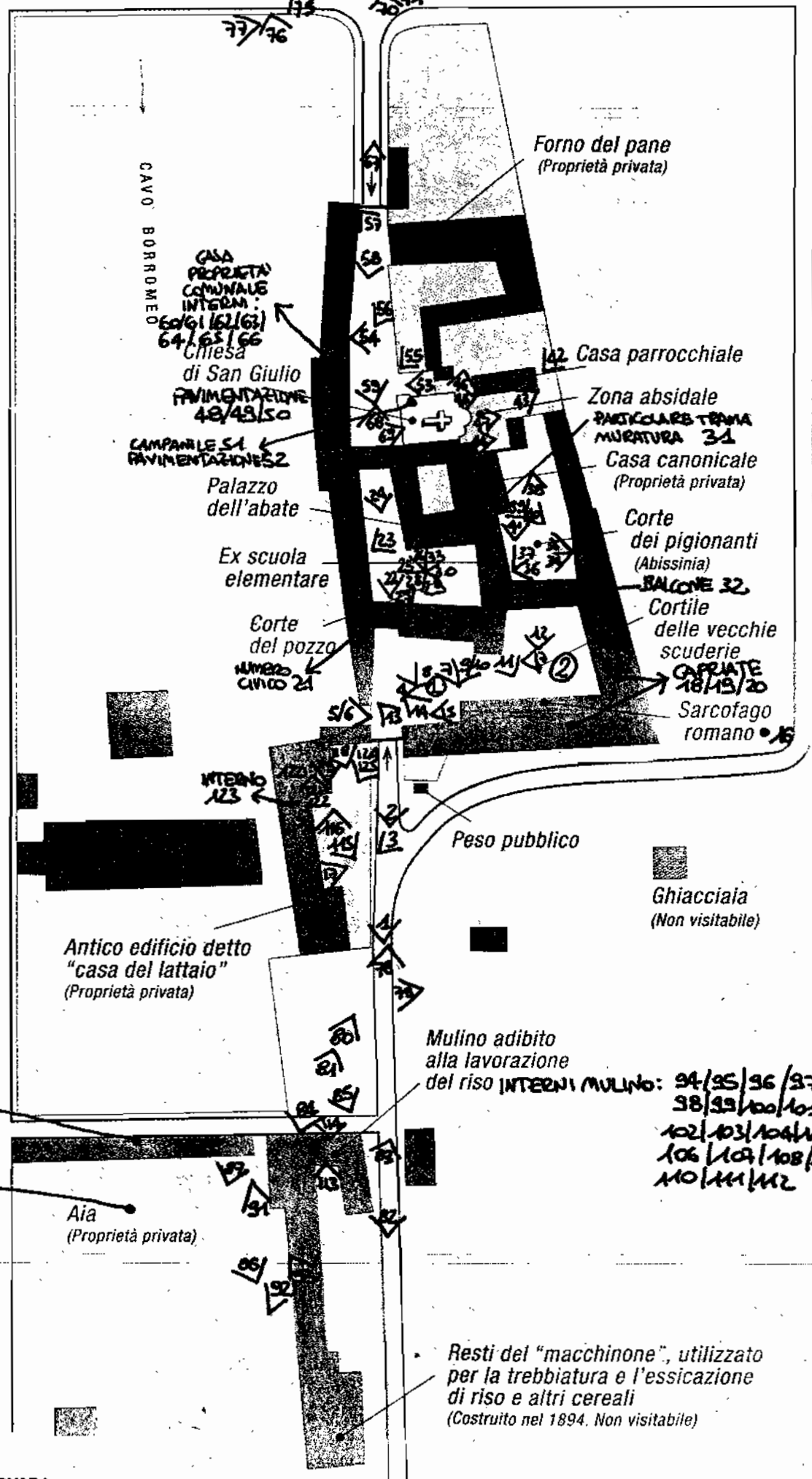
- 126. Campanile della Chiesa di San Giulio
- 127. Absidi della Chiesa di San Giulio
- 128. Facciata e campanile della chiesa di San Giulio
- 129. Dettaglio del campanile
- 130-131-132-133. Uno degli altari della chiesa di San Giulio
- 134. La volta della chiesa
- 135. Dettaglio degli stucchi
- 136-137. Dettaglio delle lesene
- 138. Tracce della decorazione in corrispondenza della sacrestia
- 139. Particolare sacrestia
- 140-141-142-143 Particolari interno

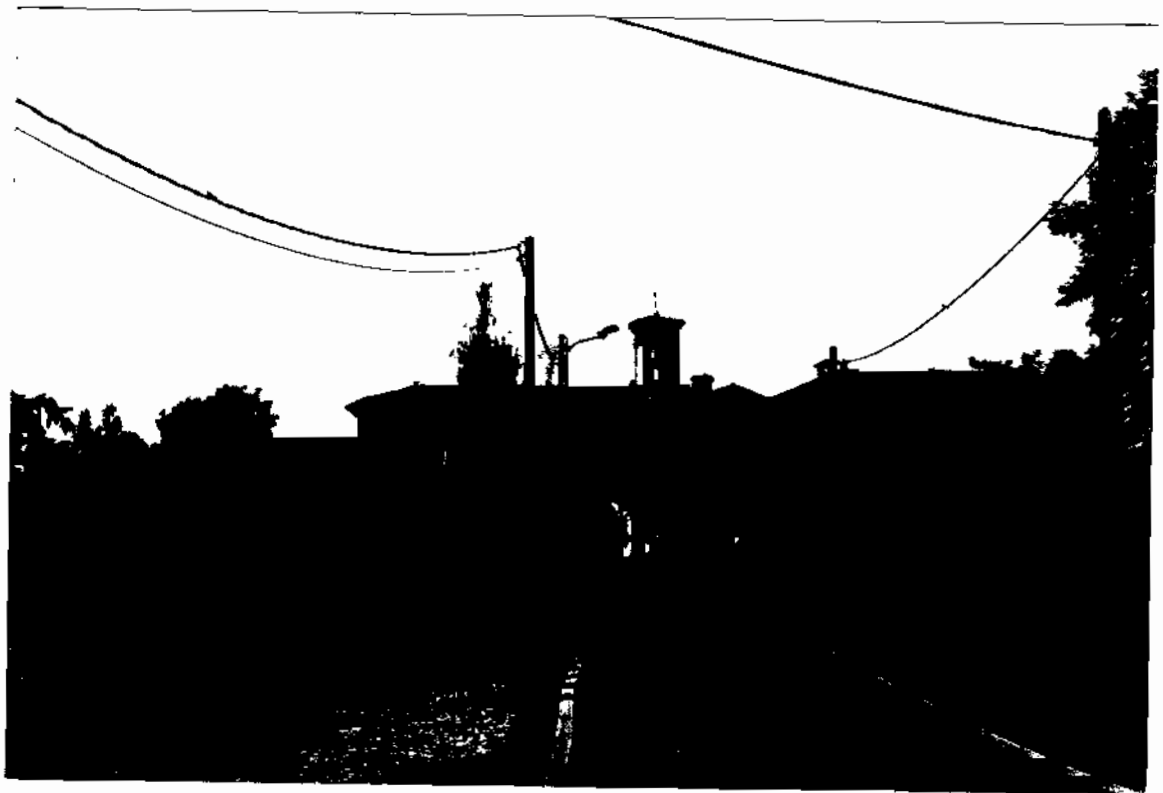
**BADIA DI DULZAGO -  
RIEVEVO FOTOGRAFICO**

Ca' Bianca  
(Proprietà privata)

BELLINZAGO  
ARONA  
SS 32 - A26/8

  
Cimitero





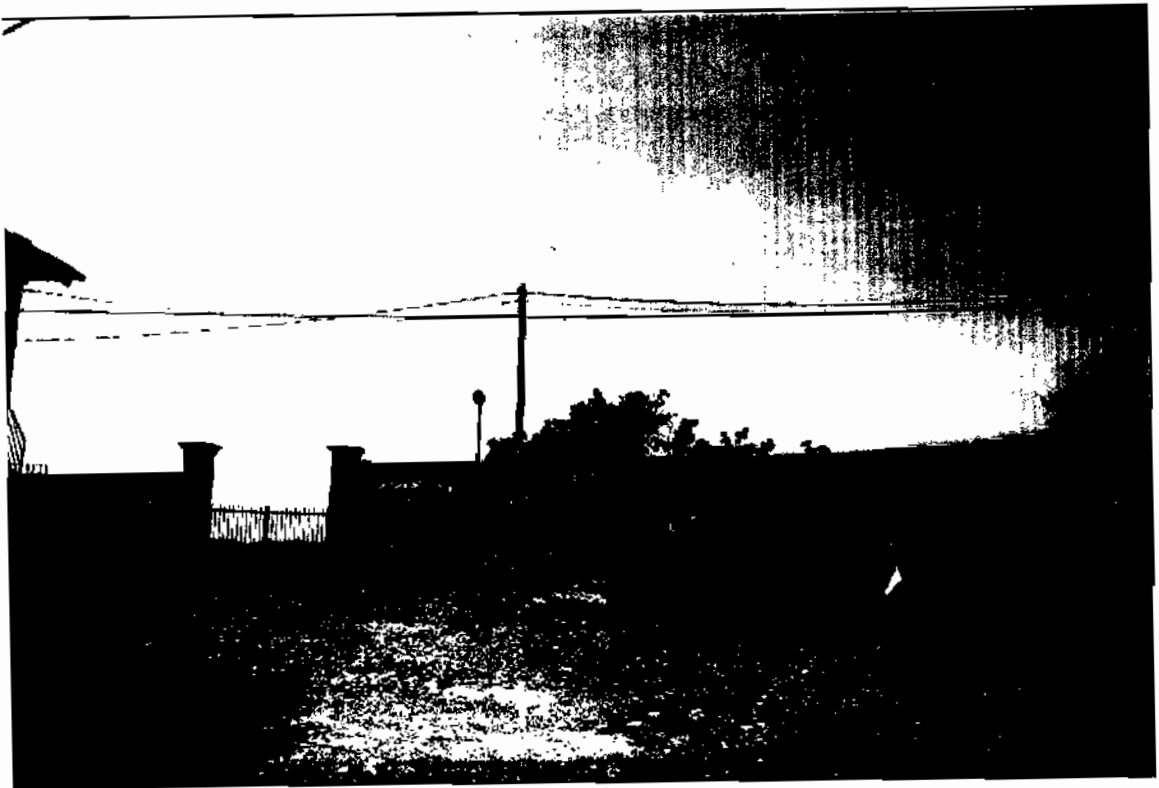
1



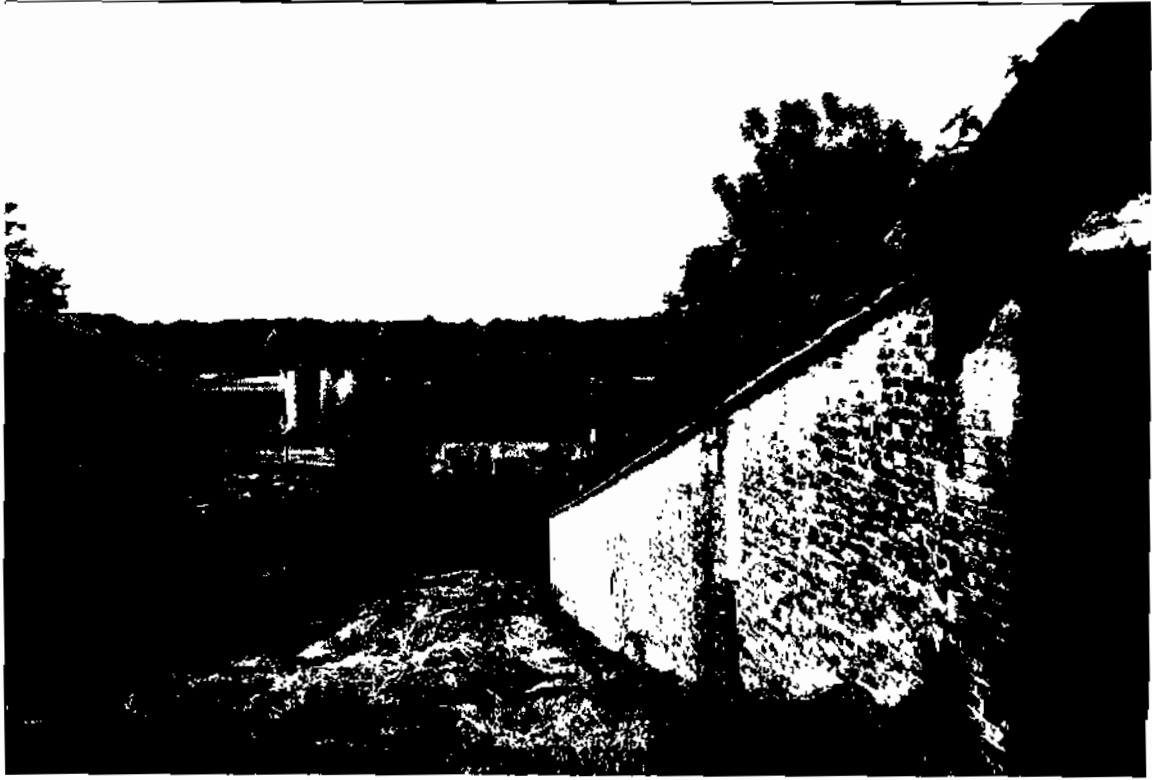
2



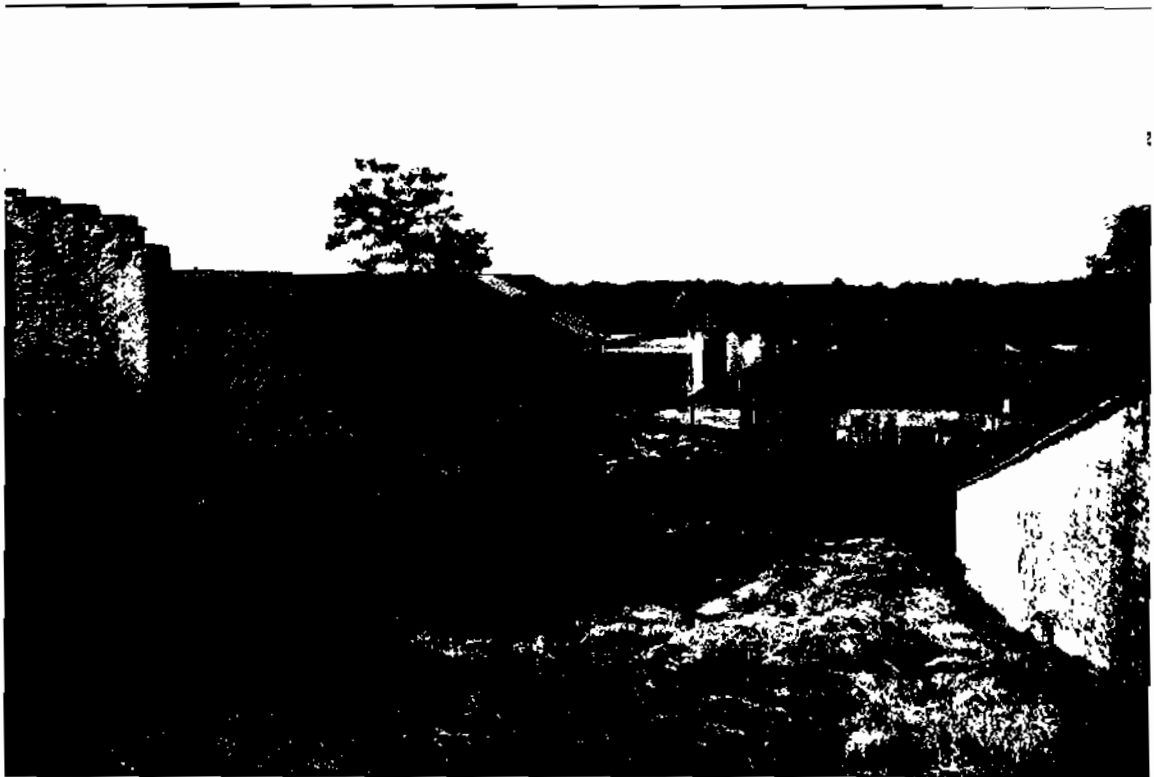
3



4



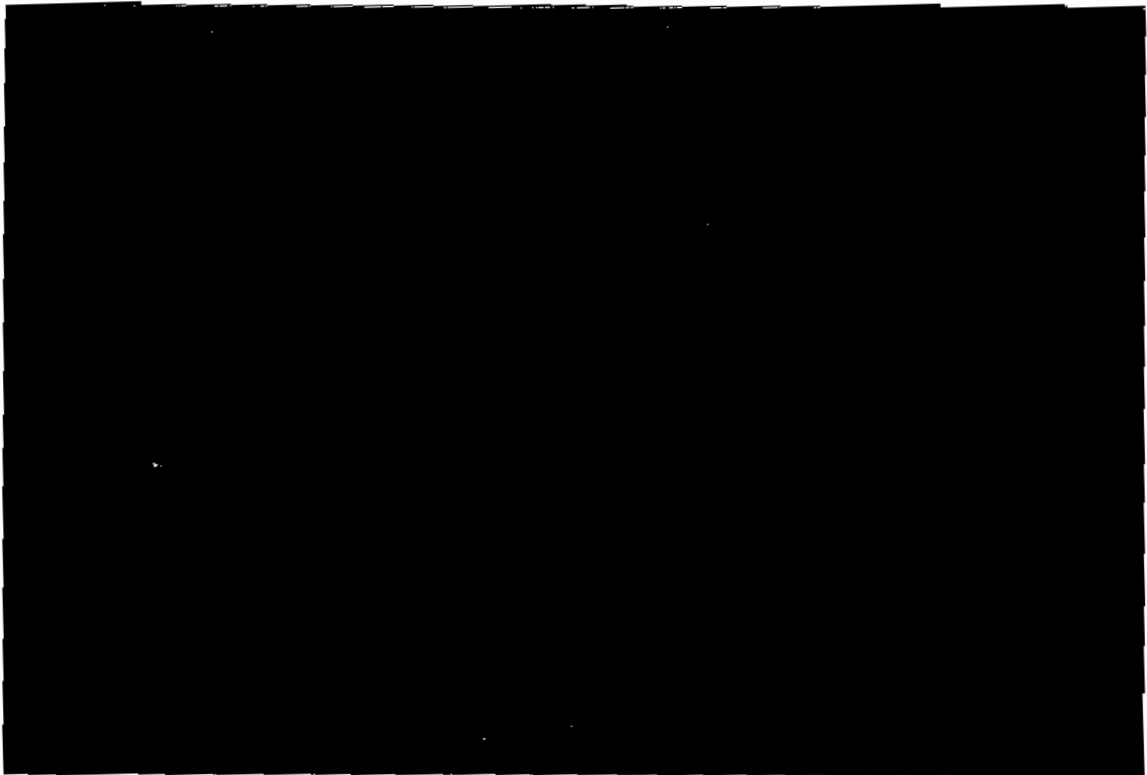
5



6



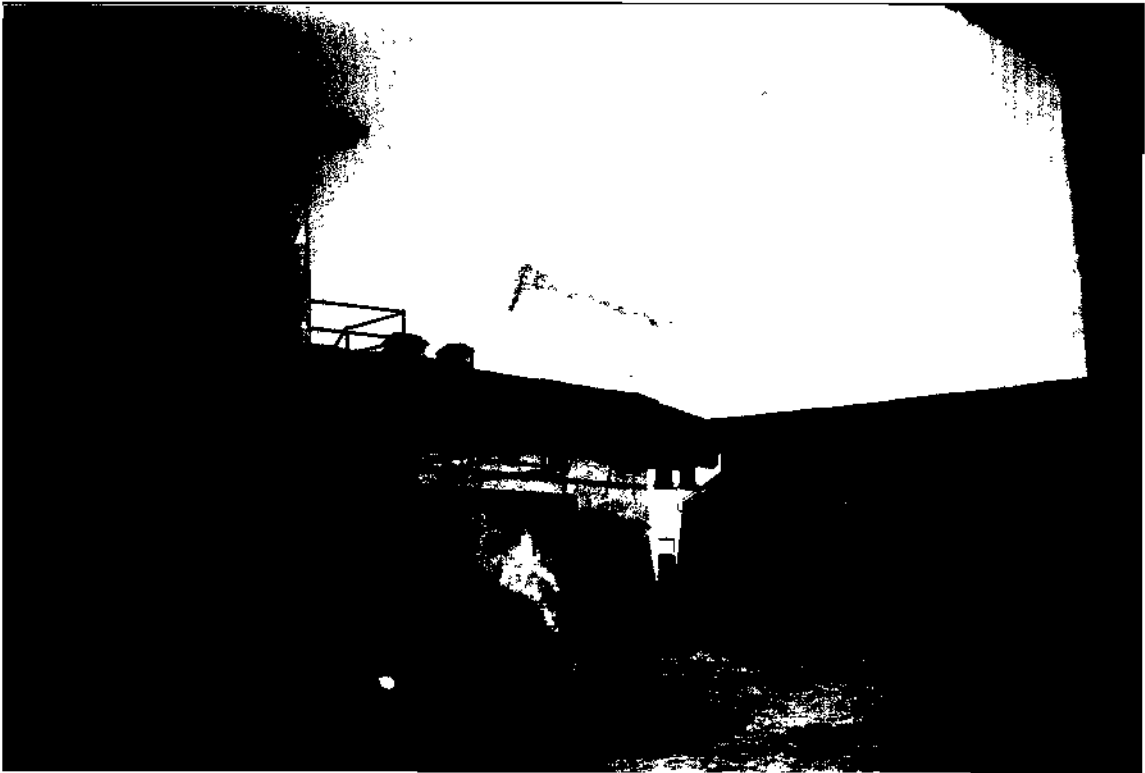
7



8



9



10

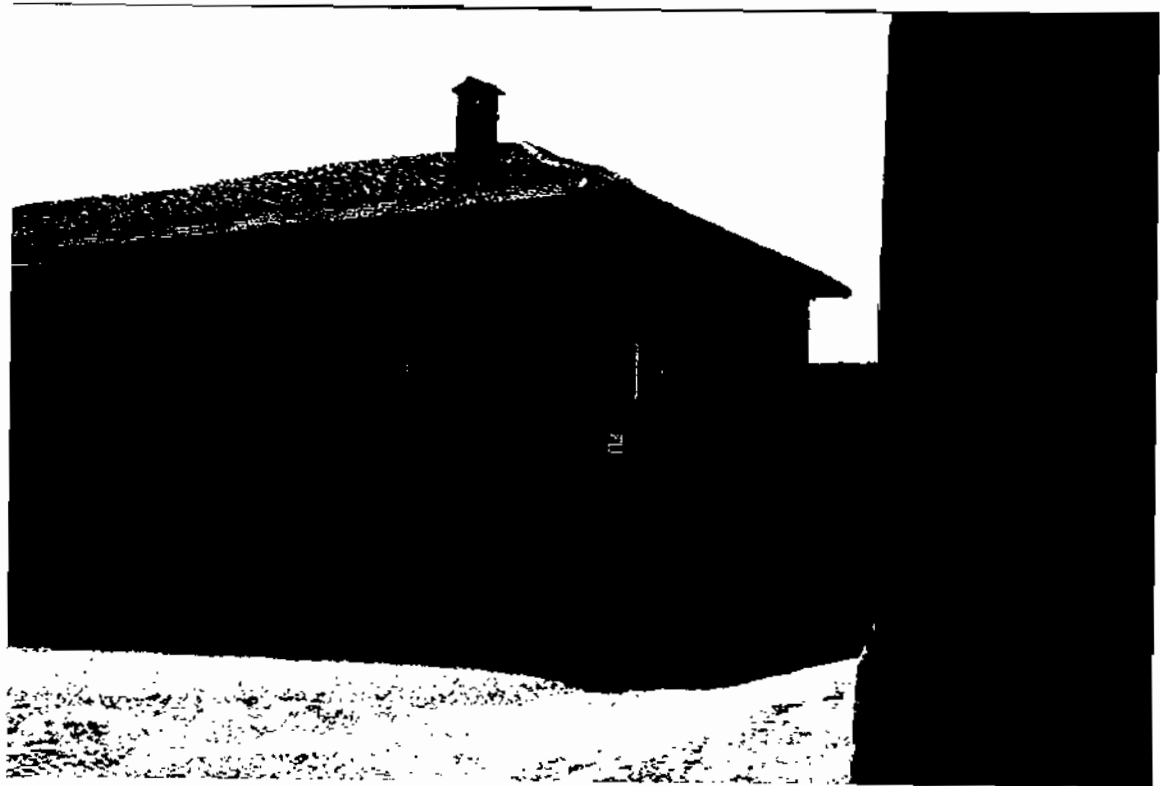




11



12



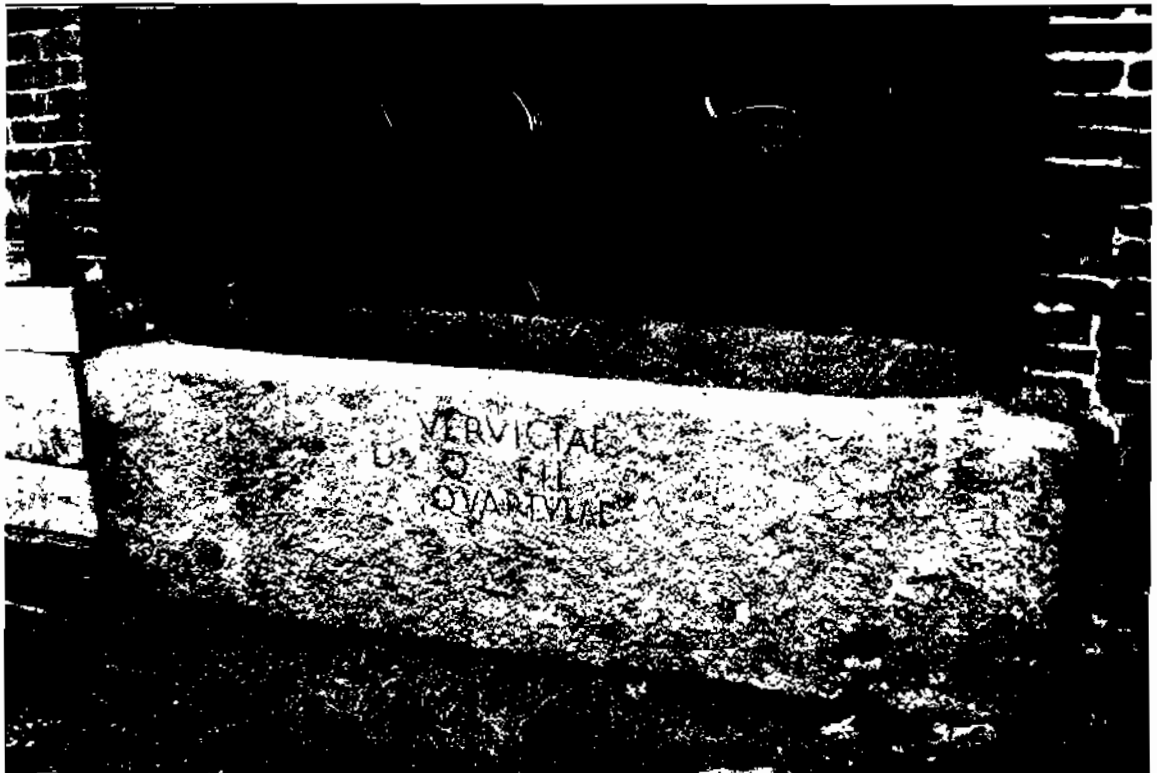
13



14



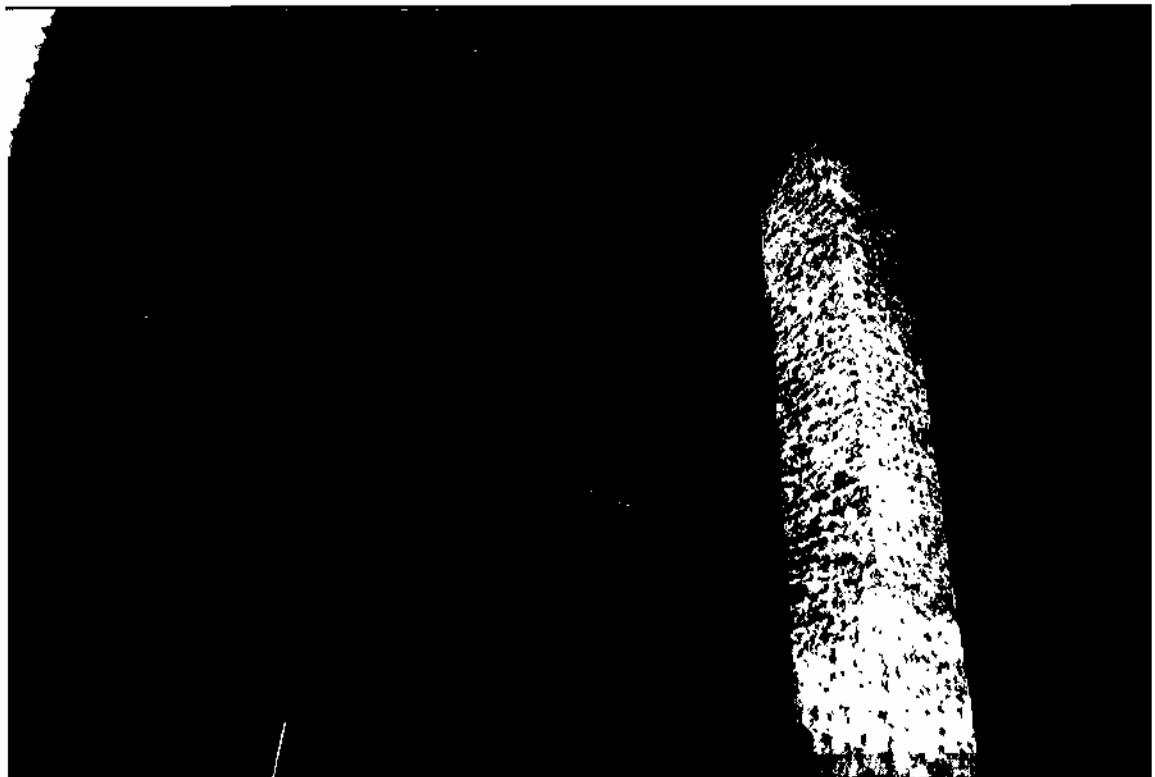
15



16



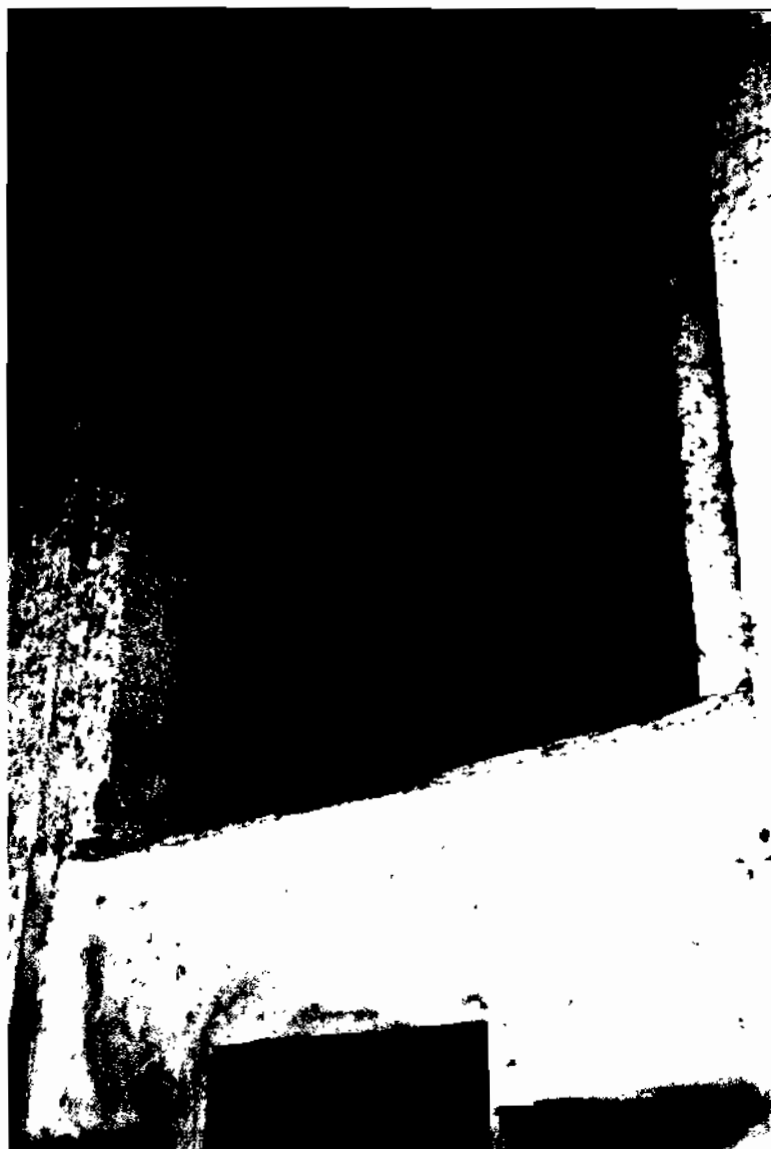
17



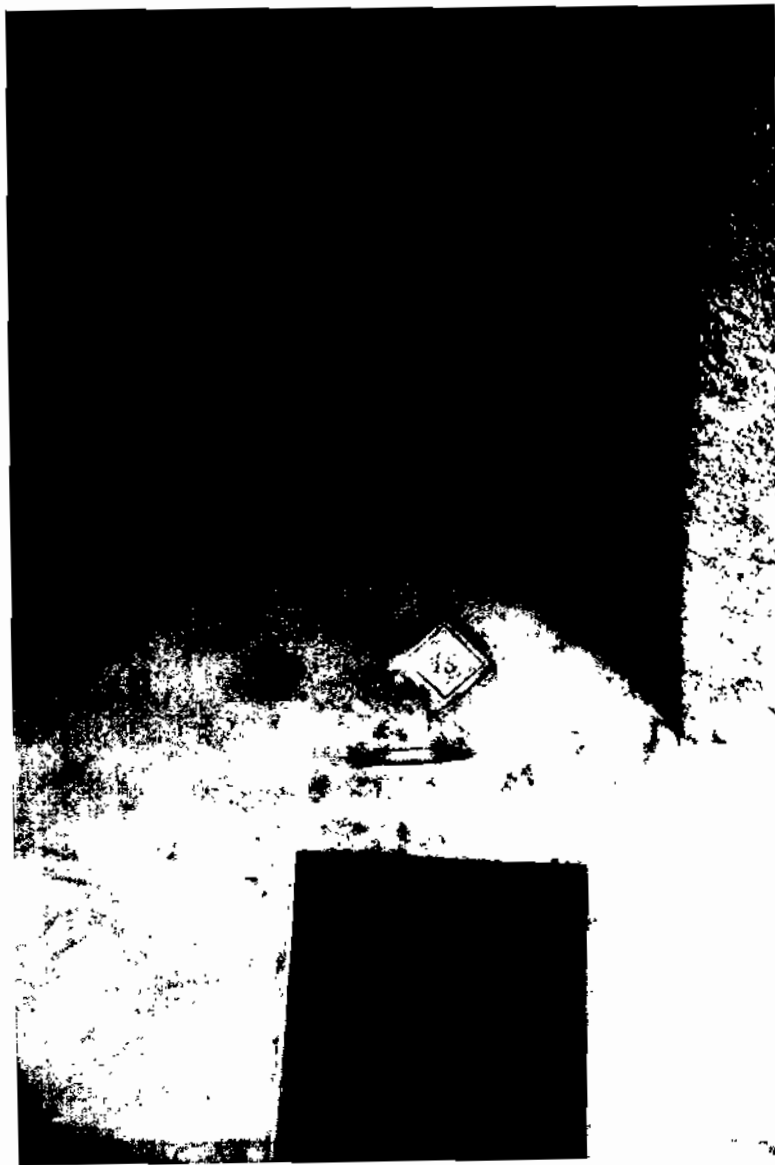
18



19



20



21



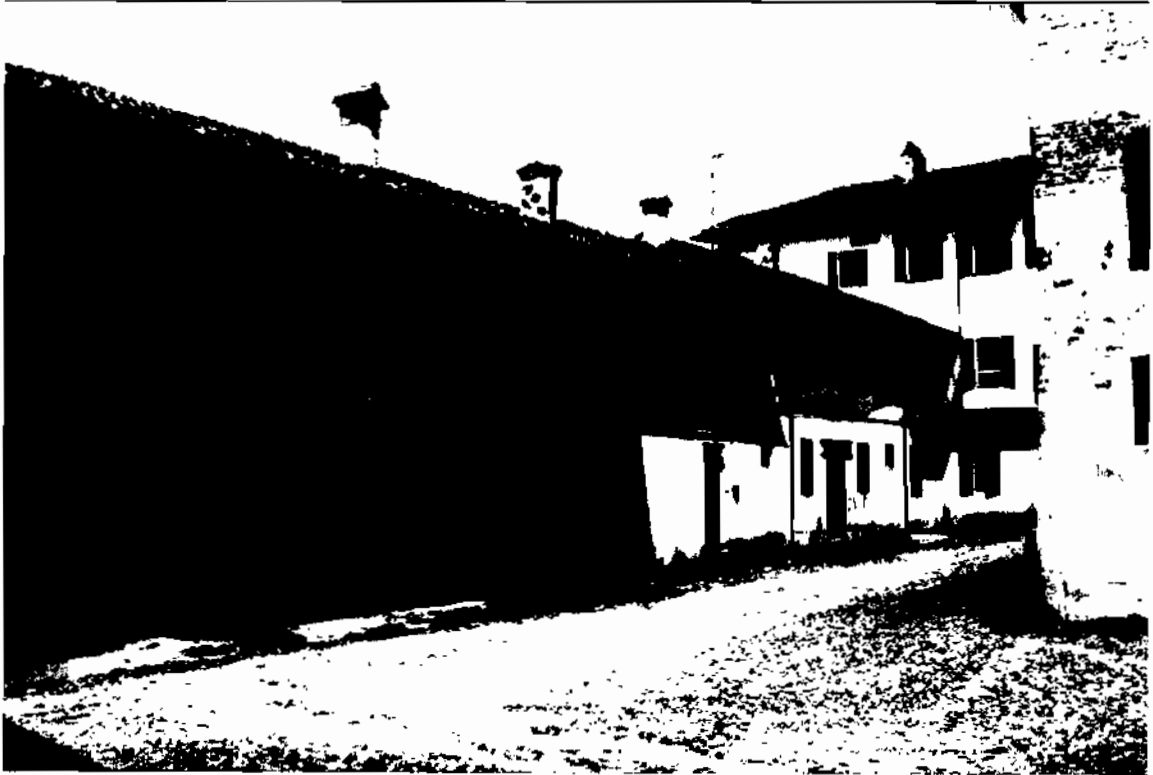
22



23



24

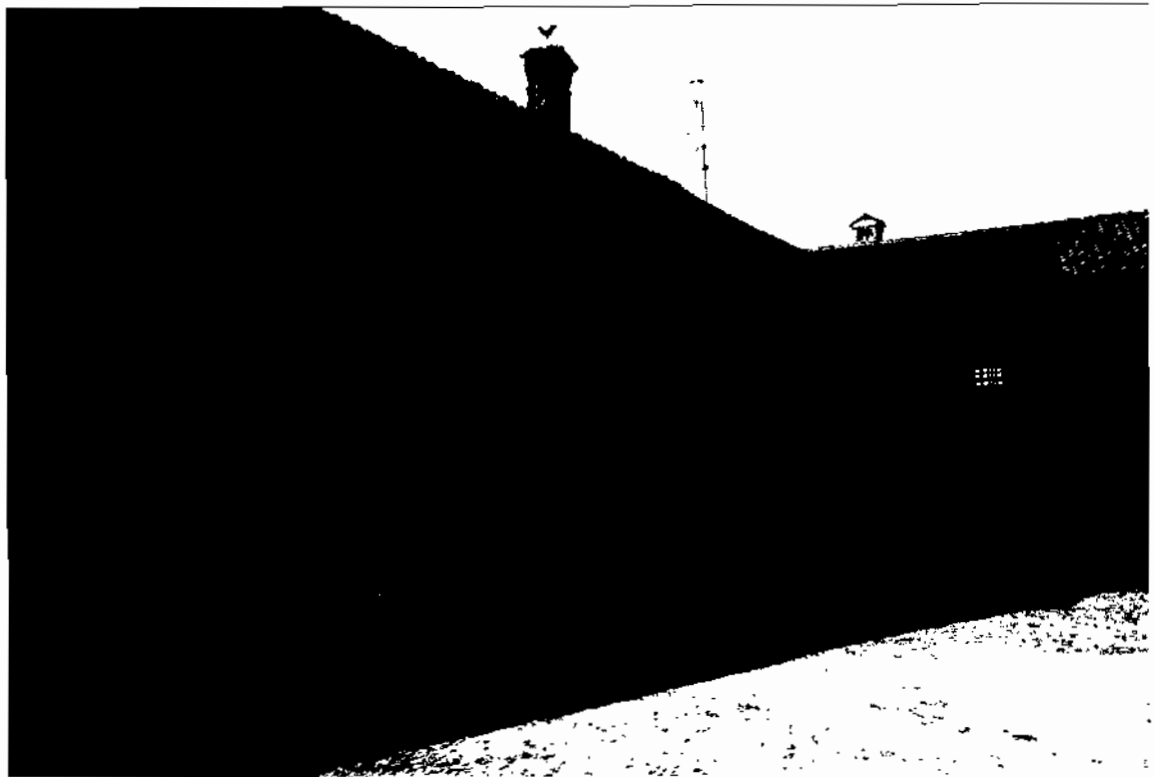


25



26

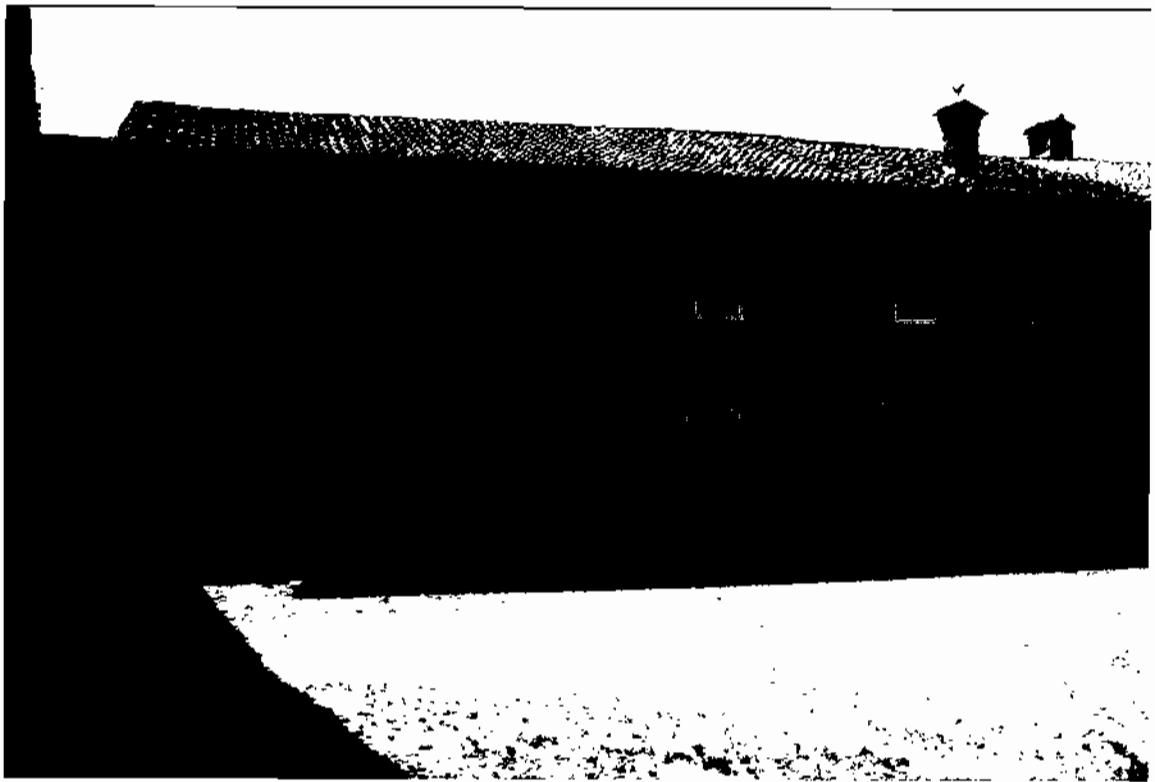




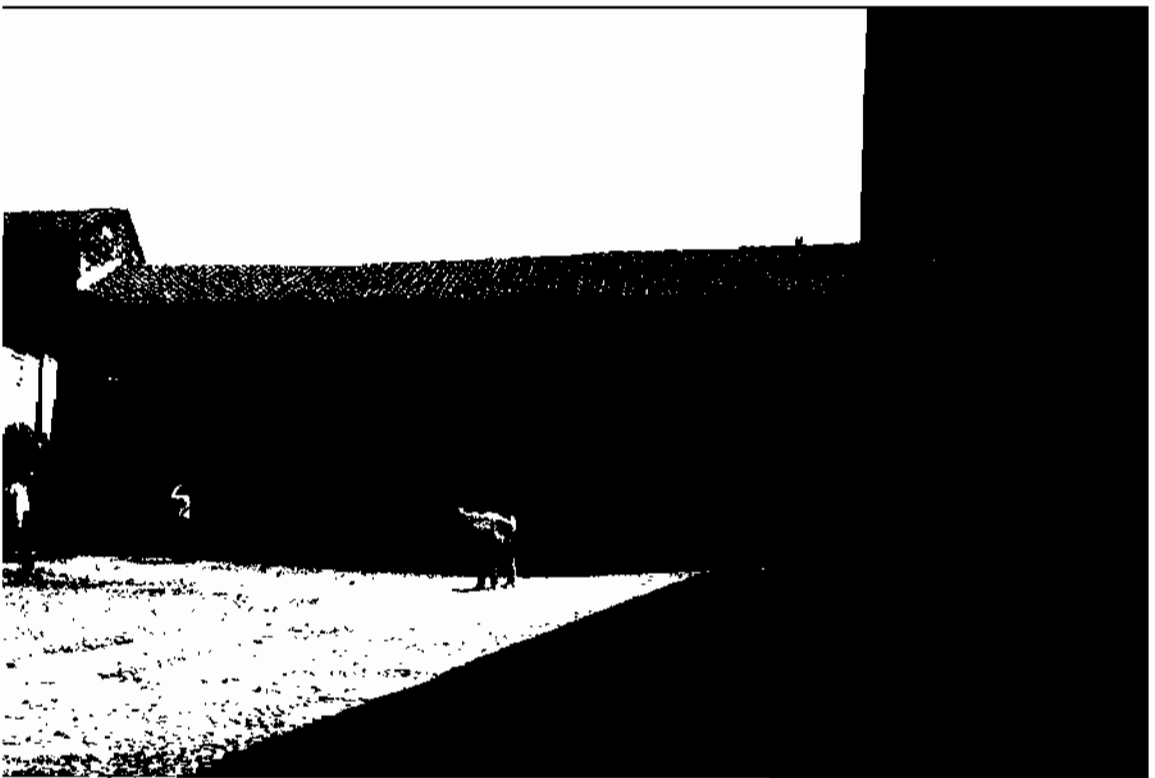
27



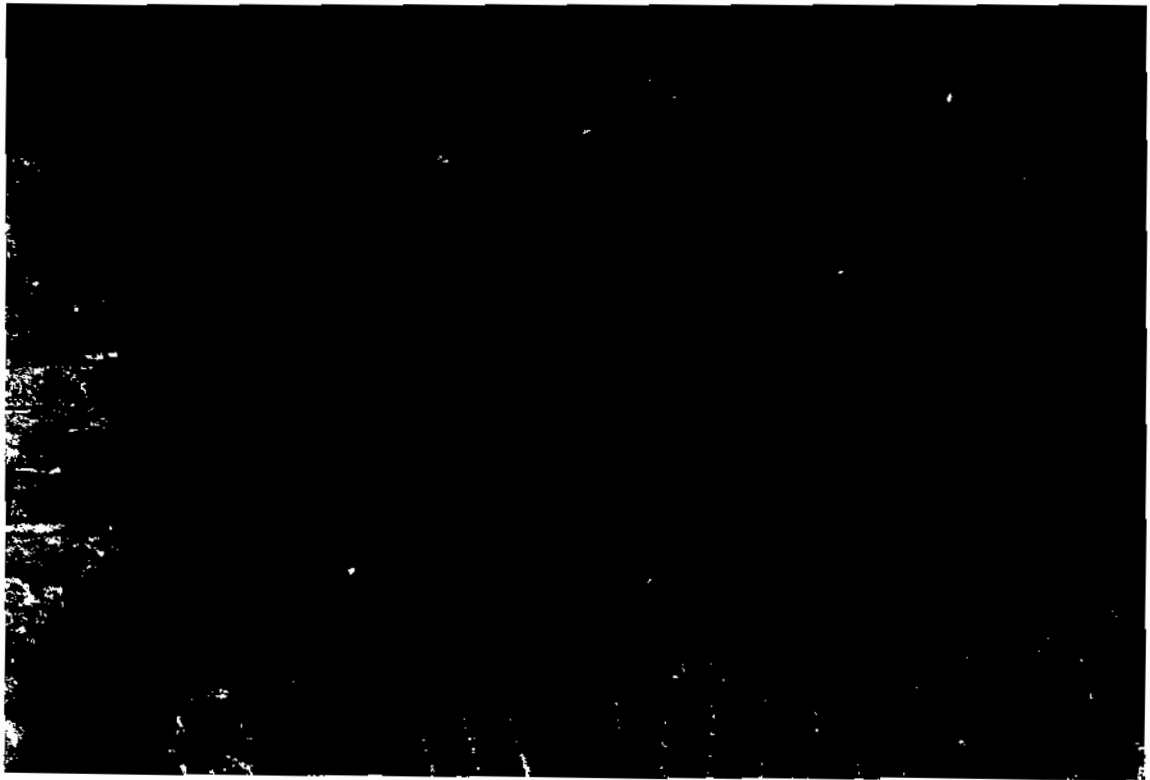
28



29



30



31



32



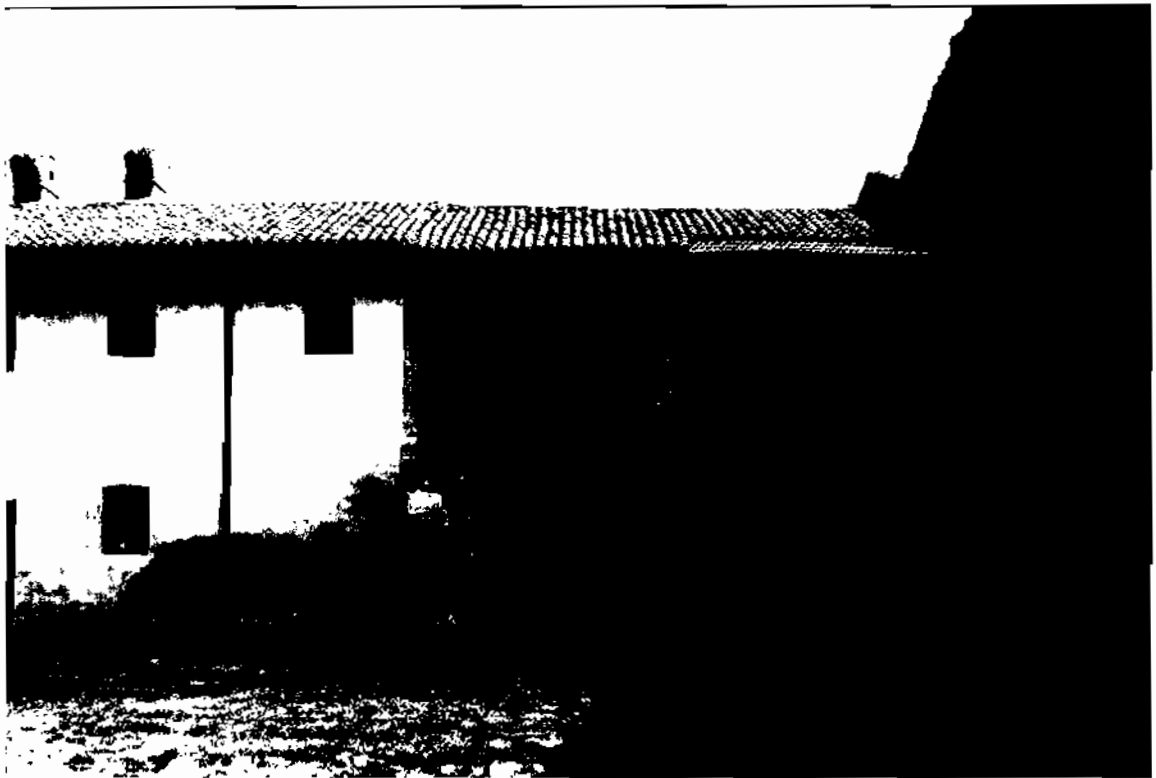
33



34



35



36



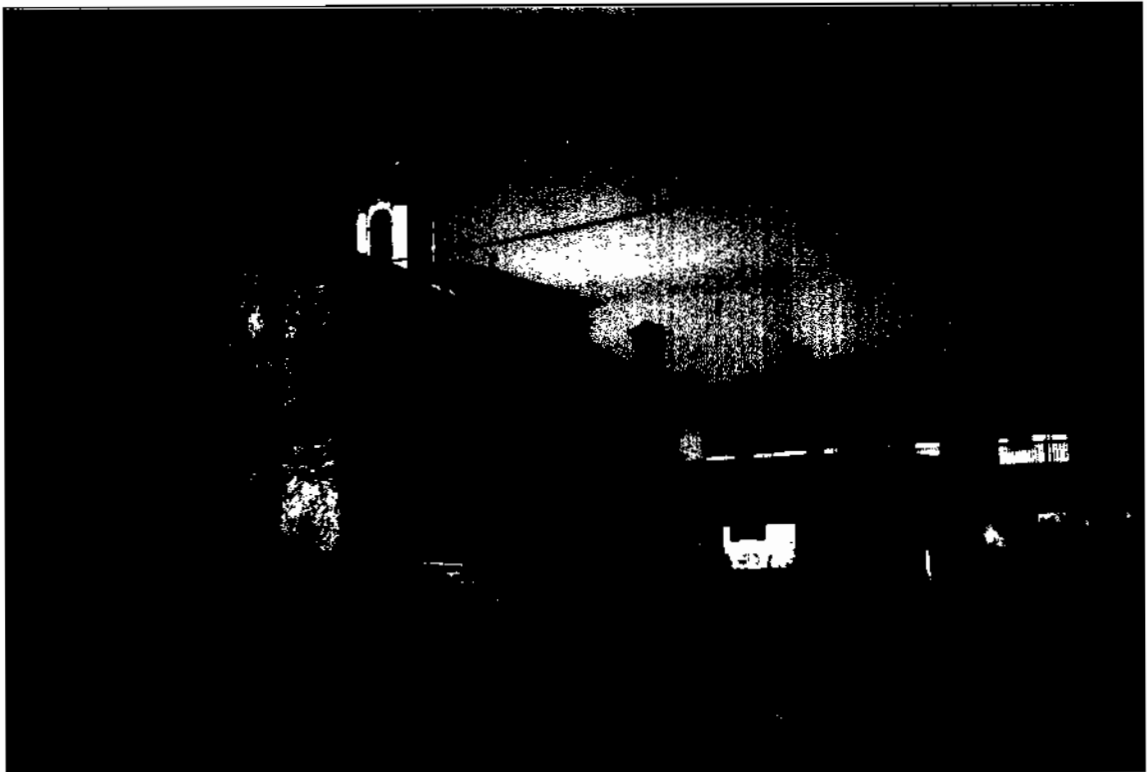
37



38



39



40



41



42





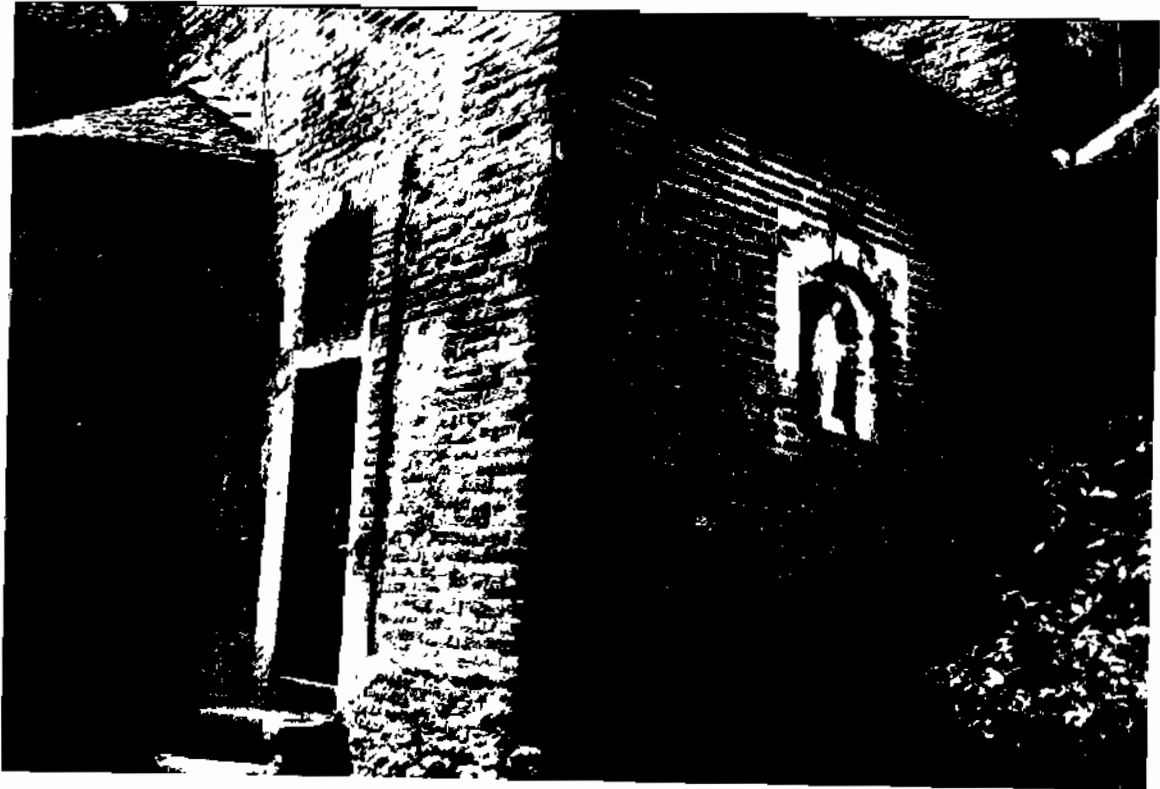
43



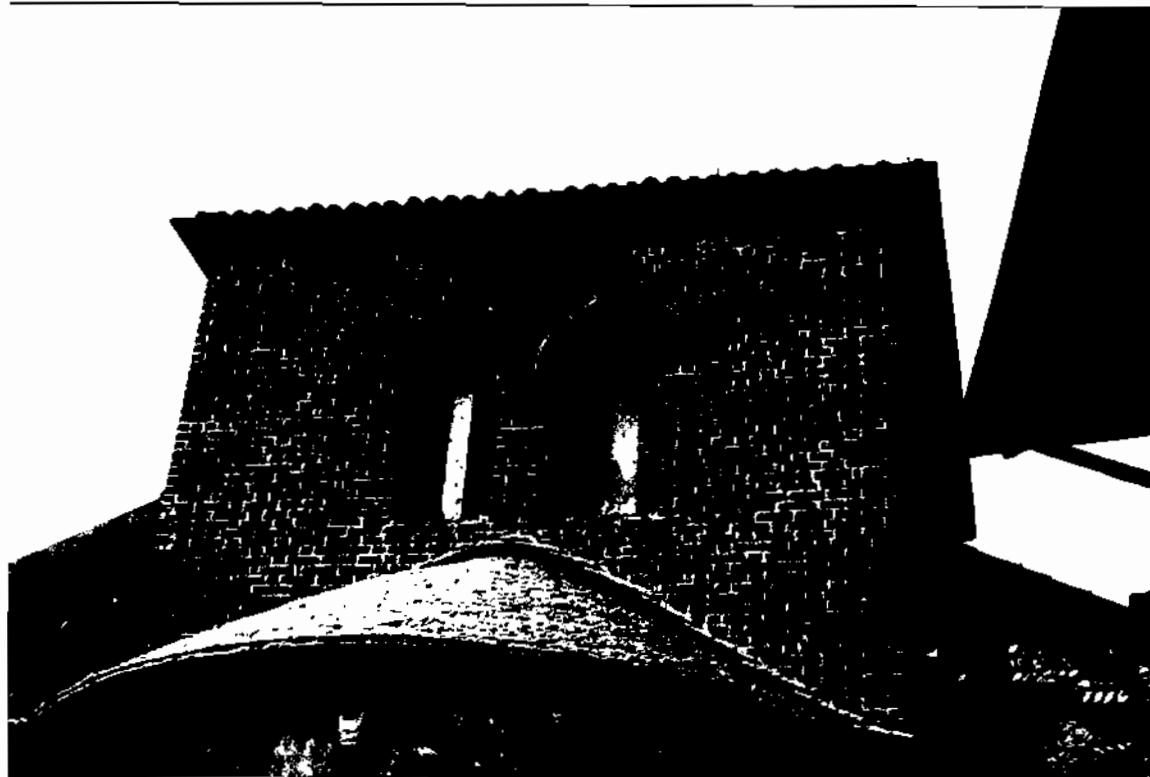
44



45



46



47



48



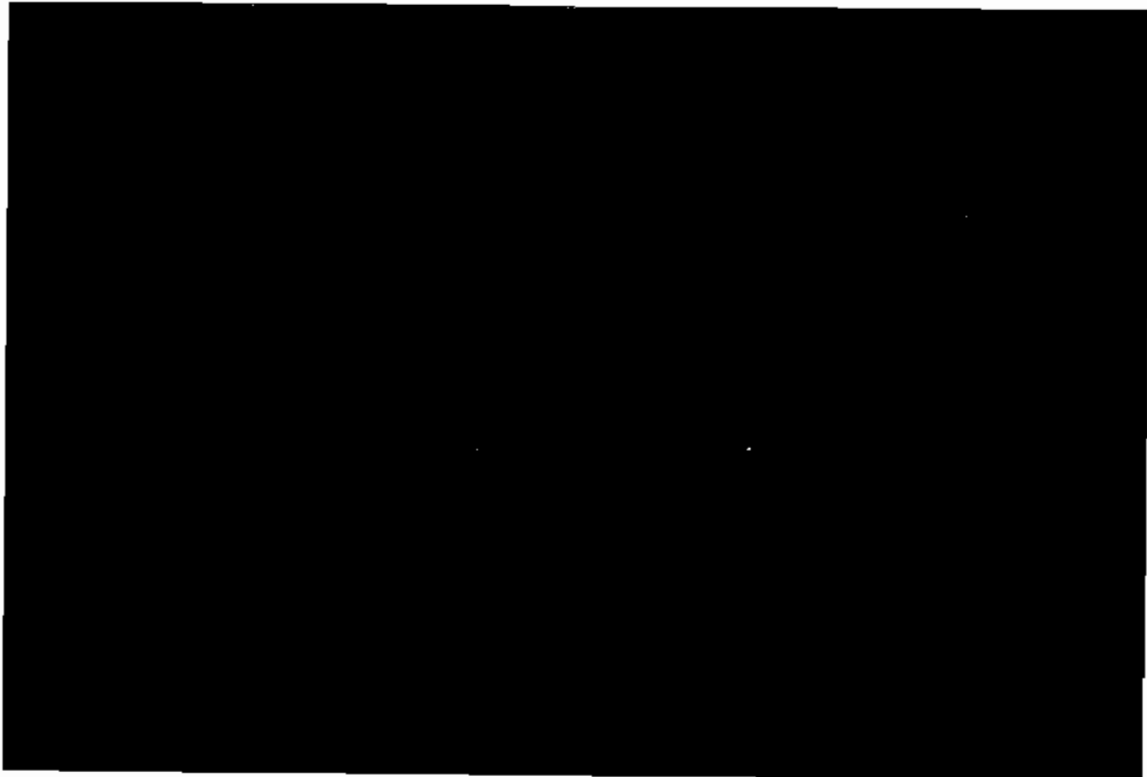
49



50



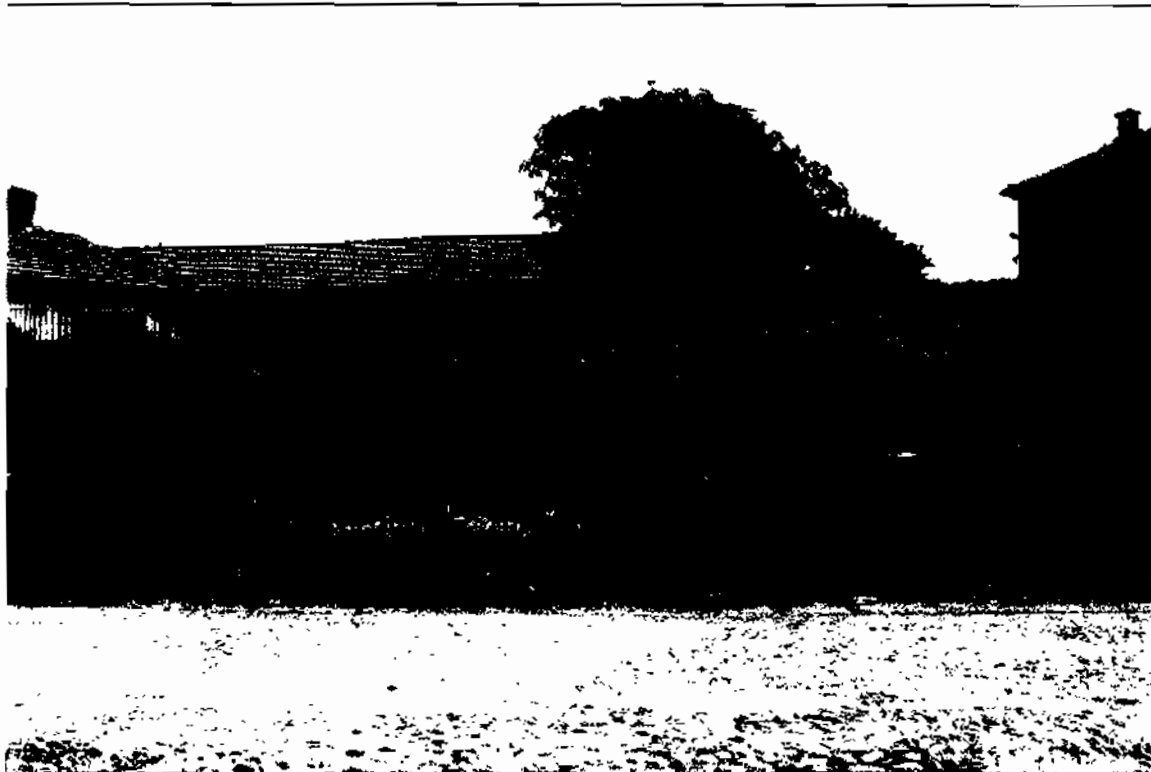
51



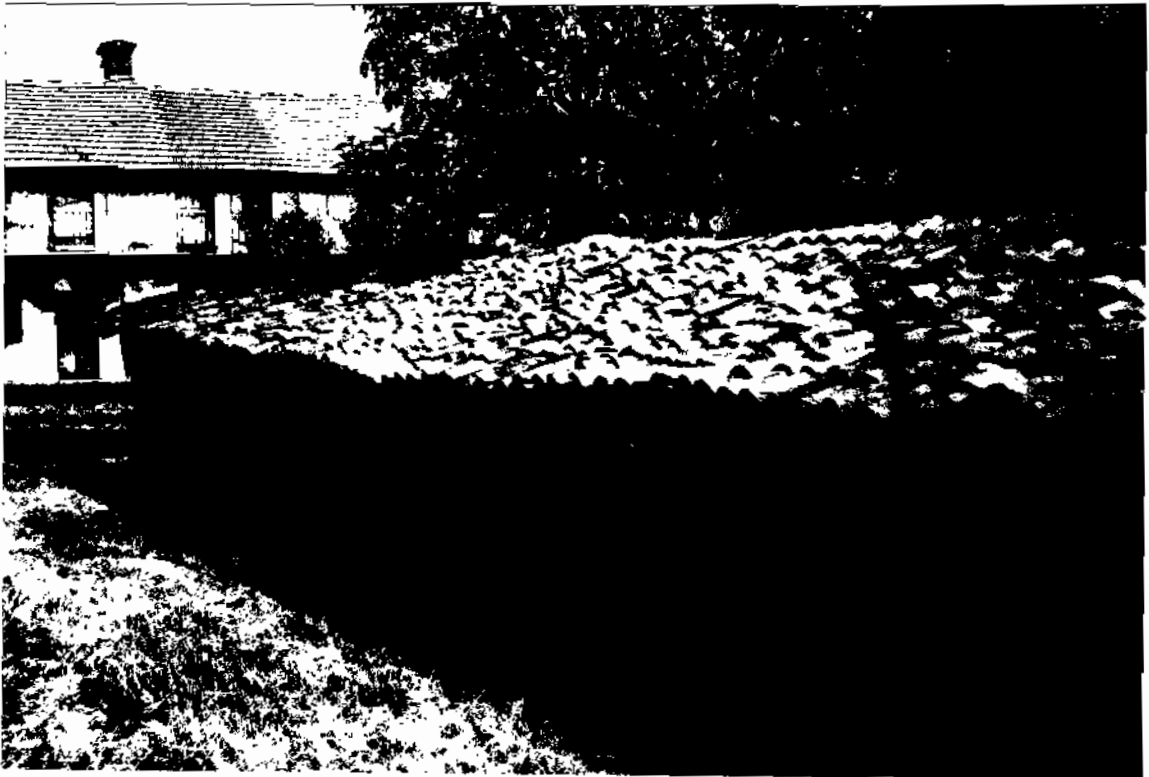
52



53



54



55



56

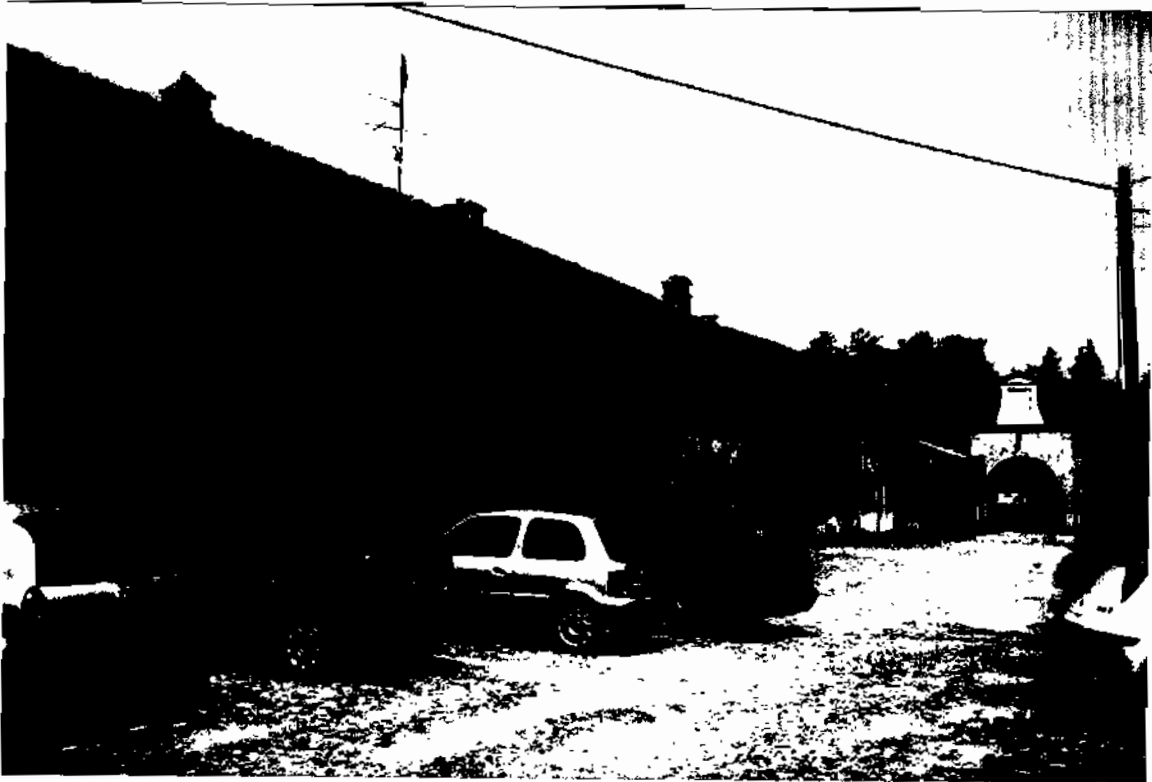


57



58

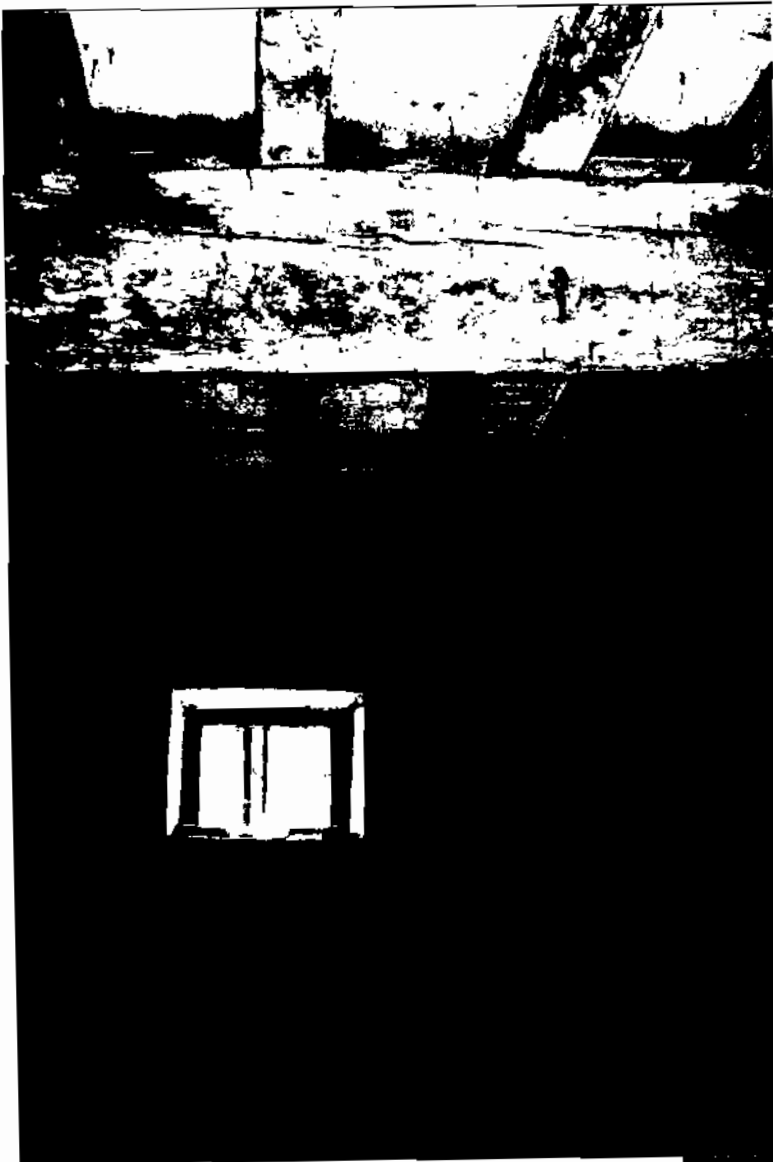




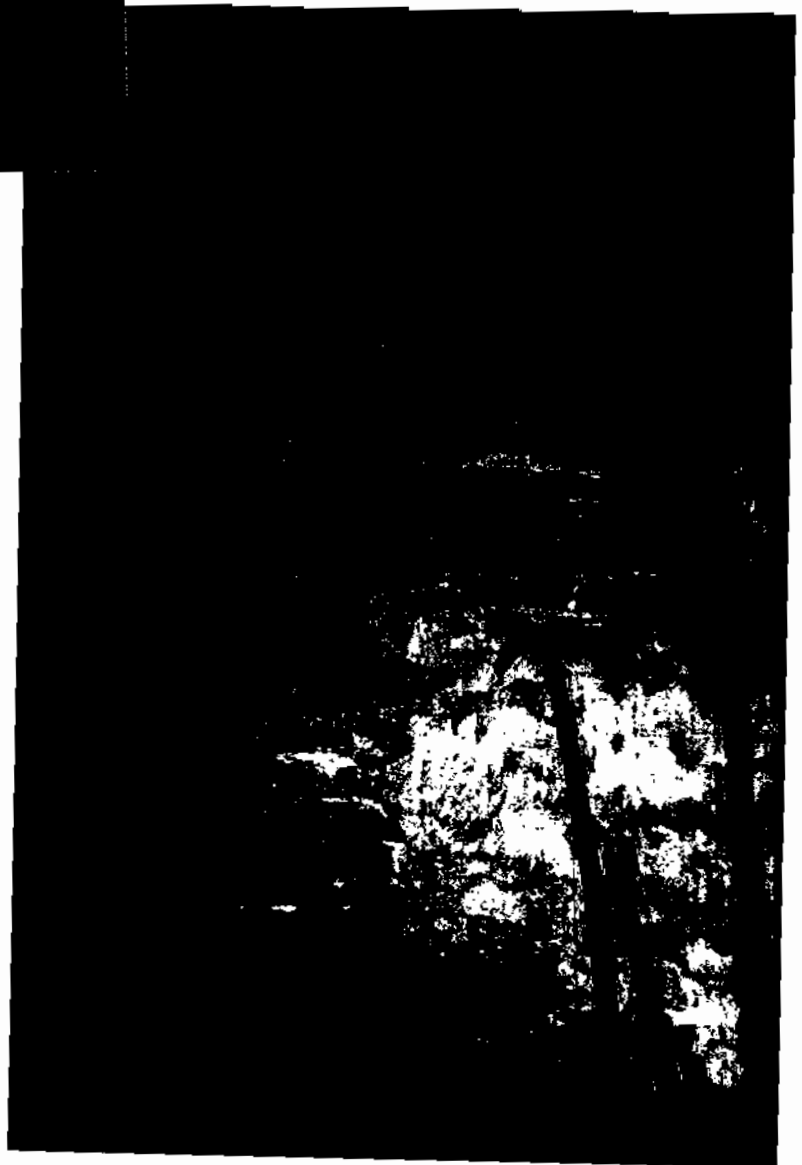
59



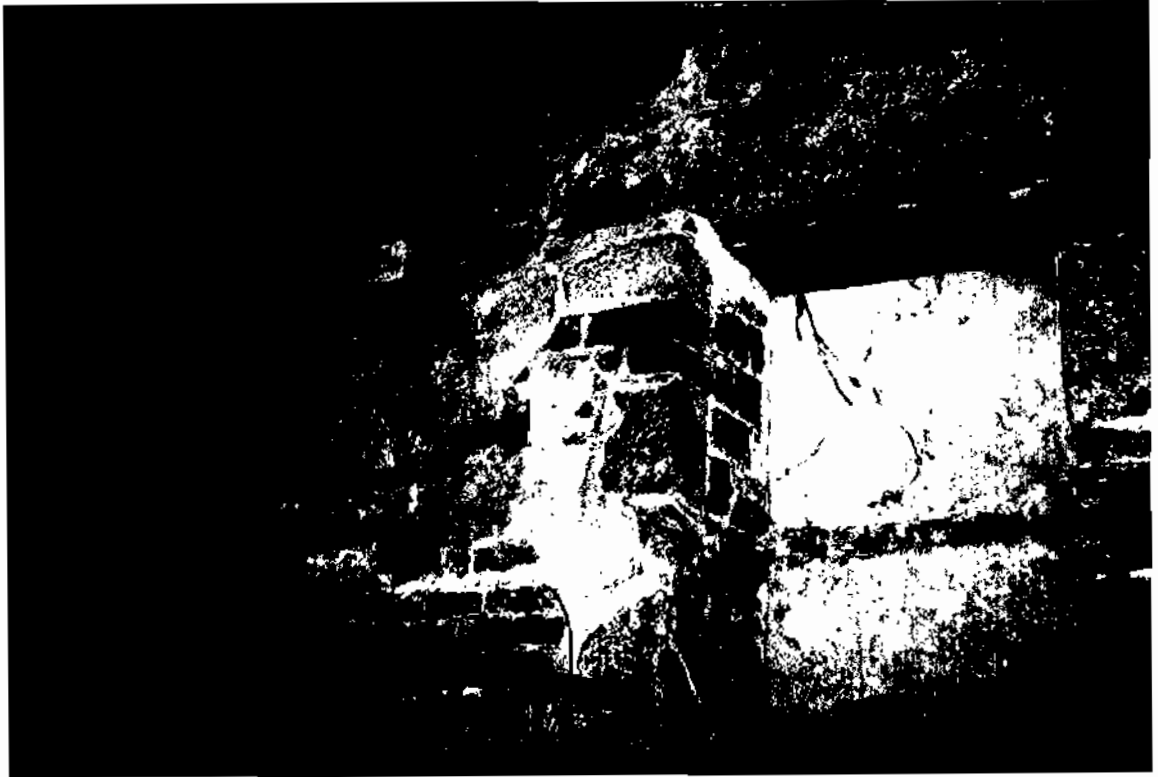
60



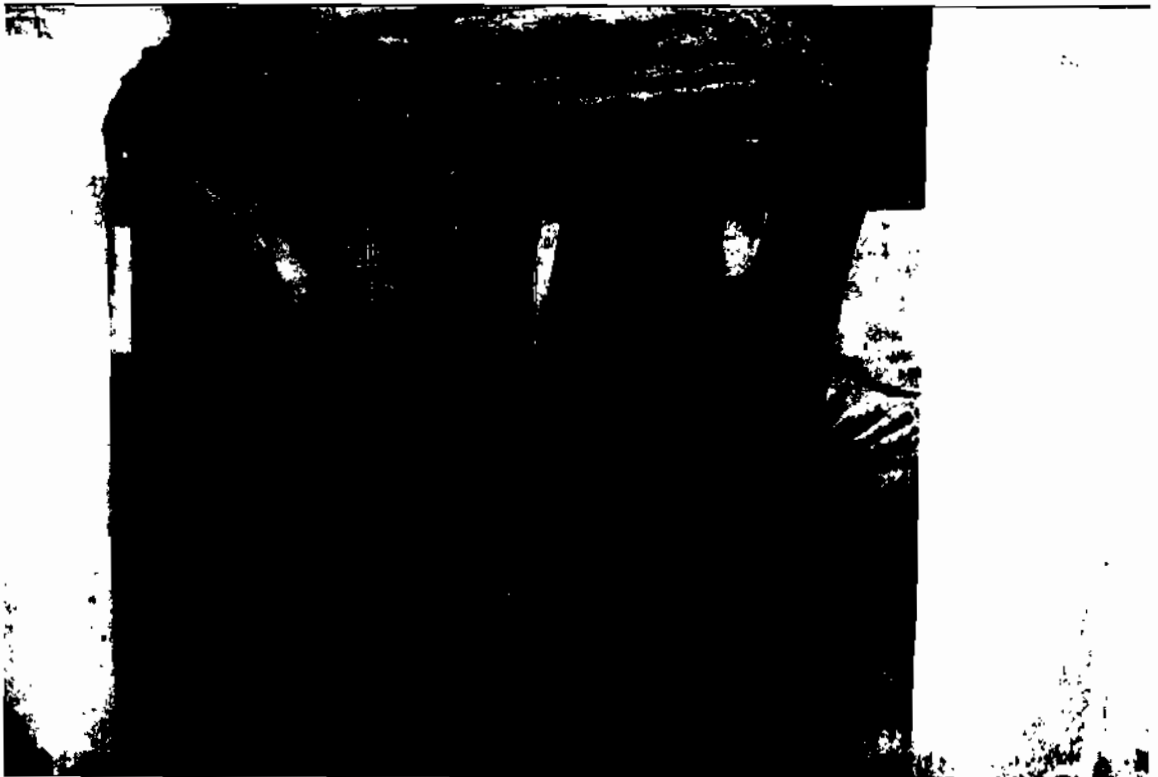
64



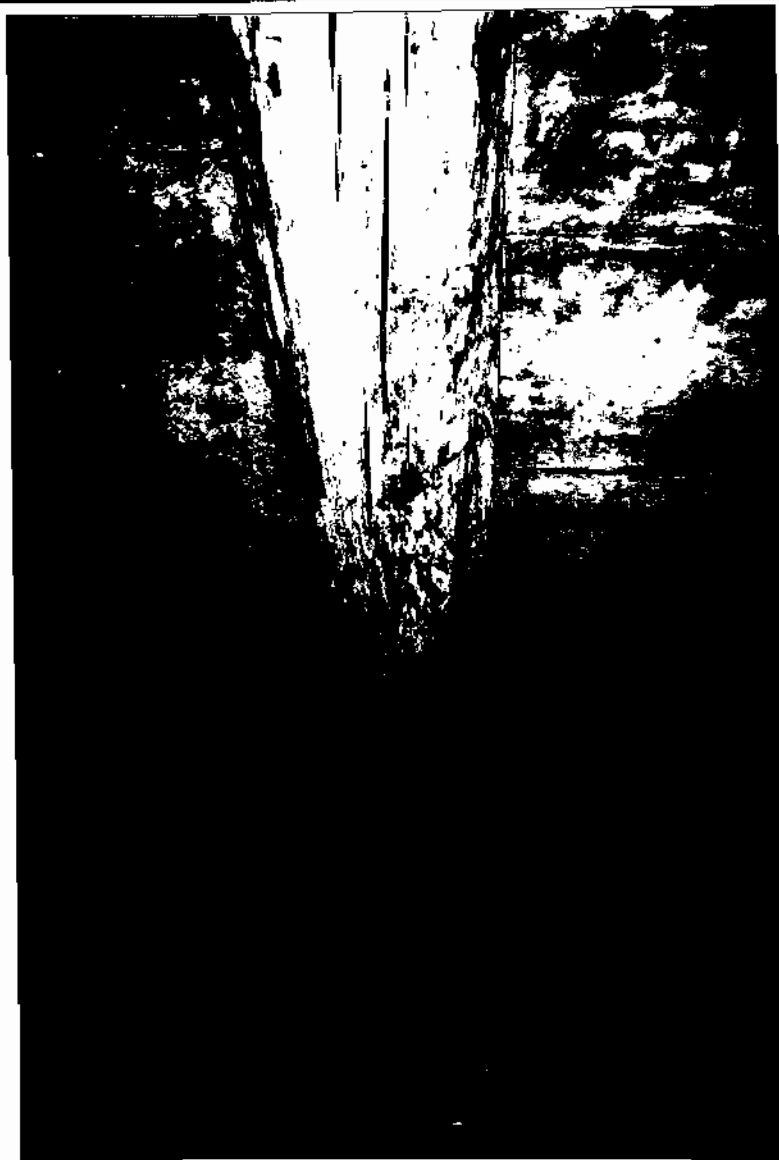
65



63



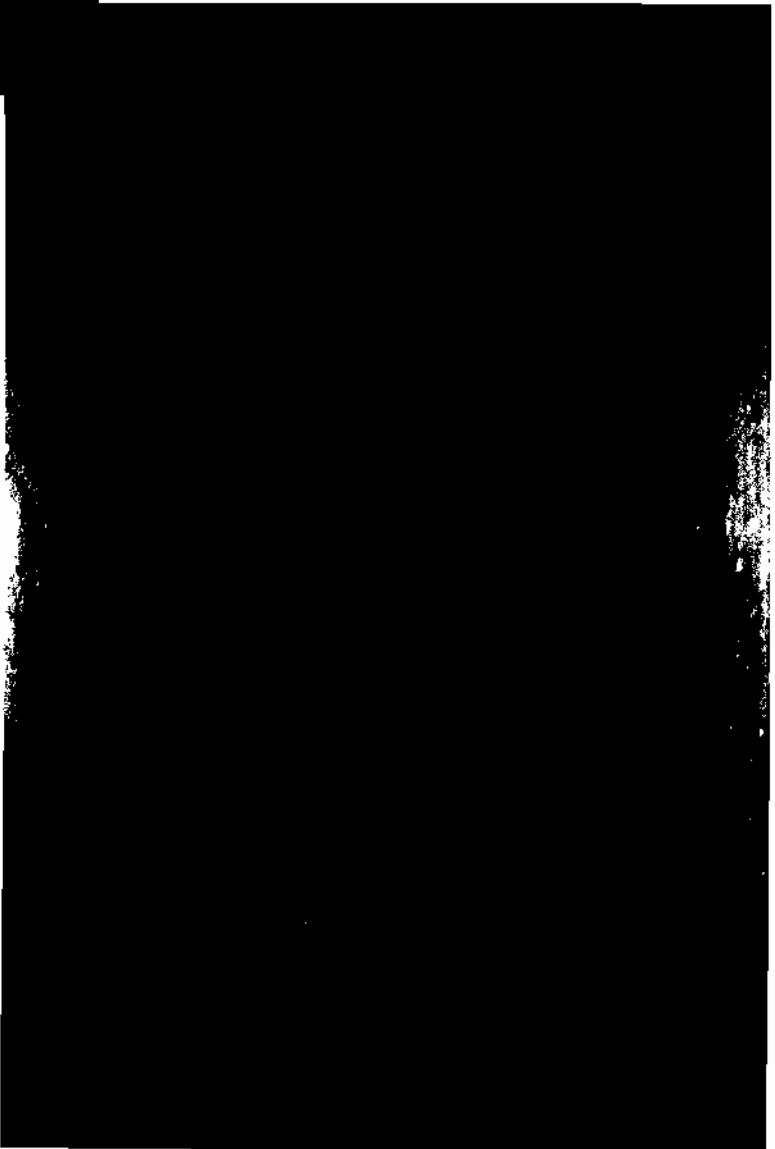
64



65



66





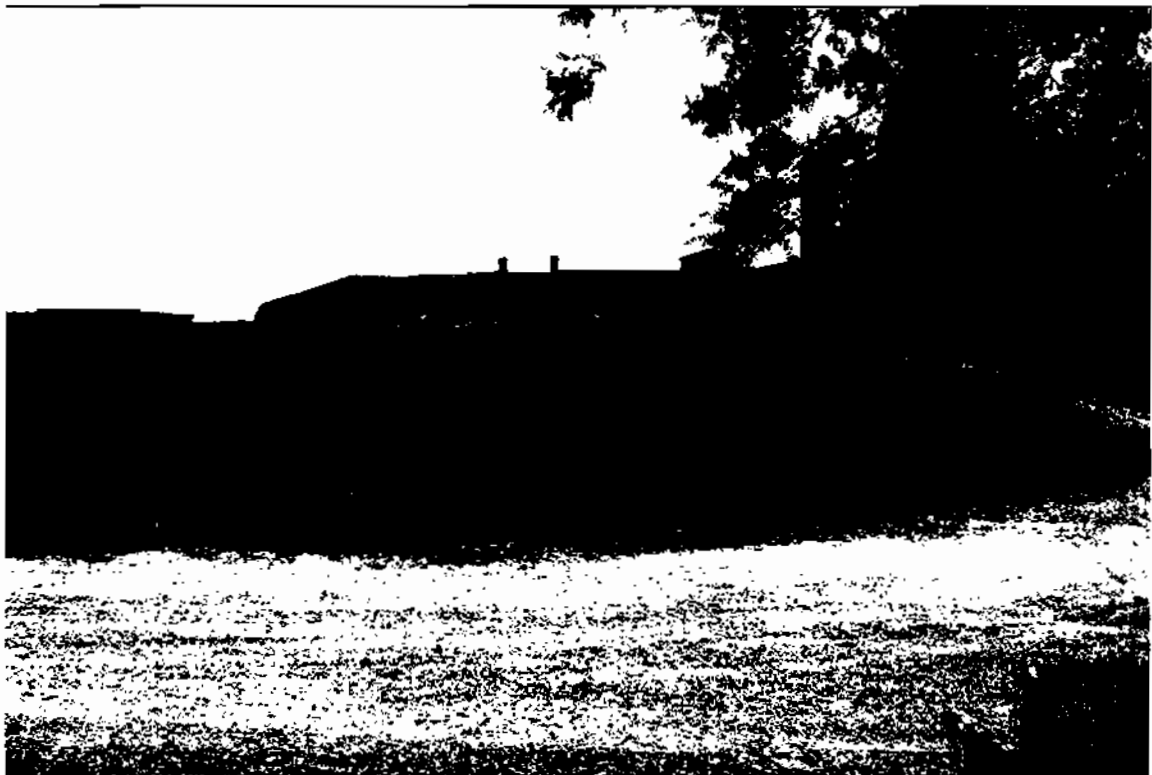
67



68



69



70



71



72

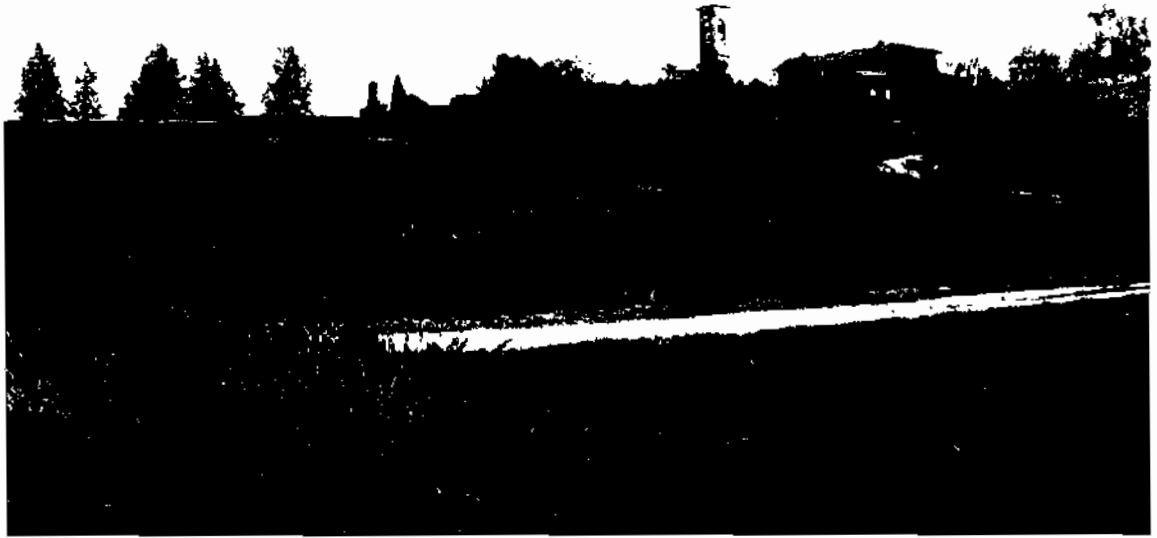


73



74





75



76



77



78



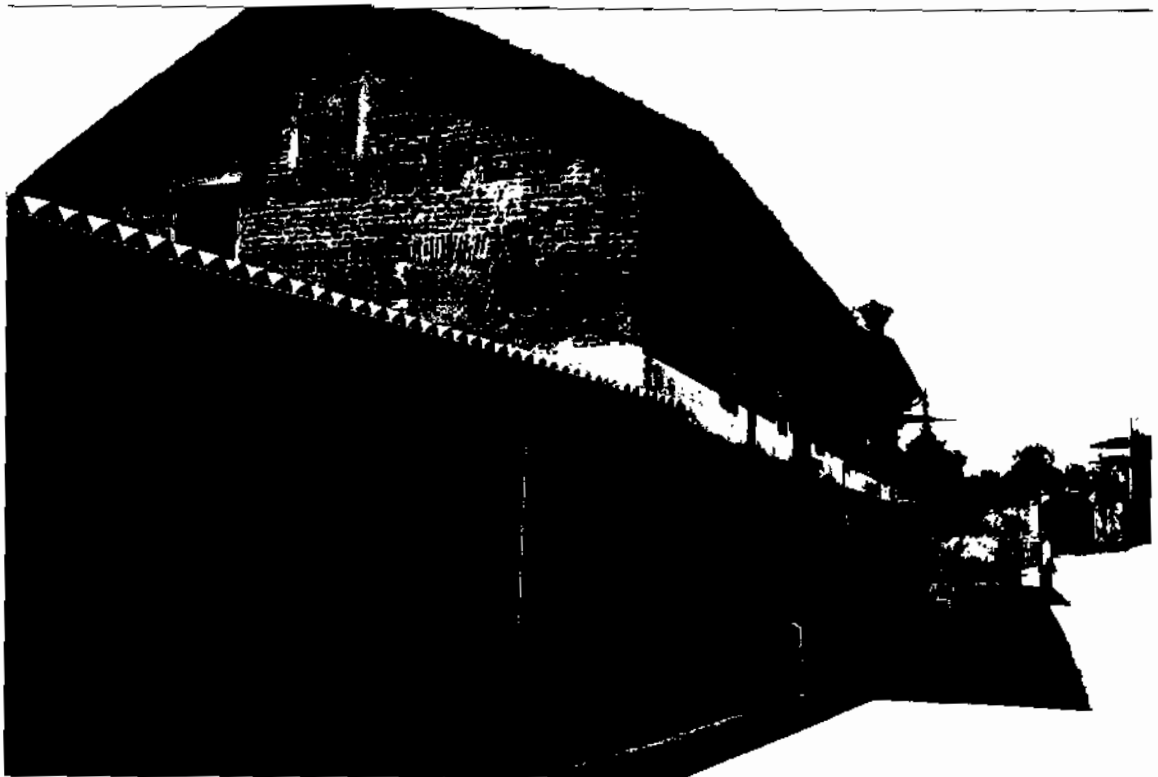
79



80



81



82



83



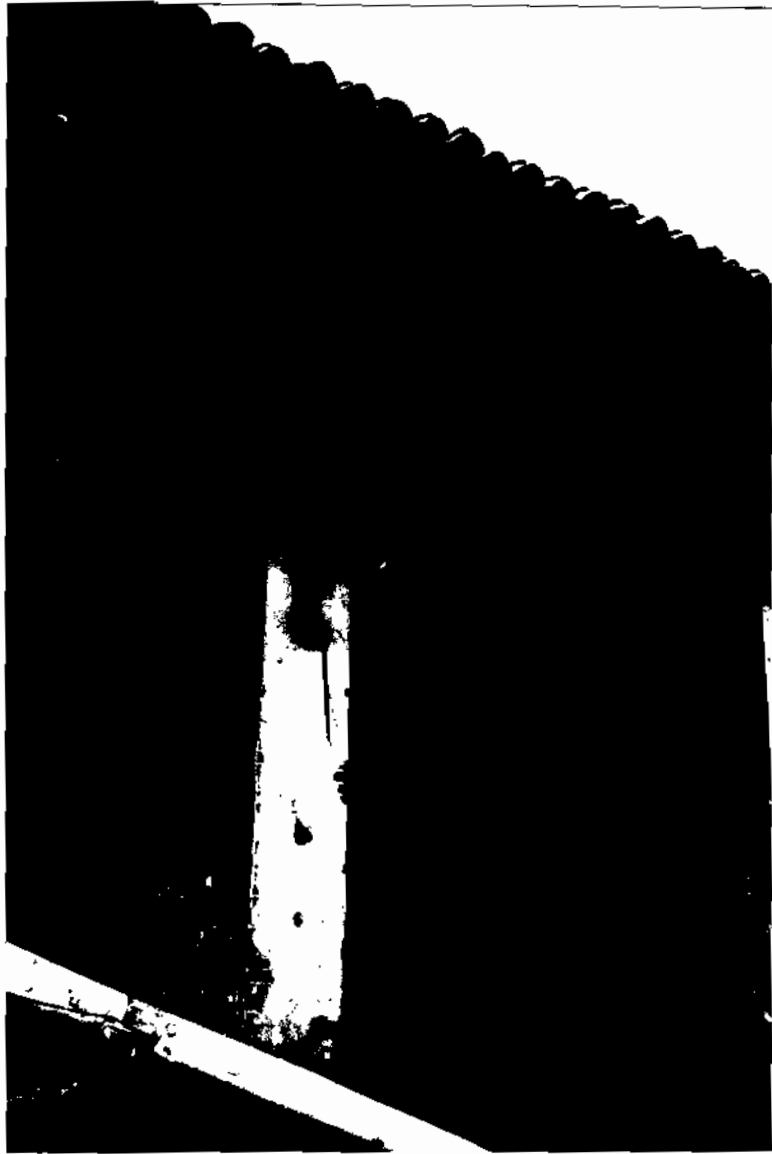
84



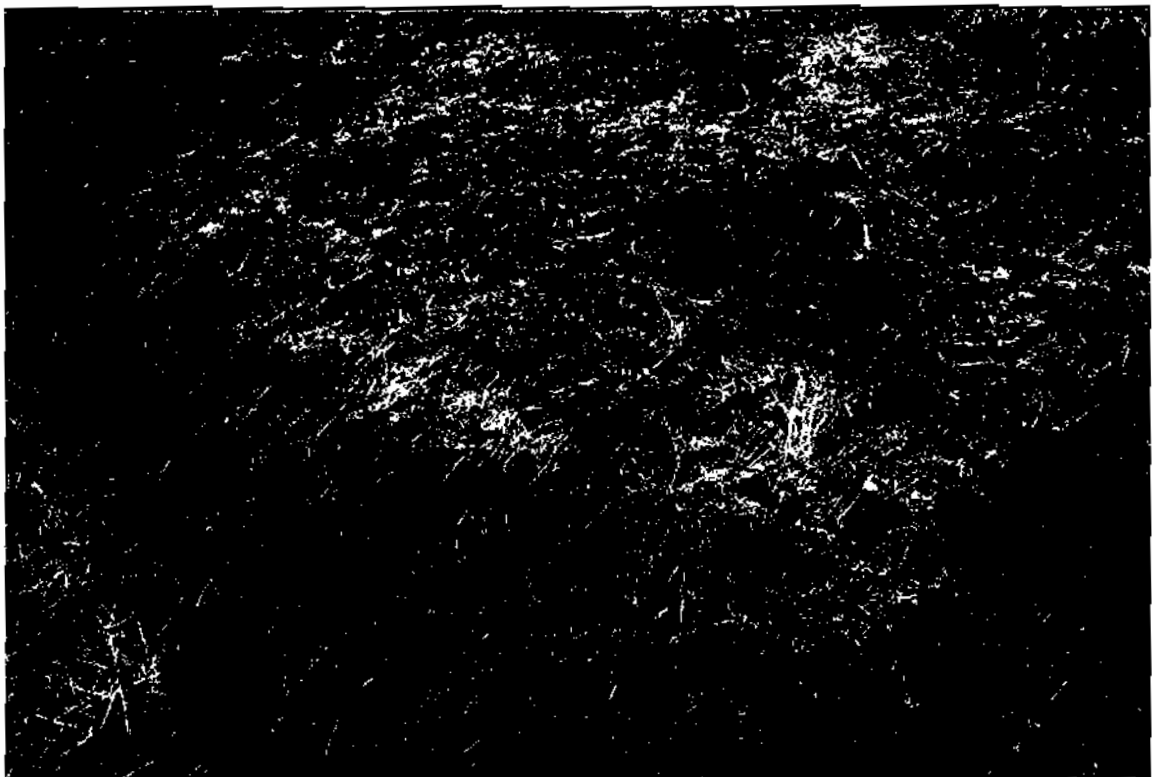
85



86



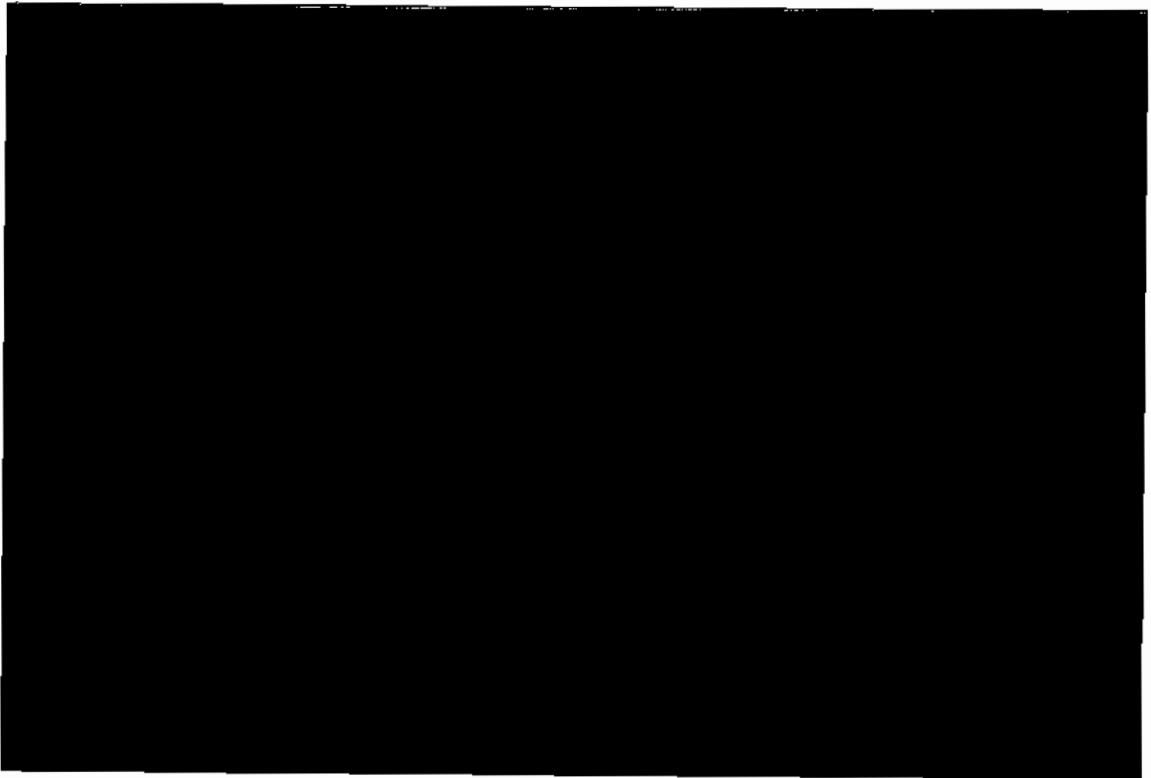
87



88

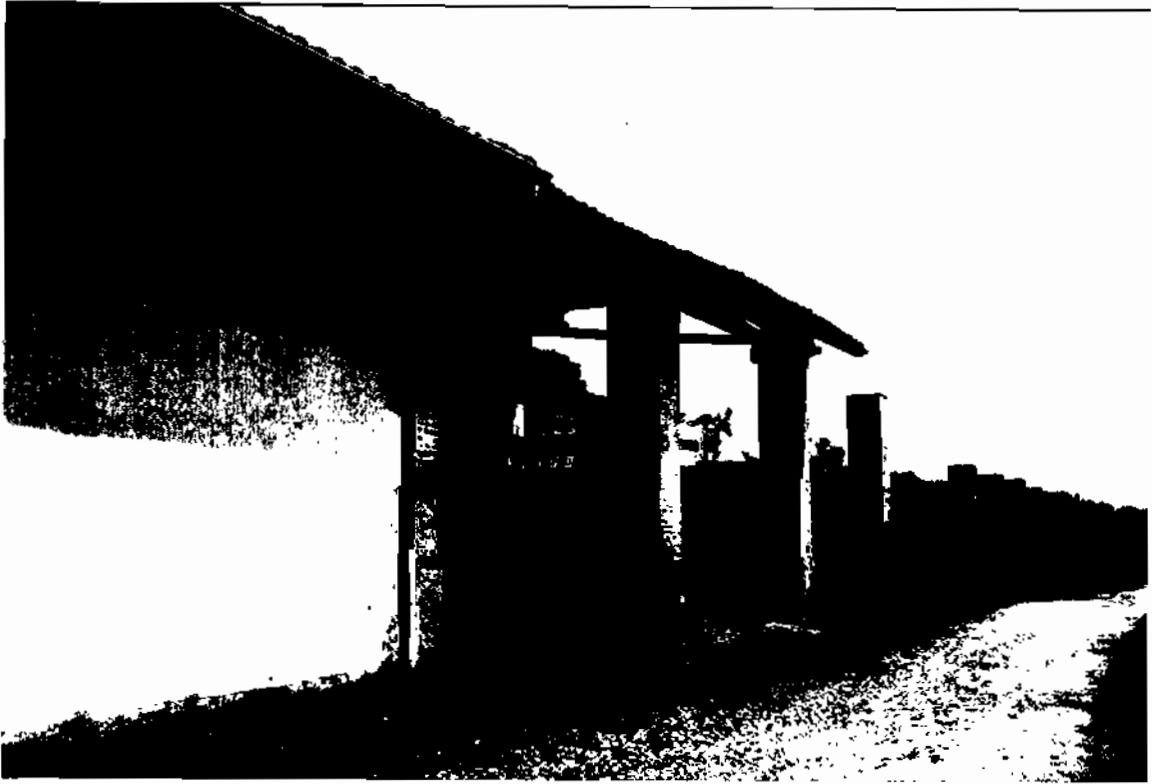


89



90





91



92



93



94



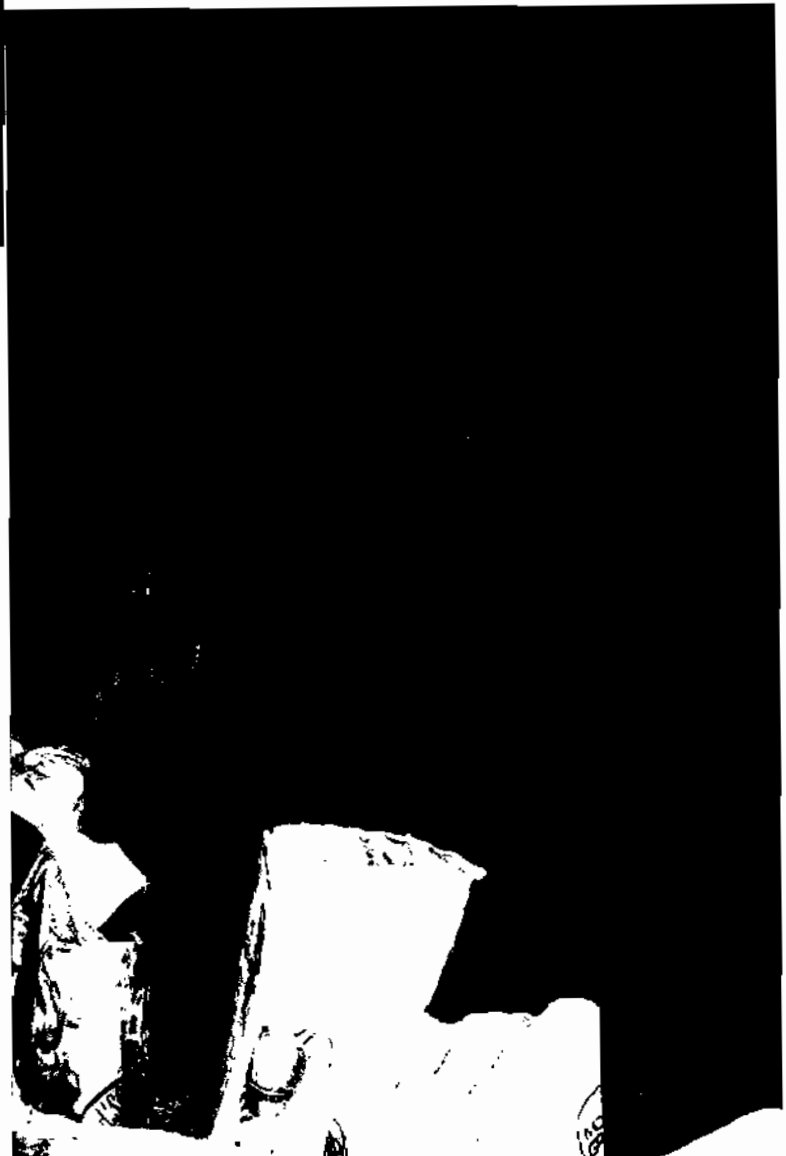
95



96



97



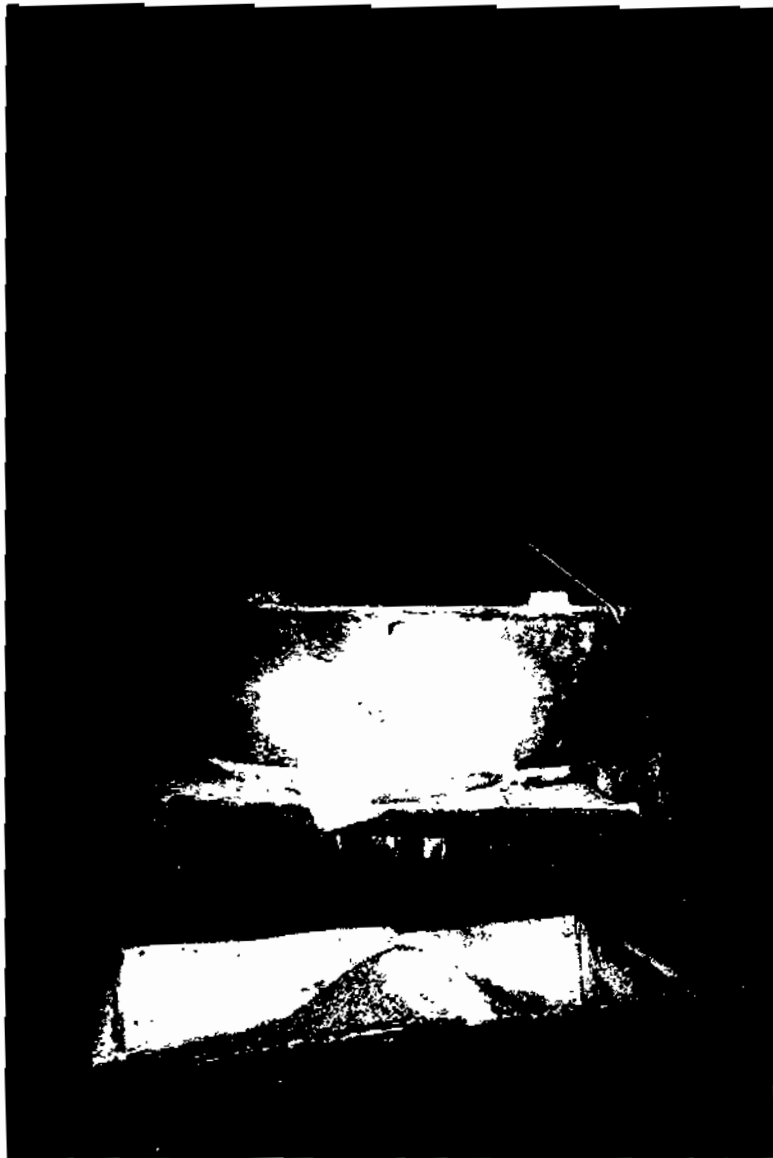
98



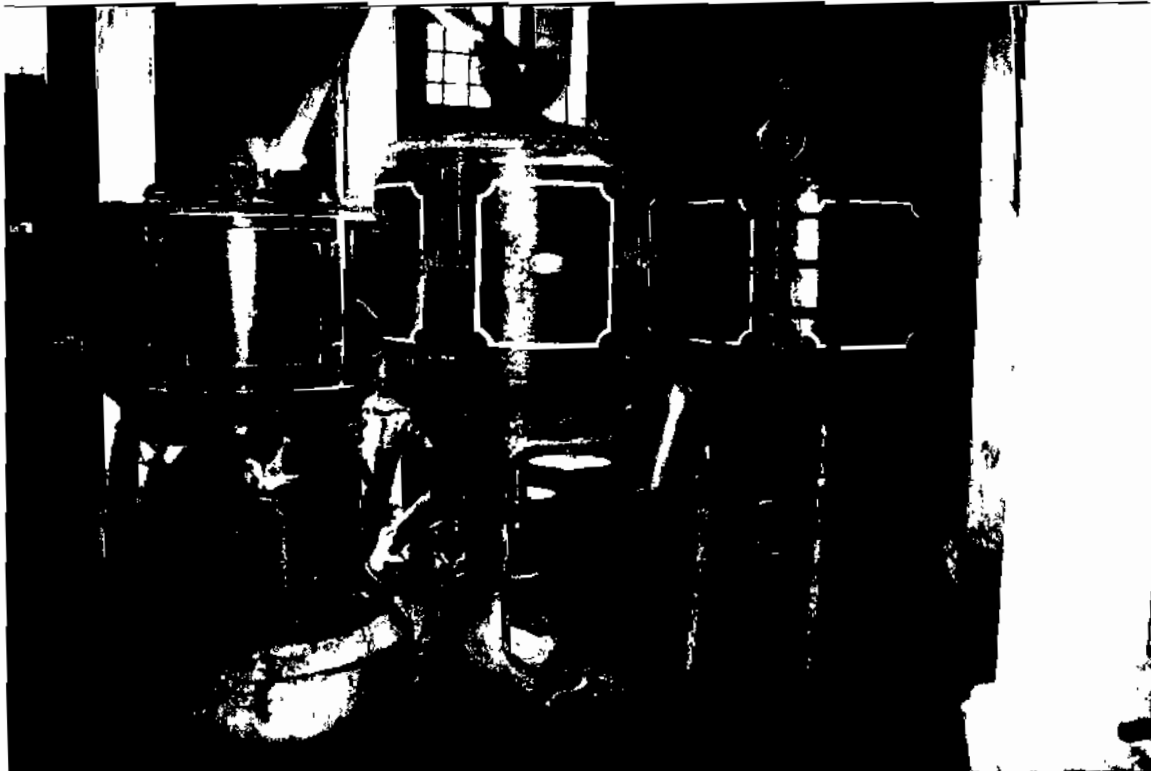
99



100



101



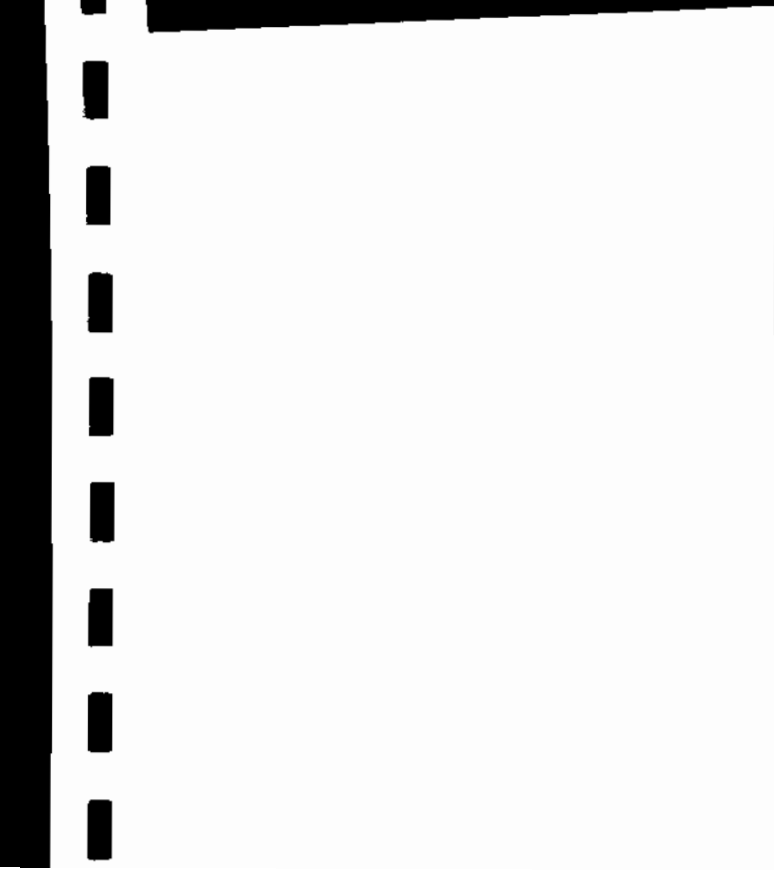
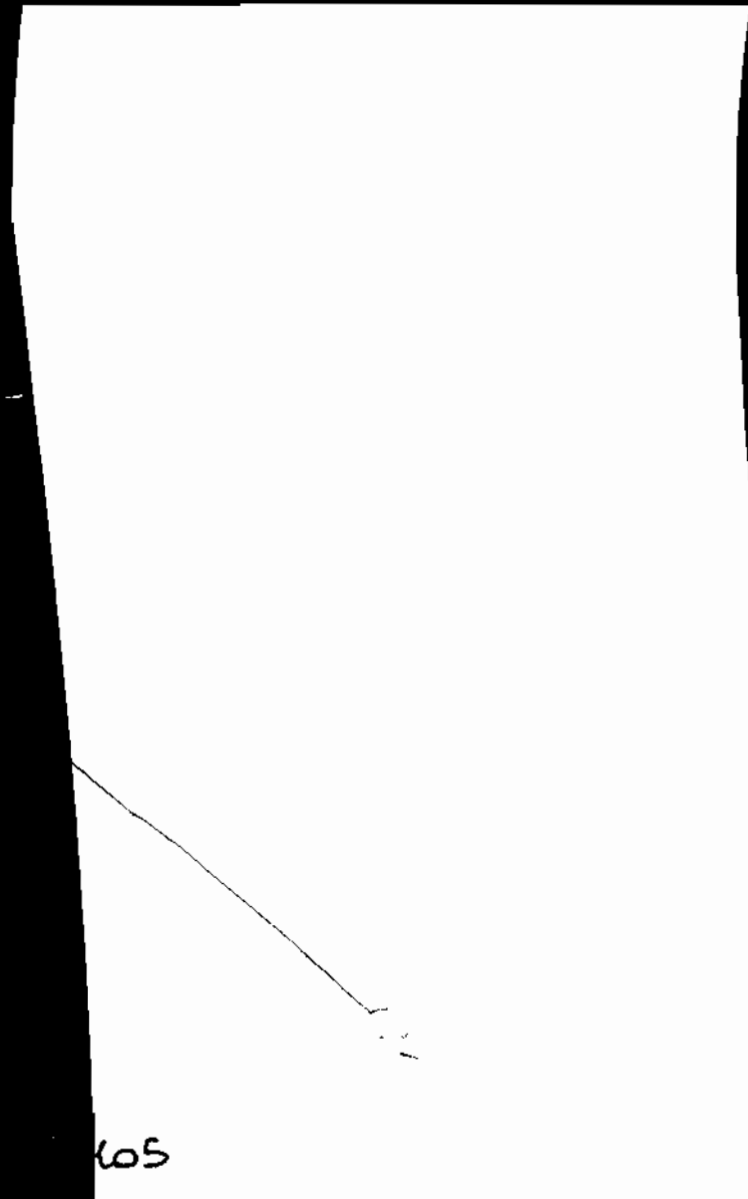
102



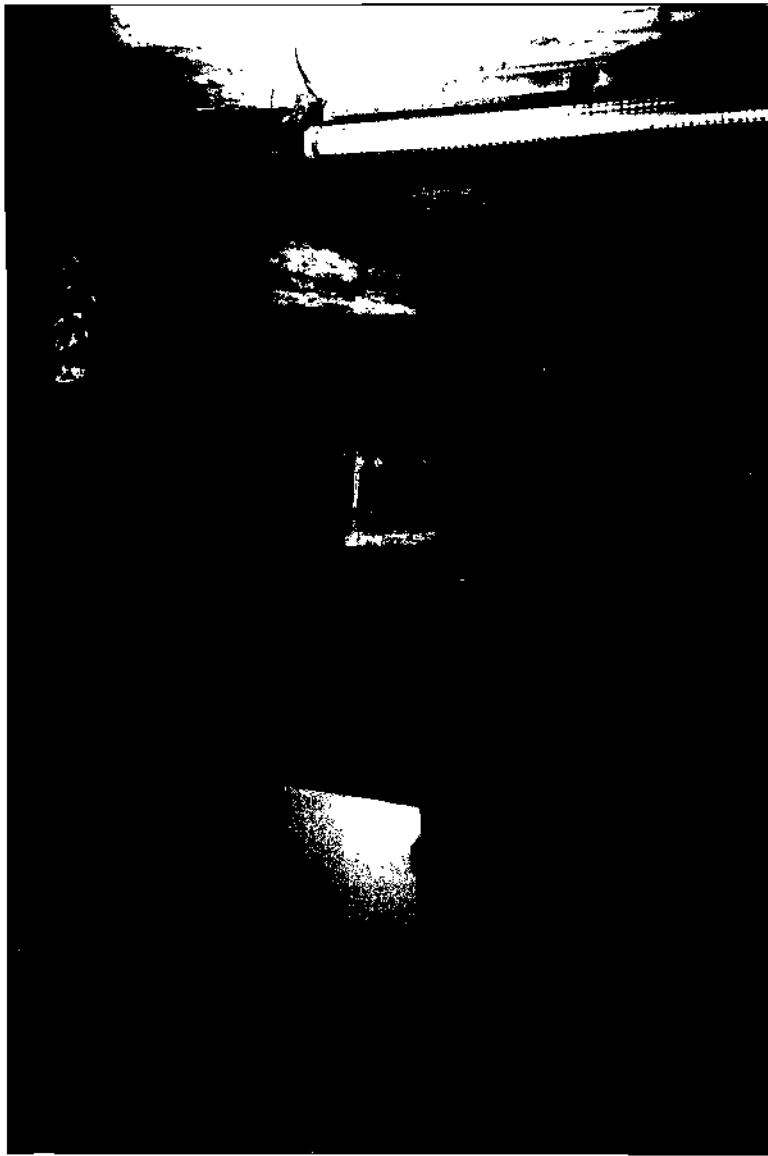
103



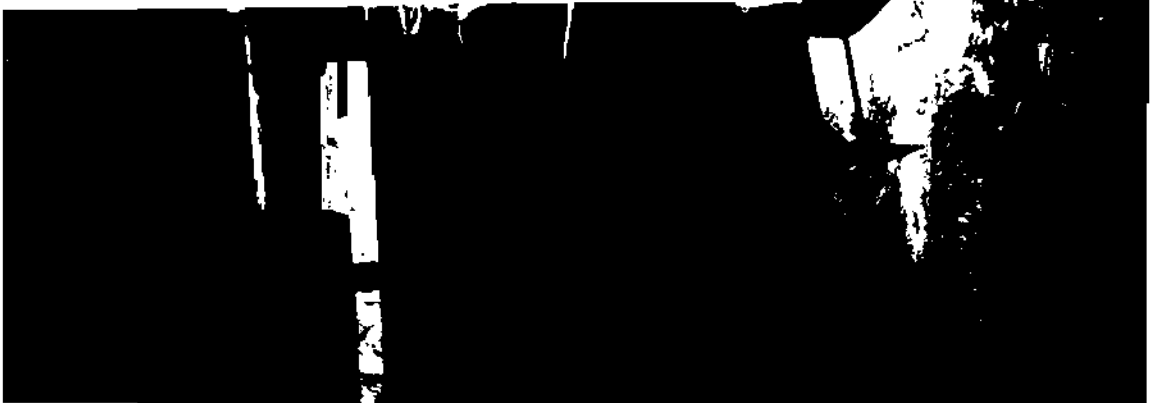
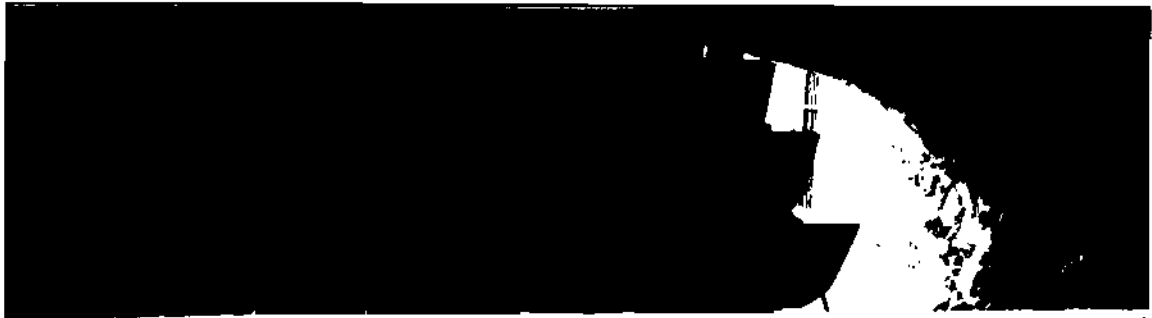
104







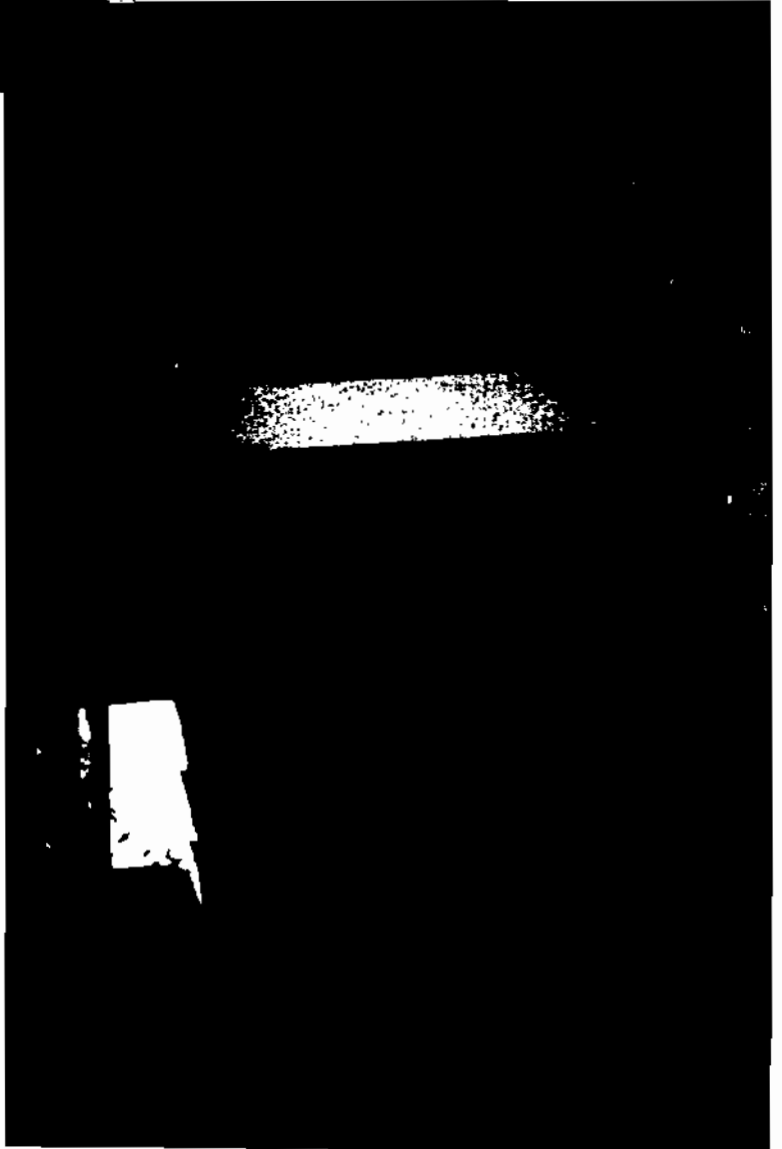
107



108



109



110



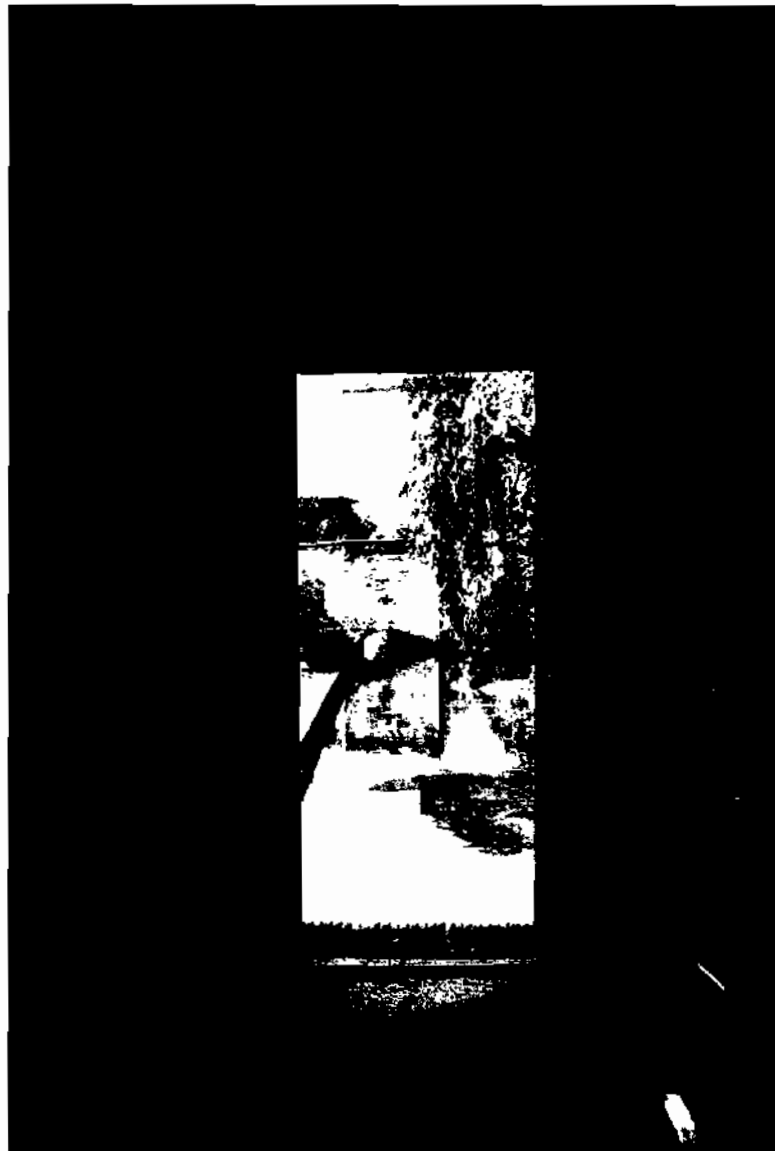
111



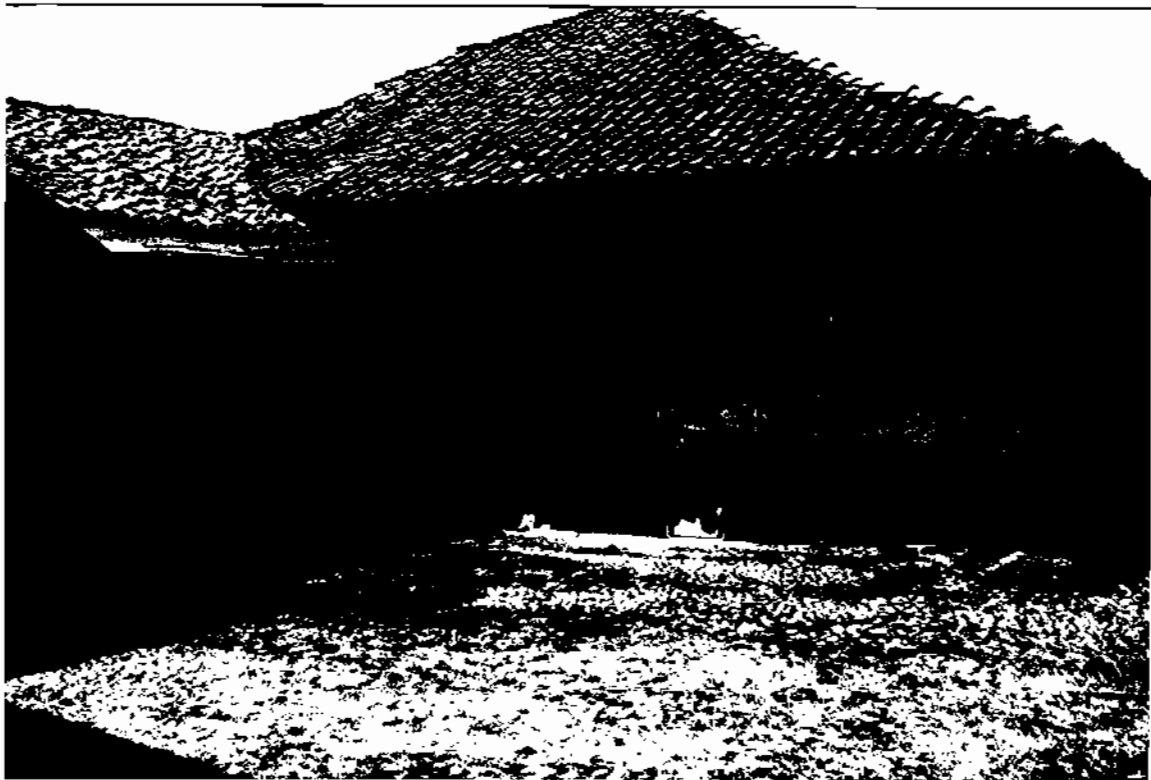
112



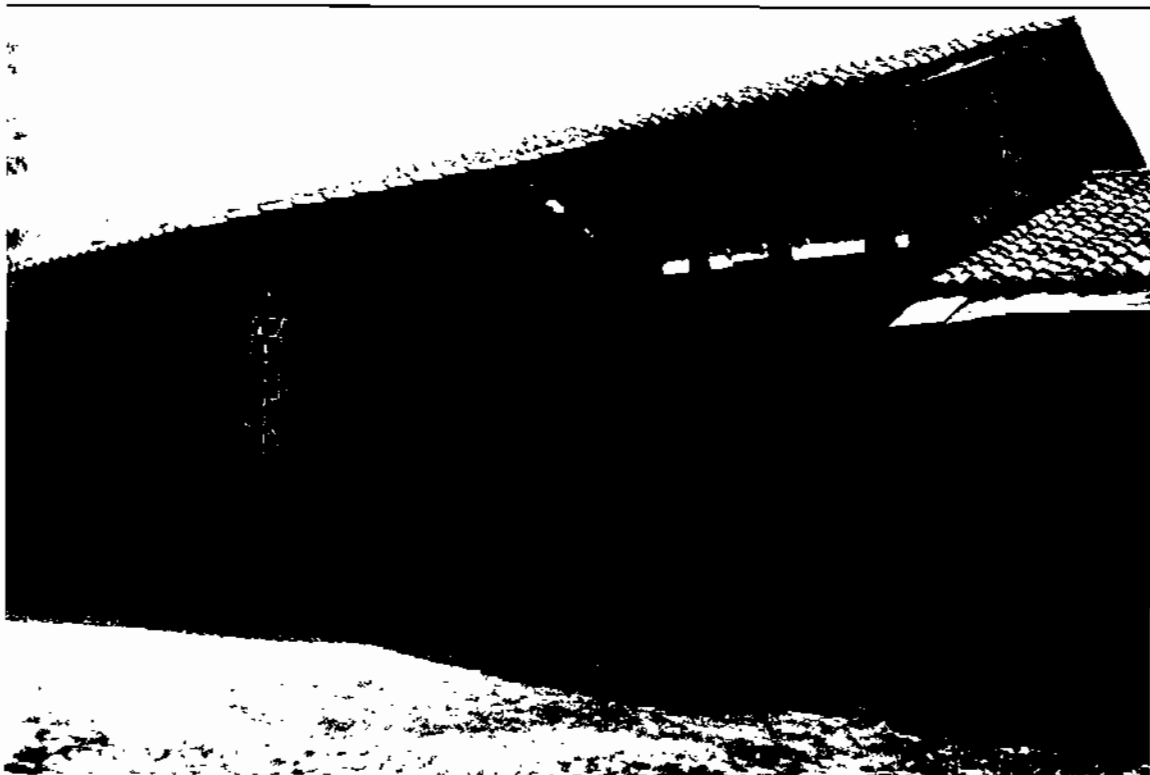
113



114



M5



M6



117



118



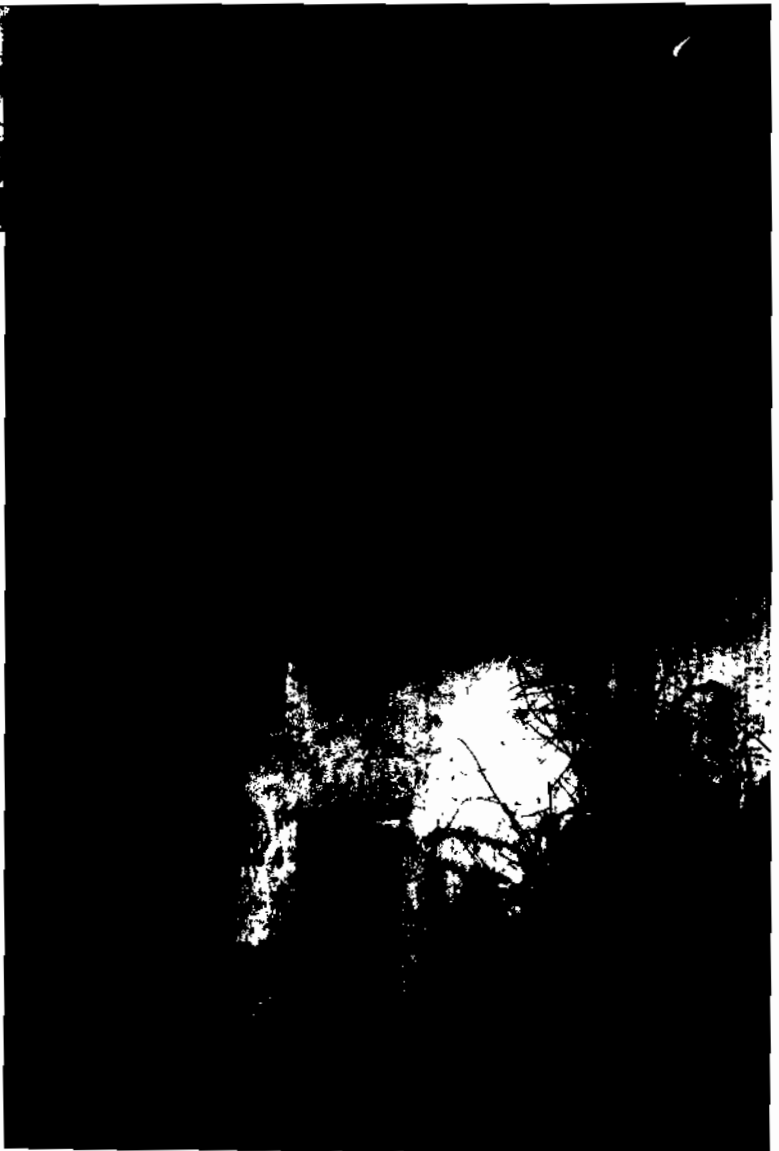
119



120

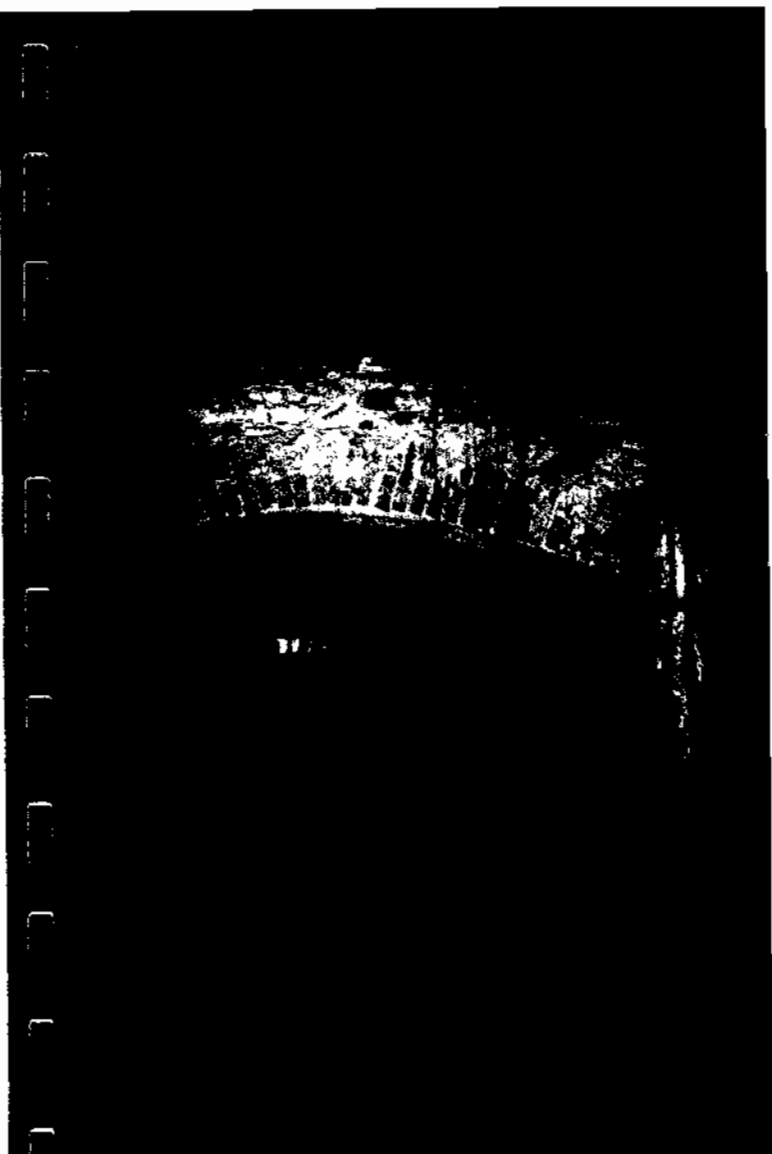


121

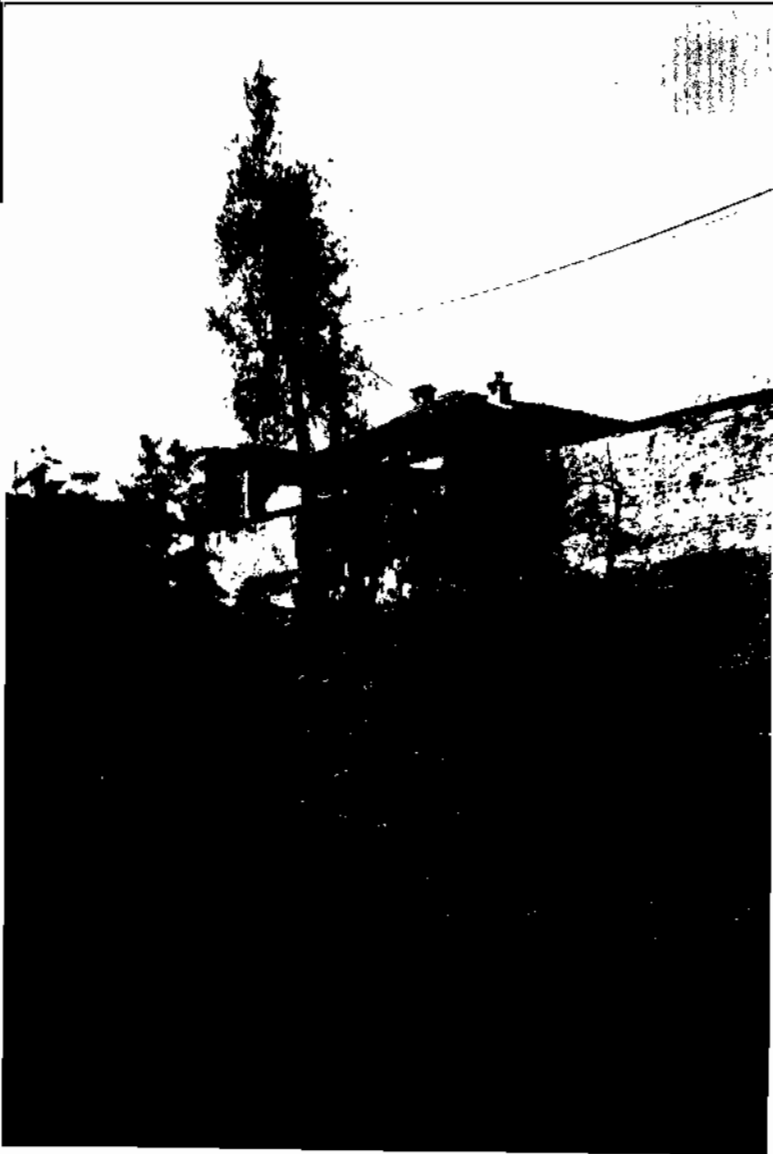


122

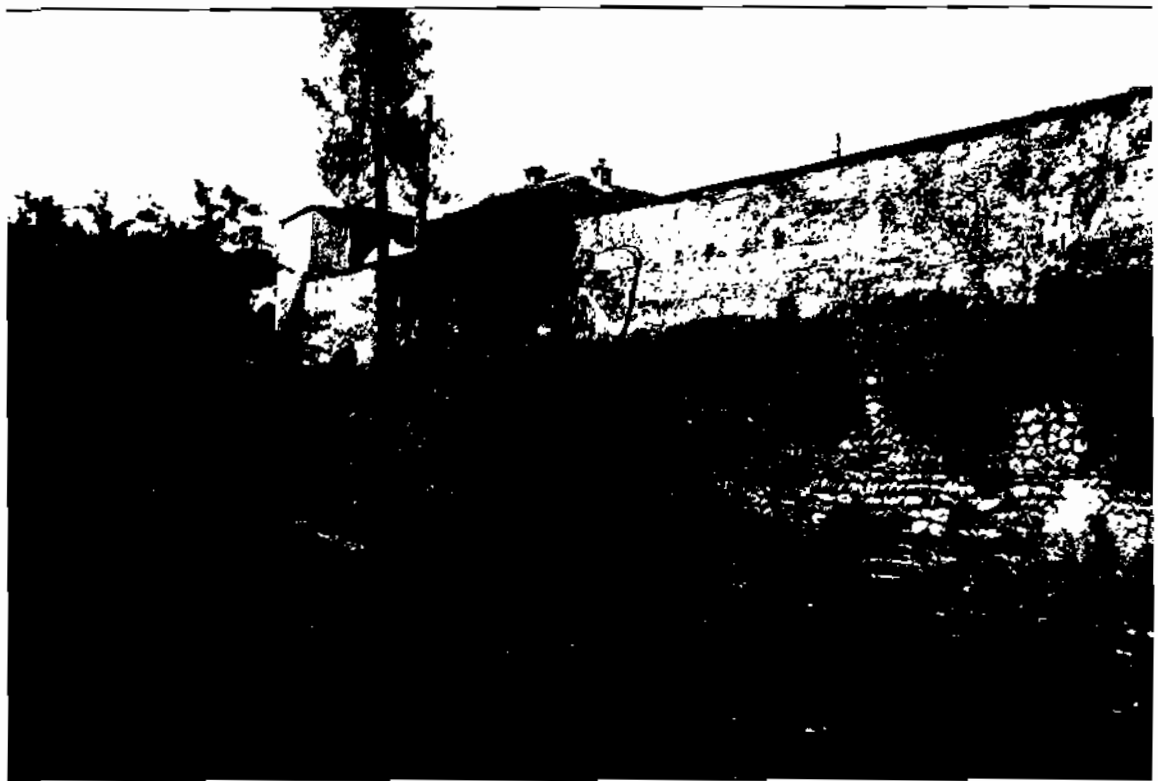




123



124



125



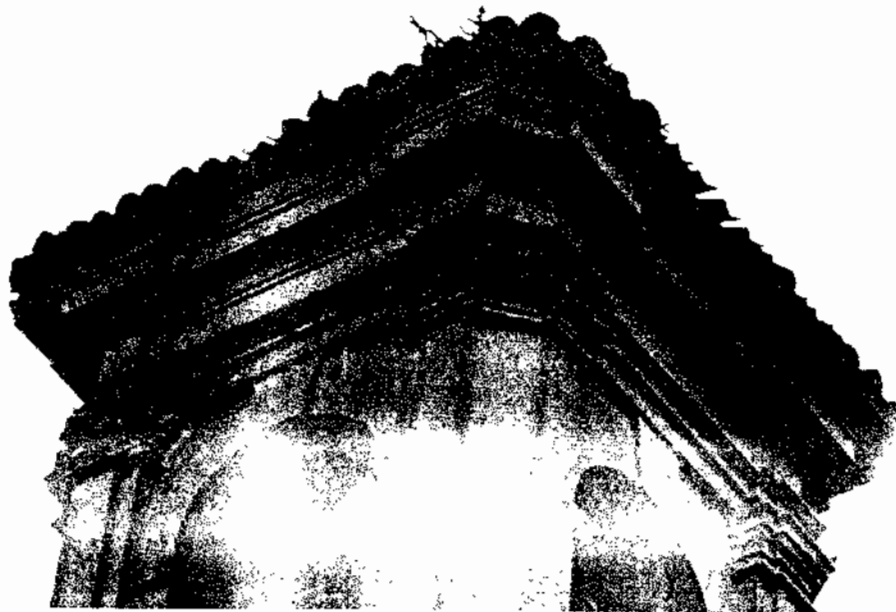
126



127



128



129



130



131



132



133



134



135



136

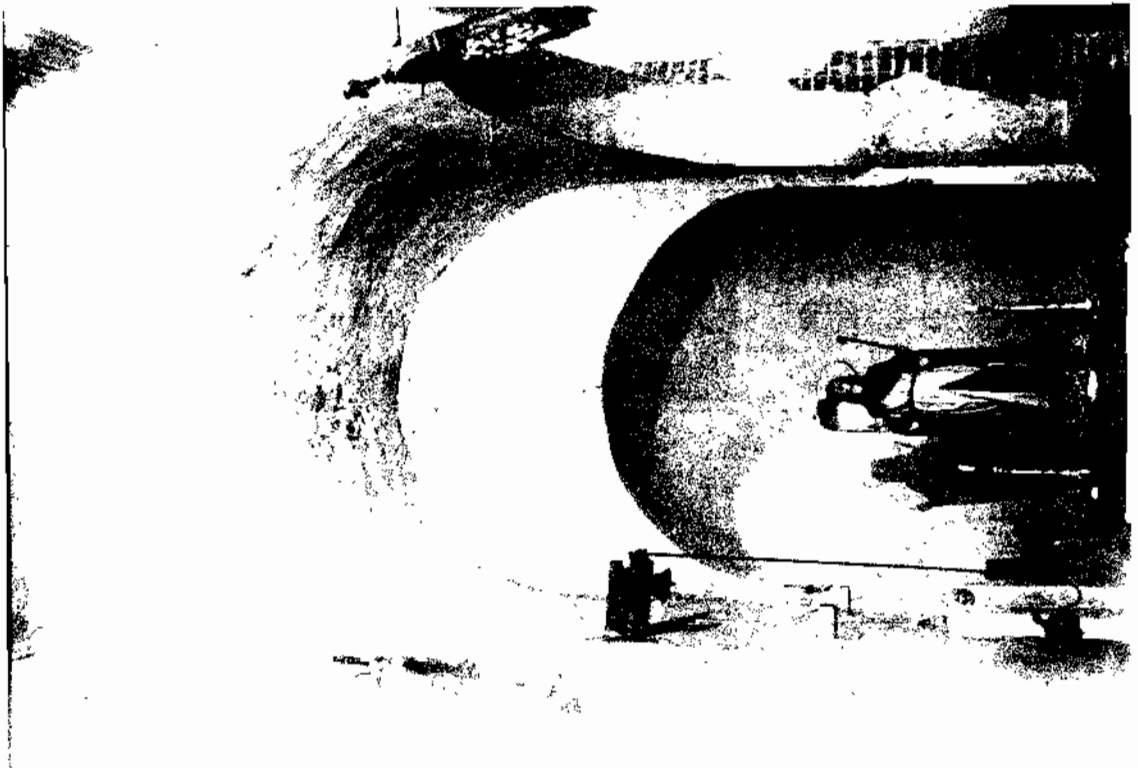


137





138



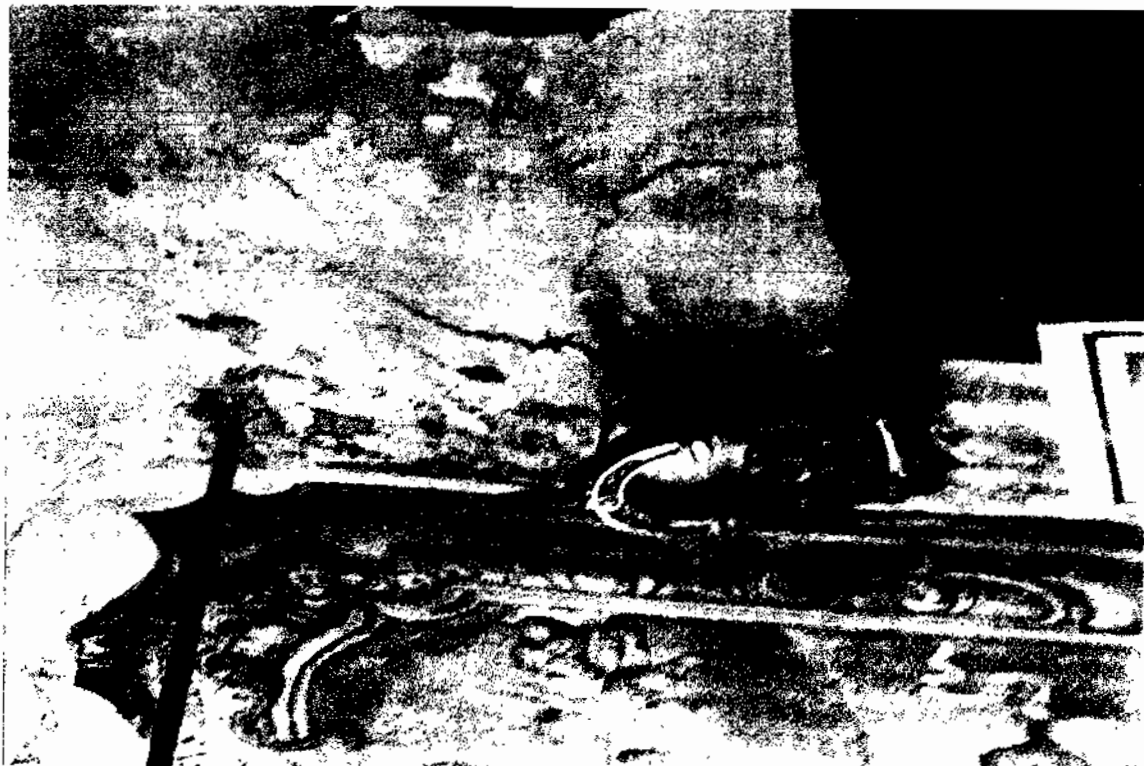
139



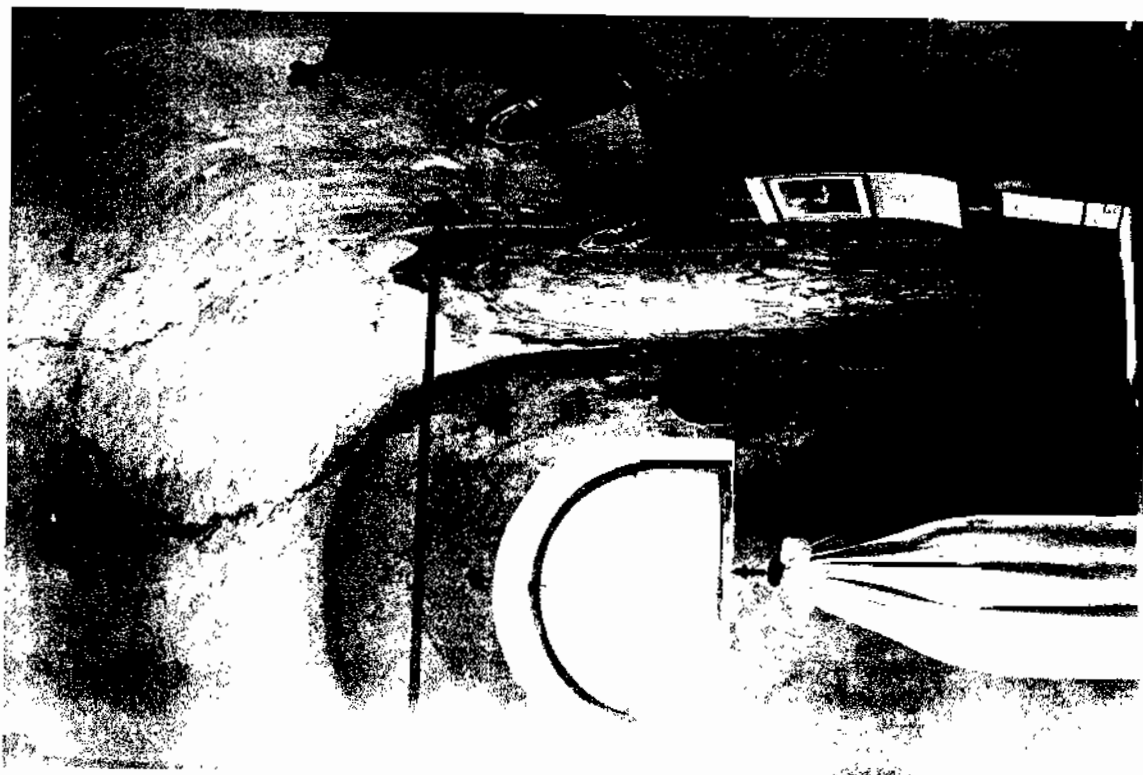
140



141



142



143